



Ridotto in Portable Document Format e posto in linea:  
Lion Danilo Tropea  
Webmaster Distrettuale  
(ottobre 2003)

*Direttore Onorario*  
**OSVALDO DE TULLIO**

*Direttore Responsabile*  
**DARIO PINTI**

*Redattori*  
**CARLO DE PAOLIS**  
**ARMANDO DI GIORGIO**

Questa pubblicazione è edita dalla  
Associazione Internazionale dei Lions Clubs

---

Governatore Anno 2002-2003  
Dott. Luigi De Sio

Direttore Responsabile **Dario Pinti**  
Sede: Roma - 00192 Piazza dell'Unità, 13  
Autorizz. del Tribunale di Roma n° 14457 del 17-3-1972  
Stampa: Industria Tipografica Laziale - Palestrina

Sped. in abbonamento postale 45%  
Anno XXXI - n° 58 Maggio 2003  
Periodico Quadrimestrale

# QUADERNI DEL LIONISMO

## 58

### **“IL LIONS CLUBS INTERNATIONAL”**

Uno studio sulla storia, l'organizzazione, l'evoluzione  
dell'Associazione di “service” più diffusa al mondo

Tesi di laurea  
Dott.ssa Marilena Baioni



## PRESENTAZIONE

È un fatto insolito la pubblicazione di una tesi di laurea sui Quaderni del Lionismo, ma l'eccezionalità è dovuta non solo al tema trattato e alla validità dell'opera per l'indagine storica sul fenomeno dell'associazionismo e per l'indagine speculativa-filosofica sul lionismo, ma è dovuta anche al fatto che a scriverla sia stata una persona che, pur non facendo parte della nostra Associazione, ha subito, forse, più di altri associati, il fascino coinvolgente dei suoi principi, delle sue finalità, delle sue realizzazioni.

Marilena Baioni merita questo riconoscimento che consegue all'apprezzamento espresso dal Governatore Gino De Sio e dai Lions (come il PDG Osvaldo De Tullio) che Marilena, concludendo la sua "fatica universitaria", ha ringraziato "per esserle stati vicini" augurandosi che la sua tesi "serva ad orientare qualcuno, verso un comune sentire per essere veramente cittadini attivi e non semplici spettatori di quel **miracolo che è la vita**".

L'opera contiene una introduzione che pone in particolare risalto la necessità che l'umanità addivenga ad un riconoscimento (non soltanto declamato nelle sedi ufficiali ma sostanzialmente praticato) tra etnie, nazioni e culture diverse" indispensabili per il corretto funzionamento di organismi internazionali come l'ONU e la stessa Comunità Europea.

In questo senso, dice Marilena, le associazioni a carattere internazionale come il Lions Club International "svolgono una funzione fondamentale anche di carattere culturale e politico praticando la cittadinanza attiva internazionale" contribuendo così a diffondere "il concetto di mondialità educando ad una visione multietnica, multiculturale che non è tolleranza verso il diverso, ma una nuova cultura solidale che sola può unire e permettere ai diversi popoli di riconoscersi e di fondare istituzioni internazionali oggi sempre più necessarie".

Marilena Baioni afferma di aver dedicato la sua tesi "a questo grande scopo", che è indubbiamente anche lo scopo primario della nostra Associazione che si prefigge, prima di ogni altra finalità, quella di "creare e stimolare uno spirito di comprensione tra i popoli".

Scopo primario che, a mio avviso, non può considerarsi realmente perseguito soltanto per le due o tre occasioni istituzionali di incontro con gli altri Lions del mondo.

Oltretutto per comprendersi è indispensabile avere la possibilità di comunicare.

La conoscenza di un linguaggio comune ne è, quindi, presupposto come l'identità di ideali la condizione da considerarsi quest'ultima implicitamente ed esplicitamente esistente tra i soci.

Bisognerebbe, pertanto, cercare di promuovere ripetuti incontri tra soci, gruppi di soci ed unità familiari di paesi diversi creando gruppi di lavoro a livello di club.

La tesi di Marilena Baioni si divide in otto capitoli.

Si comincia con le origini del lionismo cui seguono i capitoli dedicati all'etica ed agli scopi il cui commento offre, talvolta, spunti stimolanti, ulteriori approfondimenti e riflessioni, come ad esempio il commento alla regola n.1 dell'etica lionistica che così recita: "dimostrare con l'eccellenza delle opere e la solerzia nel lavoro la serietà della vocazione al servizio".

Come tutti sanno, tale regola recitava dapprima in altro modo e precisamente diceva: "dimostrare con l'eccellenza delle opere e la solerzia nel lavoro la serietà della vocazione professionale".

Osserva Marilena che tale regola (ovviamente quella attuale) rivela l'impronta calvinista e puritana del codice "perché il concetto di vocazione coincide con la chiamata da Dio" che alcuni soggetti ricevono per svolgere il loro lavoro, la loro professione; e tale chiamata secondo la tradizione calvinista e luterana si dà per avvenuta in presenza dei suddetti requisiti: eccellenza delle opere e solerzia nel lavoro.

Oggi che all'espressione "vocazione professionale" è stata sostituita l'espressione "vocazione al servizio", la predetta consequenzialità, sembra non esserci più tra la proposizione-premessa e la proposizione-conclusione il che ci sollecita ad una riflessione e ad un approfondimento.

Interessante, a mio parere, è anche il commento alla regola n. 5 dell'etica lionistica che, come è noto, così recita: "considerare l'amicizia come fine e non come mezzo nella convinzione che la vera amicizia non esiste per i vantaggi che può offrire ma per accettare nei benefici lo spirito che li anima".

È questa una formulazione che esige, di per sé, un approfondimento che si può fare soltanto chiedendo aiuto alla filosofia.

Marilena Baioni si rifà alla concezione aristotelica dell'amicizia, seguendo l'indirizzo dato da autorevoli lions commentatori della predetta regola.

Tale concezione considera l'amicizia il "volere il bene dell'amico (e non il proprio)".

Per cui, è **questo sentimento**, caratterizzato dalla reciprocità, che dà significato alla "amicizia" nella quale gli eventuali benefici che si ricevono sono anch'essi espressione di tale sentimento.

L'argomento dell'amicizia viene poi ripreso nel commento alla finalità n. 4 degli scopi della nostra associazione che, come è noto, così recita: "unire i clubs con i vincoli dell'amicizia e della reciproca comprensione".

Nel commento che segue Marilena ripete il concetto dell'amore di benevolenza osservando che "è importante che questi soggetti sociali collettivi sviluppino fra di loro sentimenti di benevolenza, di stima, di interscambio" e, stante la internazionalità della nostra associazione, tali sentimenti diventano linfa vitale per creare e stimolare uno spirito di comprensione tra i popoli superando ogni e qualsiasi divisione tra etnie, nazioni e culture diverse.

E dopo aver ribadito che l'amicizia lionistica è il risultato di "affinità elettiva tra i soci", sostiene che essa metta in moto una



reazione a catena" perché "per il comprendersi vicendevolmente servirà da traino un sempre maggiore reciproco rispetto fra i popoli del mondo".

Seguono, poi, i capitoli riguardanti più propriamente la struttura associativa cominciando dal socio e dal club, per arrivare - passando per la struttura distrettuale e multidistrettuale - agli organismi internazionali ed ai services, riservando l'8° capitolo al lionismo italiano che dice caratterizzato nei primi anni (poco più di un decennio) da una tendenza prevalentemente culturale ed assistenziale, trasformatasi, poi, con il nuovo corso, in un lionismo più attento ed interessato all'impegno pubblico indicato negli scopi statuari con le seguenti proposizioni: "promuovere i principi di buon governo e di buona cittadinanza; prendere attivo interesse al bene civico culturale, sociale e morale della comunità", per approdare infine ad un lionismo di proposta e di impegno politico, sociale e civile che si pone come trait d'union tra il Cittadino e lo Stato passando per un lionismo detto "sociale" perché anche più capace di interpretare e denunciare i bisogni della società.

Concludendo il suo lavoro Marilena Baioni fa una osservazione critica rivolta alle associazioni, in genere, di promozione sociale e sembra, quindi, comprendervi in un primo momento anche il Lions Clubs International, ponendo in evidenza che dette associazioni tendono, normalmente, "ad una dilatazione di compiti e funzioni", con la conseguenza di "forzare le forme organizzative per mettere dentro tutte le attività", il che crea "commissione e confusione di ruoli" stante anche "la carenza di forme giuridiche disponibili per una buona dislocazione rispetto alle diverse funzioni".

Detto giudizio critico negativo non sembra, però, rivolto, come già detto, ai lions perché osserva, innanzitutto, che le nostre finalità, pur non riguardando specifici settori, non sono generiche ma piuttosto "general", in quanto "attengono all'uomo nella sua globalità, nella sua essenza più profonda e alla società nella sua interezza quale cellula di un macrocosmo

globale" in quanto" l'oggetto dell'attenzione diretta dei lions non è il malato, ma piuttosto la malattia e le condizioni che la determinano; non è direttamente l'emarginato politico o economico, ma la società politica e civile..." con le sue pecche e le sue deficienze.

C'è, da parte di Marilena Baioni, molta compartecipazione ai problemi sociali e molta convinzione e fede nelle possibilità della nostra associazione.

È, quindi la sua, sicuramente una voce al di fuori del coro degli sfiduciati e dei perplessi, portatrice di una ventata di ottimismo che mi auguro possa aiutarci a volare più in alto, a pensare più in grande.

Solo così potremo superare eventuali periodi di crisi uno dei quali, secondo alcuni, sarebbe in corso ma la crisi non riguarderebbe di certo l'inadeguatezza del lionismo ai tempi attuali essendo i suoi principi ed i suoi scopi validi in ogni tempo, ma piuttosto sarebbe conseguenza di un calo di tensione nei lions cui si potrebbe porre rimedio dando ai soci nuova energia con nuovi progetti atti a coinvolgere coralmemente l'intero corpo associativo come potrebbe essere un progetto strutturale permanente, d'intesa con gli organismi internazionali competenti, per ridurre prima ed eliminare poi la mortalità infantile per fame e per malattie prevenibili e curabili che è qualcosa che il mondo civile non può continuare a permettere.

Rinnoviamo pure, se è necessario, il nostro modo di dare testimonianza della nostra utilità affinché non sia soltanto il modo migliore di tradurre in Italiano il motto we serve (come dice Marilena) ma perché diventi, esso stesso, obiettivo del nostro impegno sociale verso l'umanità più debole contribuendo ad attuare il suo diritto primario: **il diritto alla vita.**

PDG Dario Pinti



## PREFAZIONE

Sono sicuro che lo stesso Melvin Jones ed i suoi entusiasti compagni che dettero inizio a quella meravigliosa avventura umana costituita dal Lionismo non crederebbero ai propri occhi.

Melvin Jones era un americano uomo d'affari, Due punti di partenza che non lasciavano immaginare il traguardo di tipo culturale che la loro creatura ha oggi toccato in Italia, in questo Paese benedetto da Dio per l'eccellenza degli ingegni che vi nascono e per la loro meravigliosa attitudine alla astrazione che, nel bene e nel male, li induce prontamente alle teorizzazioni e alle sistemazioni scientifiche.

Il nostro Fondatore capi capi con immediatezza e fortemente volle che l'impegno degli uomini si rivolgesse agli "altri", più precisamente a chi in qualche modo visse nel mondo del bisogno. Ma fortemente teorizzò un codice ed un sistema di vita che anticipava, per coloro che seppero vedere nel lionismo tutto ciò, un sistema sociale improntato alla solidarietà ed all'aiuto reciproco. Forse senza avvedersene fu un grande anticipatore ed un sociologo "ante litteram". Soltanto tanti decenni più tardi anche le legislazioni cominciarono a muoversi in quella direzione.

Il merito del lionismo sta nell'aver anticipato, senza rivoluzioni, senza drammi e senza conflitti di classe, un peraltro antico messaggio fino ad allora appannaggio delle religioni. Ed è ancora suo merito averlo realizzato, senza apparentemente scomodare "grandi principi", nella quotidianità di gente comune che sa fare del bene in maniera diversa a seconda dei tempi e delle latitudini: con l'aiuto spicciolo al bisognoso ed al sofferente e, nello stesso tempo, nella società moderna, inforcando ed avvalendosi dei ferri del mestiere della influenza della nostra opinione sui convincimenti politici, sugli interventi normativi, sollecitando le istituzioni all'adempimento dei doveri primari di equa ripartizione dei diritti, delle ricchezze e delle risorse.

E dunque il lionismo diventa contemporaneamente dottrina sociale e religione, raccoglie e fa nuovo con impostazione laica l'antico richiamo cristiano al prossimo, che è un altro sé stesso. Ma ancor più fortemente - ed è una sua caratteristica - detta per i suoi associati uno stile di vita, un modello comportamentale, fatto di virtù che debbono essere dimostrate e praticate nel quotidiano: un codice etico che tende a fare dell'uomo un buon cittadino, un buon padre, un elemento positivo nella tutela quotidiana dei diritti naturali e fondamentali.

La pratica di queste virtù è obbligatoria per i soci non per battesimo, come per i praticanti cattolici, o per imposizione normativa, come per i cittadini di uno Stato ma per intimo convincimento e per la volontaria adesione prestata con il giuramento alla associazione.

Tutte queste cose la dott.ssa Marilena Baioni le ha esattamente percepite e presupposte nel suo lavoro con il quale entra a vele spiegate nell'agone lavorativo e nell'impegno sociale.

La dottrina del Lionismo ha già avuto finora un numero non indifferente di trattazioni condotte con metodologia scientifica e di alto livello culturale, in genere provenienti da uomini di cultura interni alla associazione. Non possiamo non salutare con favore il fatto nuovo che anche l'Università italiana comincia, con questo primo segno di attenzione, ad assegnare al Lionismo un ruolo nel composito mosaico dei contributi allo studio dell'etica e della socialità.

PDG Osvaldo de Tullio

## **PREMESSA**

Avere sentimenti, e professarli, di comprensione per il benessere materiale, sociale, culturale, etico, del nostro prossimo nella sua globalità ed essere pienamente disponibili all'impegno attivo con opere e professioni per attuarne la realizzazione nel contesto dell'interesse civico della comunità e della reciproca comprensione vuol dire avere la mentalità ed il modo comportamentale del Lions; essere, anche se non se ne ha conoscenza professante "osservante della regola Lions".

Marilena Baioni, anche se non appartenente all'Associazione Internazionale dei Lions Club, ne ha dato dimostrazione con la sua tesi di laurea oggetto di questo Quaderno del Lionismo con il quale ha messo in evidenza il comune sentire per essere veramente cittadini attivi contribuendo al miglioramento della comunità.

Sono lieto, quindi, di dedicare, consentitemi anche con soddisfazione, questo Quaderno ad un interessante lavoro di cultura e di approfondito pensiero che, seppur elaborato in qualche parte con spirito critico, ma sempre costruttivo, sottolinea la valenza del pensiero del Lionismo nelle sue espressioni principali e fondamentali dell'etica, degli scopi e soprattutto del "noi serviamo".

Luigi De Sio  
Governatore



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA**

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE POLITICHE

SEDE DI FORLÌ

TESI DI LAUREA  
IN SOCIOLOGIA POLITICA

**«IL LIONS CLUBS INTERNATIONAL»**  
**Uno studio sulla storia, l'organizzazione, l'evoluzione**  
**dell'Associazione di "service" più diffusa al mondo.**

CANDIDATO  
Marilena Baioni

RELATORE  
Sergio Belardinelli

SESSIONE III

ANNO ACCADEMICO 1999/2000



-

## INDICE

<b>PRESENTAZIONE</b> <i>P.D.G. Dario Pinti</i>	p. 6
<b>PREFAZIONE</b> <i>P.D.G. Osvaldo de Tullio</i>	p. 12
<b>PREMESSA</b> <i>Governatore Luigi De Sio</i>	p. 14
<b>INTRODUZIONE</b>	p. 20
<b>CAPITOLO I – ALLE ORIGINI DEL LIONISMO</b>	p. 23
1. Melvin Jones	p. 23
2. Storia ed Evoluzione	p. 25
2.1. <i>La fondazione del Lions Clubs International</i>	p. 25
2.2. <i>I primi sviluppi</i>	p. 27
2.3. <i>L'approdo in Europa</i>	p. 28
2.4. <i>La svolta</i>	p. 29
2.5. <i>La situazione odierna</i>	p. 30
<b>CAPITOLO 2 – ETICA LIONISTICA</b>	p. 32
1. Il “Codice dell’Etica Lionistica”	p. 33
2. Le otto regole etiche	p. 35
<b>CAPITOLO 3 – SCOPI DEL LIONISMO</b>	P. 41
1. Verso la meta	p. 41
2. Gli scopi lionistici	p. 41
<b>CAPITOLO 4 – IL SOCIO ED IL CLUB</b>	p. 45
1. Il socio	p. 45
1.1. <i>Requisiti di ammissibilità</i>	p. 45
1.2. <i>Classificazione dei soci</i>	p. 47
1.3. <i>Incompatibilità, dimissioni, decadenza, radiazione</i>	p. 50
1.4. <i>Alcune considerazioni</i>	p. 50
2. Che cos’è un Lions Club?	p. 51
2.1. <i>Costituzione del Club</i>	p. 52
2.2. <i>Organizzazione e funzionamento</i>	p. 53
3. Autonomia e coordinamento	p. 55
4. Vita sociale	p. 56

<b>CAPITOLO 5 – IL DISTRETTO ED IL MULTIDISTRETTO. IL CASO 108 ITALY</b>	p. 58
1. Zone e Circoscrizioni	p. 58
1.1. <i>Zona e Delegato di Zona</i>	p. 58
1.2. <i>Circoscrizione e Presidente di Circoscrizione</i>	p. 59
2. Il Distretto	p. 60
2.1. <i>Gli organi distrettuali</i>	p. 60
2.2. <i>Il Congresso Distrettuale</i>	p. 65
2.3. <i>Il Distretto Italiano</i>	p. 66
3. Il Multidistretto	p. 67
3.1. <i>Organi e strutture del Multidistretto</i>	p. 68
3.2. <i>Il Distretto Multiplo Italiano</i>	p. 70
<b>CAPITOLO 6 – ORGANISMI INTERNAZIONALI</b>	p. 72
1. I Forums ed il Forum Europeo	p. 72
1.1. <i>Europa Forum</i>	p. 72
2. La Direzione Internazionale	p. 73
2.1. <i>La Sede Centrale</i>	p. 73
2.2. <i>Il Consiglio di Amministr. Internaz. (Board)</i>	p. 74
3. La Convention Internazionale	p. 76
4. La Lions Clubs International Foundation (L.C.I.F.)	p. 77
<b>CAPITOLO 7 – IL SERVICE</b>	p. 80
1. Services Internazionali	p. 82
1.1. <i>Interventi nelle calamità</i>	p. 82
1.2. <i>Assistenza ai giovani</i>	p. 82
1.3. <i>Assistenza ai non vedenti</i>	p. 83
2. Services Nazionali e Distrettuali	p. 84
3. Il nuovo corso del Lionismo in Italia	p. 89
4. I Centri Studi del Distretto Multiplo 108 ITALY	p. 91
5. I Quaderni del Lionismo	p. 93
6. I “Services” del Lionismo Italiano	p. 95
7. Contributi italiani al Lionismo mondiale	p. 101
<b>CONCLUSIONI</b>	p. 102

## INTRODUZIONE

La fine della contrapposizione Est-Ovest ha fatto emergere con maggiore evidenza i problemi irrisolti nella politica interna di numerosi paesi. L'Est europeo, dove la democrazia non ha ancora solide strutture e tradizioni, è investito da un travagliato processo che in alcuni casi assume la forma tragica e insensata della guerra etnica, non solo nell'ex Jugoslavia. Altrove importanti mutamenti sono in atto nel rispetto delle regole democratiche: negli stessi Stati Uniti si è aperta una fase di maggiore attenzione ai problemi sociali ed economici interni, mentre in paesi come l'Italia o il Giappone, forme di corruzione della vita pubblica sono emerse con grande evidenza.

In Italia sono venuti al pettine nodi che nascono da uno sviluppo economico caratterizzato da non pochi squilibri, in un quadro istituzionale e politico il cui rinnovamento, per più di un aspetto, era già maturo a partire dagli anni settanta. Si è così di fatto aperta una seconda fase nella vita della nostra Repubblica, che necessita di riforme sia elettorali che istituzionali.

Nonostante la democrazia bloccata e l'instaurarsi di fenomeni di corruzione, assistiamo ad un proliferare di associazioni che vanno a colmare il vuoto generatosi tra lo Stato ed il cittadino: si tratta di quella società civile che ha dato segni di tenuta e vitalità proprio in questo ultimo travagliato periodo della nostra storia.

Lo Stato, ed in particolare lo stato democratico moderno, è un fenomeno complesso non riducibile agli apparati e alle istituzioni pubbliche; le strutture della società civile hanno un ruolo determinante nel rapporto tra cittadini ed istituzioni. L'esperienza storica recente e lontana conferma che dovunque ci si muove, lentamente, verso l'arricchimento della rete e della struttura della società civile, lentamente, ma inesorabilmente, forme di potere assoluto e totalitario, di qualsiasi segno politico esse siano, vengono sostituite da forme statali nelle quali la possibilità e la capacità dei cittadini di costituire libere organizzazioni di carattere economico, politico e sociale, crea una robusta struttura della società civile. Si può dire che c'è una relazione stretta tra sviluppo civile di una società e ricchezza e complessità di questa trama di associazioni volontarie.

L'insieme delle realtà non-profit, il cosiddetto "Terzo Settore", è un mondo vasto e variegato che va dall'associazionismo al volontariato, alla cooperazione di solidarietà sociale, portatore di differenti gradi di coscienza sociale: si va da associazioni il cui scopo è quello di organizzare attività ricreative, culturali o educative, ad esempio per i giovani, sino ad altre associazioni tese non al soddisfacimento dei bisogni dei loro soci, ma ad un disinteressato intervento sociale, verso i più deboli o per la salvaguardia dei beni comuni, come l'ambiente. Tra queste ultime c'è poi un volontariato più

tradizionale, che opera per alleviare i mali della società, e che interviene sulle aree di disagio operando per rimuoverne anche le cause che lo determinano.

Questa è la sensibilità nuova che è andata continuamente crescendo negli ultimi vent'anni, quel sapere che ogni associazione liberamente scelta e democraticamente governata è un luogo nel quale si forma una coscienza sociale, sia pure a diversi livelli di consapevolezza.

Quel che è comune nelle diverse associazioni che si basano sull'impegno volontario dei loro soci è la scelta libera, e perciò più consapevole, che sta alla base di un impegno sociale diretto, non delegato a minoranze attive o ad élite che inevitabilmente finiscono per sovraordinarsi al semplice cittadino. Ciò che è comune è cioè una cultura della "cittadinanza attiva", che non si può acquisire rimanendo passivi ed inconsapevoli spettatori delle iniziative delle gerarchie sociali e politiche, che così inevitabilmente tendono a riprodursi come oligarchie.

È nell'impegno sociale personale che si forma un'adulta cultura della cittadinanza attiva, sia a livello della comunità locale, nazionale ed internazionale. Gli scambi economici tra diversi stati e nazioni non sono una novità storica, ma sempre di più ogni comunità locale o nazionale non può pensare di poter vivere prescindendo dagli altri.

Viviamo in un'economia mondiale sempre più integrata, e con sue precise gerarchie, con una parte del mondo minoritaria che fruisce di un elevato benessere materiale e ancora vastissime aree di povertà. Nonostante tutto lo scambio tra Nord e Sud del mondo continua ad essere ineguale e le economie più povere continuano a dare più di quanto ricevano.

Il mercato svolge una fondamentale funzione, ma lasciato a se stesso finisce per favorire i poteri forti.

All'interno di ciascuno stato i poteri pubblici, tanto più se democraticamente fondati, da tempo svolgono una funzione di regolazione e redistribuzione tra chi ha di più e chi ha di meno; questa funzione delle istituzioni politiche democratiche è resa sempre più difficile dal fatto che l'economia si internazionalizza, mentre le istituzioni democratiche sono ancora prevalentemente a base nazionale.

Le istituzioni politiche si basano necessariamente sull'intesa, sul riconoscimento dell'altro, sulla comunicazione tra persone e comunità diverse; e la comunicazione tra persone necessita di culture e linguaggi comuni. Le merci ed il denaro sono oggetti che si possono scambiare anche dimenticando che sono il prodotto del lavoro di altri uomini.

Se non c'è un riconoscimento reciproco tra etnie, nazioni e culture diverse, non ci possono essere istituzioni democratiche a livello internazionale; i problemi di funzionamento dell'ONU o della stessa Comunità Europea ne sono una conferma. In questo senso le associazioni di volontariato internazionale o quelle che intervengono tra gli immigrati

stranieri, svolgono una funzione fondamentale anche di carattere culturale e politico: praticando la cittadinanza attiva internazionale diffondono un concetto di mondialità, educano ad una visione multietnica e multiculturale che non è tolleranza verso il diverso, ma una nuova cultura solidale che sola può unire e permettere ai diversi popoli di riconoscersi e fondare istituzioni internazionali oggi sempre più necessarie.

A questo grande scopo è dedicata questa tesi, nella speranza che possa essere anche solo un piccolo passo verso una società più solidale e comprensiva nei confronti dell'altro, ed in questa direzione si andrà ora ad analizzare l'organizzazione internazionale che con i suoi 1.500.000 soci più di tutte si avvicina a questi concetti: il Lions Clubs International.

I capitoli dal primo al sesto riguardano la storia e l'organizzazione dell'Associazione. Si cercherà qui di delineare in modo schematico la struttura del LCI partendo dalle cellule basilari: il socio ed il club, per poi passare all'organizzazione più ampia a livello territoriale con i Distretti ed i Multidistretti, fino ad arrivare al vertice internazionale rappresentato dal Board.

Il settimo capitolo è invece dedicato a tutta quella che è l'attività pratica dell'Associazione, con particolare riferimento ai "services" internazionali più diffusi a livello mondiale.

Nell'ultimo capitolo, senza presunzione, è stata compiuta un'indagine storica di quello che è il Lionismo in Italia, sottolineando quale contributo hanno dato a livello mondiale i Lions italiani. Ci si è inoltre soffermati sui vari servizi che sono svolti nel nostro Paese dai vari clubs, cercando di darne un quadro il più ampio possibile.

## **CAPITOLO 1**

### **ALLE ORIGINI DEL LIONISMO**

#### **1. Melvin Jones.**

Il fondatore del Lions International nacque a Fort Thomas in Arizona il 13 gennaio 1879 da Calvin Jones, un capitano dell'esercito degli Stati Uniti, e Lidia M. Gibler.

A vent'anni si trasferì a Chicago, dove accettò di lavorare con l'agenzia di assicurazioni Johnson & Higgins. Nel 1909 si sposò con la campionessa di golf Rose Amanda Freeman. Nel 1913, infine divenne titolare della Melvin Jones Agenzia di Assicurazioni.

Un giorno, mentre era nel suo ufficio, un uomo d'affari lo invitò a pranzo "per incontrare qualcuno dei ragazzi", che altro non erano che i soci del Business Club di Chicago, i quali tenevano il loro pranzo settimanale nella vecchia Boston Oyster House. Essi diedero il benvenuto al nuovo giovane.

Il Business Circle, come molti circoli simili sparsi su tutto il territorio, era composto di importanti uomini nel campo degli affari e del commercio. Il loro motto recitava: "Give me your help and soon I will return it" ("tu gratti la mia schiena ed io gratterò la tua"). L'obiettivo del Club era semplicemente uno: affari. I soci si patrocinavano a vicenda, fornivano servizi o prodotti e negli incontri perseguivano soltanto i propri interessi.

Al trentatreenne Jones venne dato il privilegio di associarsi ed egli ne fu onorato. Si servì delle sue doti di guida per dare vigore al circolo ed incrementarne i soci.

Lavorando come segretario del circolo il giovane Jones si accorse che qualcosa nel quadro d'insieme non andava. Il Club contava circa 200 influenti uomini d'affari e di successo che, quando si incontravano, si scambiavano pacche sulle spalle e ritenevano una buona giornata quella in cui avrebbero ottenuto validi profitti economici. Non solo a Chicago, ma in molte altre città degli Stati Uniti esistevano gruppi di uomini che stavano facendo le stesse cose. Si chiese allora se questo potenziale, diversamente utilizzato, non avrebbe potuto fornire servizi in un'altra sfera della vita della comunità.

Iniziò così a lavorare ad un suo progetto e quando la moglie lo rimproverava di lavorare a morte da solo per qualcuno, senza essere pagato, lui prontamente rispondeva: - Forse sto scoprendo che non si va tanto lontano a meno che non si cominci a fare qualcosa per qualcun altro, e ciò non dovrebbe danneggiare alcuno di quei clubs, come il nostro circolo, se anch'essi ne venissero a conoscenza -.

Rincorrendo il suo progetto sull'azione di gruppo cominciò, nel 1916, a contattare gli altri club scrivendo lettere per sensibilizzarli sulla questione della formazione di un'associazione nazionale.

Con una grande mole di dati, informazioni, incoraggiamenti e con visite agli altri Clubs, Melvin Jones lavorò duramente per inculcare l'idea dell'affiliazione ai soci del Business Circle e sulla necessità di trasformare il Circolo nelle finalità, ma anche della opportunità del collegamento con gli altri Clubs. Alla fine dell'anno il consiglio direttivo del suo Circolo diede l'approvazione.

Il 7 giugno 1917, su invito di Melvin Jones, 20 delegati rappresentanti 27 Clubs di varie parti degli Stati Uniti si incontrarono a Chicago.

Tutto andò per il meglio e si arrivò al consenso totale per formare un'associazione.

Ma, quando si trattò di dare un nome alla nuova formazione, la discussione divenne alquanto animata; Melvin Jones era preparato a questo scontro e sfoderando tutte le sue doti di manager riuscì ad imporre il nome "LIONS".

Il fondatore del Lions International continuò a lavorare nella sua agenzia di assicurazioni fino al 1926, ma la sua attività principale rimase il Lionismo. Nel primo bilancio del Lions presentato al congresso di St. Louis nel 1918 era indicato che il segretario-tesoriere Jones aveva ricevuto un rimborso di 200 dollari per undici mesi di lavoro straordinario.

Nel 1950, il Consiglio di Amministrazione Internazionale conferì a Melvin Jones il titolo di Segretario Generale a vita del Lions International, che nel 1958 il Board ha modificato ufficialmente in "Fondatore e Segretario Generale". Il più grande riconoscimento lo ebbe nel 1953, dopo 32 anni, nel palazzo Mc. Cormick di Chicago (che era la seconda sede dell'associazione), quando prese parte all'inaugurazione del nuovo edificio di proprietà della "sua" organizzazione sulla North Michigan Avenue al n° 209.

Nel 1932 il Presidente degli Stati Uniti lo chiamò a selezionare un gruppo di manager esecutivi i quali avrebbero dovuto partecipare alla conferenza sui problemi economici che si sarebbe tenuta alla Casa Bianca.

Altri riconoscimenti li ottenne dal governo cubano che, nel 1939, lo decorò con l'Ordine al Merito Nazionale di Carlos Manuel de Cespedes e nel 1945 con l'Ordine di Merito ed Onore della Croce Rossa Cubana. Nello stesso anno prese parte alla conferenza di Washington per il piano preliminare delle Nazioni Unite e in aprile si è recò a San Francisco per rappresentare il Lions International come consulente dell'O.N.U.

In occasione dell'82° compleanno, festeggiato al Chicago Central, che era stato il Business Circle, l'Organizzazione ha annunciato l'istituzione di una borsa di studio perpetua in suo onore.

Nel novembre 1959, mentre stava per pronunciare un messaggio in occasione della celebrazione dell'anniversario del Lions Clubs di Edmont in



Canada, subì il primo attacco di cuore. Fino a pochi mesi prima che la morte lo cogliesse, nel 1961, è apparso regolarmente al suo tavolo di lavoro nell'ufficio della sede centrale, interrompendo solo allora la “perfetta presenza” registrata dal Lion Melvin Jones. Il suo ufficio nella sede centrale è mantenuto come un sacrario ed un monumento al suo service per il Lionismo<sup>1</sup>.

## **2. Storia ed evoluzione.**

### **2.1. La fondazione del Lions Clubs International.**

L'Associazione Internazionale dei Lions Clubs (meglio conosciuta come Lions Clubs International) si è costituita il 17 giugno 1917 per opera di Melvin Jones (già presentato nel paragrafo precedente) negli Stati Uniti d'America.

Eredi della tradizione inglese, dove i Clubs rappresentavano un'istituzione nazionale, gli americani si erano riuniti nei primi anni del 1900 in una varietà di Clubs locali, ma con scopi ed in modi assolutamente diversi dai loro cugini d'oltreoceano. Secondo il loro spirito di business-men gli americani avevano concepito questi Clubs per parlare di affari, per scambiarsi notizie ed impressioni ed, al caso, per favorire accordi di politica locale. Per rendere più efficaci le riunioni i soci anziché incontrarsi in una sede sociale si riunivano periodicamente per pranzare insieme.

La maggior parte di questi Clubs erano assolutamente indipendenti. I pochi che si erano collegati non perseguirono altro fine che quello di ampliare la sfera di incontro dei soci. Fra i Clubs collegati che ebbero maggior vita e diffusione il primo in ordine di anzianità fu il Rotary (costituito nel 1905 ed al quale prese parte inizialmente anche Melvin Jones), il quale acquistò diffusione ed importanza internazionale, seguivano il Kiwanis (1913) ed il Round Table.

Melvin Jones aveva rilevato come insufficiente socialmente la formula di utilitarismo personale che si basava sul concetto “tu dai una mano a me, io do una mano a te”. Con l'intendimento di sostituire tale formula di egoistico ed esclusivo vantaggio scambievole tra i soci l'intendimento di una solidarietà rivolta all'esterno, in special modo ai deboli, ai sofferenti, ai bisognosi, prese l'iniziativa di convocare la gran parte dei rappresentanti di quei Clubs per invitarli a riunirsi in un'unica Associazione a sfondo umanitario.

L'incontro avvenne il 7 giugno 1917 alle ore 12.45 presso l'East Room dell'Hotel La Salle di Chicago. Erano rappresentati i gruppi del Dr. Woods,

---

<sup>1</sup> cfr. Centro Studi Lionistici e Sociali del Distretto 108Ta, *Il Lions International Principi e Organizzazione*, Erredici (Pd), 1989, p. 8.

cfr. G. Cantafio, *Antologia del Lionismo 1917-1995, da Melvin Jones a Pino Grimaldi*, Ediservizi (Bo), 1994, pp.11-18.

cioè il Royal Order of Lions (nato nel 1901) e l'International Association of Lions Clubs dell'Indiana (sorta nel 1906), gli Optimist, i Reciprocity Clubs, i Wheels, il Concordia Club of Omaha, il Business and professional man di St. Paul, il Cirgonians di Los Angeles, i gruppi Vortex di St. Louis e Detroit.

Tutti furono concordi nell'accettare di unirsi per creare un'associazione di "service", ma al momento di scegliere il nome la cosa non fu facile: nessuno era disposto a diventare figliastro senza lottare e la discussione divenne animatissima. Gli Optimist abbandonarono la sala e la riunione venne ag-giornata al giorno seguente.

Alla fine Melvin Jones riuscì ad imporre il nome "LIONS". Vari erano i motivi che giustificavano questa scelta, la quale riscuoteva favori anche tra i soci del Business Club: egli aveva fatto una considerevole ricerca nelle leggende, nell'araldica, nella zoologia, deducendone che il leone emergeva per coraggio, forza, fedeltà ed azione vitale. Inoltre, le organizzazioni Lions che già esistevano (quelle del Dr. Woods) erano le più numerose.

Al primo congresso che si tenne a Dallas, Texas, nei giorni 8-9-10 ottobre 1917 all'Hotel Adolphus nella Commercial Avenue parteciparono i Clubs di otto stati: Arkansas (con il Club di Little Rock), Colorado (Colorado Springs e Denver), Illinois (Chicago), Louisiana (Shreveport), Missouri (St. Louis), Oklaoma (Ardore, Chickasha, Muskogee, Oklaoma City e Tulsa), Tennessee (Memphis) e Texas (Abilene, Austin, Beaumont, Dallas, Forth Worth, Huston, Paris, Porth Arthur, Texarkana, Waco e Wichita Falls).

Fu deciso di adottare il motto: "Liberty, Intelligence, Our Nation Safety" le cui iniziali formano la parola "LIONS". Nella stessa sede venne stabilito di adottare quale emblema dell'Associazione il leone bifronte, per significare che, da un lato, questa guardava al passato, dall'altro, al futuro; o ancor meglio: guardava al futuro senza dimenticare il passato.

Fu inoltre concordato che l'Associazione dovesse essere apolitica ed aconfessionale e ciò non nel senso che si collocava in posizione di contrasto con l'istituzione politica e con l'organizzazione religiosa, ma nel senso che essa rispettava le opinioni di chiunque e che l'ideale di comprensione fra i popoli da essa propugnato era al disopra di ogni convincimento politico e religioso.

L'Associazione, composta ora da 25 Clubs ed 800 soci, elesse a Presidente il Dr. Woods ed a segretario Melvin Jones. L'assemblea, invero, aveva nominato quale presidente il texano L.H. Lewis, ma egli rinunciò a favore di Woods, volendo dare a questi il riconoscimento per l'apporto dato alla costituzione dell'Associazione con tutti i Clubs a lui associati. Lewis sarà poi Presidente nell'anno successivo, ma biograficamente viene riconosciuto come il primo Presidente dell'Associazione.

Successivamente, nella Convention tenuta a St. Louis, Missouri, nel 1918 furono promulgate le finalità (scopi) del Lionismo ed il Codice

d'Onore (oggi Codice dell'Etica Lionistica) di cui si era già discusso a Dallas<sup>2</sup>.

## **2.2. I primi sviluppi.**

L'euforia idealistica del periodo successivo alla 1° Guerra Mondiale costituì l'humus più fecondo negli Stati Uniti per la crescita dei Lions Clubs. Questi si fecero ben conoscere attraverso i loro fattivi interventi a favore della comunità: i giovani che erano partiti in guerra per l'Europa avevano lasciato un gran numero di mogli, madri, sorelle e figli che trovarono nei Lions il loro sostegno, talvolta di carattere materiale, ma soprattutto di natura morale. Come riconoscimento giuridico di tale attività l'Associazione venne identificata quale Ente Morale.

Gli anni immediatamente successivi sono stati di consolidamento organizzativo e di lenta espansione. Nel 1920 il Board (Comitato Centrale) prese la decisione, approvata alla Convention, di escludere il gentil sesso; decisione motivata in base alla considerazione che pochissime donne avevano accettato di servire nel Lionismo, anche a causa della presenza negli Stati Uniti di altre due organizzazioni di sole donne che facevano concorrenza.

Nel 1925, in una Convention svoltasi a Cedar Point nell'Ohio, si presentò una donna, Hellen Keller, menomata nella vista, nell'udito e nella parola che invitò i Lions a divenire i "Cavalieri dei non vedenti" nella crociata contro la cecità. L'invito, subito raccolto (diverrà poi il programma "Sight First") ha rappresentato per molti anni l'unico impegno di servizio dei Lions americani e quello prioritario che essi hanno sempre stimolato anche nel mondo.

Sempre nel 1920 Melvin Jones e il Dr. Woods pensarono che l'Associazione non potesse restare confinata nell'ambito territoriale degli U.S.A. e si adoperarono per darle una connotazione internazionale. Si iniziarono così a varcare i confini: nello stesso anno furono costituiti i primi tre Clubs in Canada, seguì, nel 1926, una parentesi di breve durata che portò alla formazione del Club di Tien Tsin in Cina, composto però da operatori occidentali. Nel 1927 fu il turno del Messico, nel 1935 di Panama, nel 1936 della Colombia.

L'espansione internazionale fu però lenta e tale rimase per vari decenni, con sporadici insediamenti in stati e località di modesta importanza del Centro e del Sud America, quali Costa Rica, Guatemala, Puerto Rico, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Venezuela, Perù ed Equador<sup>3</sup>.

## **2.3. L'approdo in Europa.**

<sup>2</sup> *cf.* G.Cantafio, *op. cit.*, pp. 20-22.

<sup>3</sup> *cf.* G.Cantafio, *op. cit.*, pp. 20-22.

*cf.* Centro studi Lionistici e Sociali del Distretto 108Ta, *op. cit.*, pp. 7-11.

Il secondo momento evolutivo si ebbe dopo la 2° Guerra Mondiale in quanto il Lions International venne invitato a partecipare a tutti i più decisivi congressi per la pace, apportando il contributo dei suoi esperti: intervenne con voto consultivo alla Conferenza di San Francisco del 1945, inviò i suoi rappresentanti alla Conferenza di Parigi del 1946 ed alle Assemblee delle Nazioni Unite di Lake Success, Flushing, New York e Parigi. Ottenne poi la nomina ad Organismo consultivo permanente del Consiglio Economico e Sociale dell'O.N.U. Si rammenta qui che gli articoli 51, 52, 53 della Carta Fondamentale delle Nazioni Unite sono stati redatti dal Dr. Skeen, che era l'allora Presidente in carica, da Melvin Jones e dal (futuro) Presidente Smith.

Contemporaneamente iniziò la sua vera diffusione partendo dall'Europa per approdare nel resto del mondo. Nel 1947 infatti sbarcò in Australia, nel 1948 a Stoccolma, poi a Ginevra, Parigi, Zurigo. L'anno seguente a Oslo, Londra, nel 1950 a Copenaghen ed Helsinki, nel 1951 in Italia e nel 1952 a Marrakech. L'espansione trovò degli ostacoli, a quei tempi, nei paesi a regime comunista, propugnando l'Associazione ideali di libertà.

Soprattutto in Europa non è stato un avvio pianificato e voluto, ma molto ha determinato il caso. Ad esempio, nel 1947 un dirigente svedese, Torgny Lange, trovandosi per affari negli Stati Uniti, fu invitato da un amico ad una Convention Lions. Essendone rimasto entusiasta, al suo ritorno in patria si adoperò per costruire il primo Club europeo che vide la luce a Stoccolma ed ebbe la Charter ufficiale nel marzo del 1948.

Preoccupata soprattutto di tutelare il marchio, la Sede Centrale contattò un avvocato di Parigi, Alain Casalogna, il quale potesse svolgere la funzione di garante. Costui, una volta conosciute meglio le strutture e gli obiettivi dell'Associazione, non tardò (aiutato dal padre) a formare il primo Club francese, il Paris Doyen, che ottenne la Charter nell'ottobre dello stesso anno.

Sempre al caso si deve l'introduzione del Lionismo anche in Italia, anche qui grazie ad un incontro d'affari tra Oscar K. Hausmann ed un suo corrispondente svedese. Il primo, venuto a conoscenza di un'Associazione basata sulla solidarietà si adoperò per reperire le ventidue persone qualificate che dettero vita al Club Milano Host (marzo 1951).

Nonostante ciò l'internazionalità dell'Associazione non è stata per lungo tempo valorizzata né stimolata. Vi era forse più o meno inconsciamente una sorta di timore che, ampliando la consistenza della stessa ed estendendola ad aderenti di varie nazionalità, culture e mentalità diverse, potesse essere messo in discussione quel tranquillo andamento che ne aveva sino ad allora caratterizzato la vita. Era certamente un sospetto fondato, che però non considerava che l'importanza dell'Associazione non risiedeva tanto nel fatto che essa fosse presente ed operante nel continente americano, quanto nelle sue possibilità di riunire uomini volenterosi in ogni parte del mondo.

#### **2.4. La svolta.**

Qualcosa andò mutando dal 1954 quando venne adottato il motto “we serve”, iniziando allora la concreta operatività dell’Associazione per la realizzazione di fini istituzionali.

La presa di coscienza dell’elevata funzione sociale del Lions Clubs International avvenne però soltanto alla fine degli anni ’60. Un’iniziativa ed un merito che vanno riconosciuti in gran parte ai Lions italiani, presso i quali, verso la conclusione del decennio, iniziò a manifestarsi l’esigenza di un radicale rinnovamento della concezione operativa, realizzandosi, dapprima con le parole e gli scritti di pochi (cui si sono aggiunti via via molti altri), poi attraverso una rilettura degli Scopi Statuari.

Questi si accorsero che la funzione dei Clubs non era quella di organizzare riunioni mondane o incontri semplicemente culturali, né di effettuare alla fine dell’anno sociale delle elargizioni benefiche, ma piuttosto di impegnare i soci, i Club e soprattutto i Distretti in un’opera di intuizione, prospettazione e promozione dei più rilevanti problemi sociali e delle più idonee soluzioni.

Le sei proposizioni degli Scopi del Lionismo sono dunque state così compendiate in tre obiettivi specifici:

- La partecipazione attiva alla vita sociale;
- La formazione di buoni cittadini amministrati da buoni governanti;
- La comprensione interna ed internazionale attraverso il rispetto reciproco.

Alla base ideologica dell’azione dei Lions venivano posti la ricerca costante dell’interesse generale e l’indipendenza intellettuale di ciascuno.

Gli strumenti di questa opera di profonda innovazione sono stati identificati nella scelta e nella trattazione annuale dei Temi congressuali e nella istituzione, a partire dal 1973, del Seminario multidistrettuale.

La nuova concezione ideologica ed operativa ha oltrepassato ben presto i confini ed ha trovato i suoi adepti in Francia, Germania e via via in tutti gli altri paesi europei, anche attraverso l’istituzione, a cominciare dal 1953, dell’European Forum, veicolo ideale per lo scambio di idee ed informazioni, col tempo attuato anche nelle altre aree geografiche dell’Associazione. Alcuni impegni operativi avviati dapprima in Italia, quali quello contro la diffusione della droga e quello per la tutela archeologica, sono riusciti anche a varcare gli oceani ed a contagiare la Sede Centrale che li rilancia negli altri continenti del mondo lionistico.

Si allacciano inoltre rapporti con l’UNICEF, la FAO, l’Organizzazione Mondiale della Sanità, l’UNESCO, il Consiglio d’Europa, cosicché il Lions Clubs International è stato chiamato a scrivere la Carta dei Diritti degli Uomini.

Al maggior ampliamento dell’attività service viene decisa l’istituzione dei “Leo Clubs” nel 1968 e dei “Lioness Clubs” nel 1975, che riuniscono

rispettivamente giovani di ambo i sessi dai 16 ai 28 anni e signore (le donne verranno poi riammesse ufficialmente all'interno dei Clubs nel 1987), che perseguono i medesimi scopi del Lionismo e si affiancano ai Lions Clubs padri con propri programmi<sup>4</sup>.

## **2.5. La situazione odierna.**

Ma intanto l'Associazione Internazionale al suo vertice realizzava una deficitaria constatazione e contraddizione: quella cioè che, promuovendo presso ogni Club ed ogni Distretto l'attuazione di azioni di solidarietà, non era però in grado di attuarle direttamente per la mancanza di fondi necessari, che non potevano derivare dalle magre pieghe del suo bilancio amministrativo.

Viene così promossa la costituzione della L.C.I.F. – Lions Clubs International Foundation – che si propone di raccogliere fondi in ogni parte del mondo per poi riversarli in una vasta serie di iniziative, con particolare riguardo alle popolazioni sottosviluppate ed a quelle colpite da calamità naturali. La sua formula può essere definita come a “doppia mutualità” perché i fondi provengono dai Lions di ogni continente e perché poi le realizzazioni vengono approvate solo se localmente il Distretto promotore si assume l'onere di almeno metà della spesa.

L'ultima fase dell'evoluzione del Lions Clubs International si verifica nel 1989 quando, finalmente, si giunge all'apertura di Clubs “oltrecortina” con la costituzione (per opera del Past Direttore Internazionale finlandese Aimo Viitala) del primo Club a Budapest in Ungheria. Il muro di Berlino non era ancora crollato ed i regimi comunisti permanevano ancora, ma la fondazione di questo Club – seguito subito dopo nell'ordine da altri Clubs in Polonia, Estonia, Romania, Jugoslavia, Russia, Lituania, Ucraina, Bulgaria, Croazia, Slovenia, Albania e Repubblica Ceca – costituisce la dimostrazione di un mondo in rapida trasformazione. Il 10 novembre 1995 sono entrati a far parte dell'Associazione le Repubbliche della Georgia e del Kirghizstan.

Non è stata un'operazione facile in quanto il desiderio di libertà di queste popolazioni è una cosa, mentre saperne usare è un'altra. E' proprio per questo motivo che i primi Clubs sono stati imbottiti di diplomatici occidentali e di personalità governative del paese in cui esisteva il Club. Alla fine è stato compiuto un ottimo lavoro ed il numero dei Clubs è in continua espansione, anche se in alcuni paesi si procede a piccoli passi per essere certi che vi entrino soltanto persone convinte e consapevoli.

Attualmente il Lions International conta circa 1.427.000 soci, 44.500 Clubs in 185 paesi del mondo, tanti quanti ne hanno le Nazioni Unite, ma più impressionante ancora è il numero di ore lavorate ogni anno per il Lionismo

---

<sup>4</sup> G.Cantafio, *op. cit.*, pp. 21,22.

dai soci: 86 milioni. Queste hanno permesso di dare agli altri qualcosa come 44 miliardi, elargiti tramite la L.C.I.F.<sup>5</sup>.

Nonostante questi dati restano però problemi organizzativi interni ed esterni all'Associazione, tipici del fenomeno "associazionismo". Anzitutto problemi tecnici che riguardano l'espansione: esistono paesi come la Cina, la Libia, l'Iran, l'Iraq e Cuba dove il Lionismo non è gradito per ovvi motivi, o l'Africa dove è quasi assente.

Altre questioni da rilevarsi stanno nel decremento dei Clubs negli Stati Uniti, nel fatto che bisognerebbe decentrare l'Associazione in ogni continente, questo perché le organizzazioni di terzo settore tendono alla dilatazione di compiti e funzioni, ma contemporaneamente snellire la burocrazia e migliorare la collaborazione con le altre organizzazioni non governative (rafforzare per esempio gli accordi con l'UNICEF). Si dovrebbe aumentare la scarsa rappresentanza femminile. Non vi è confronto né azione su problemi fondamentali quali quello dell'infanzia abbandonata, dell'educazione civica, della lotta alla disoccupazione e conseguentemente alla criminalità. Ci sono battaglie importanti da condurre quali quella contro la pena di morte e per fare in modo che ogni Club nel mondo sia un punto di coordinamento per le iniziative umanitarie, allacciando rapporti dialogici continui con le pubbliche amministrazioni locali, provinciali, regionali, nazionali, internazionali per una più profonda compenetrazione ed azione a favore del bene comune.

## **CAPITOLO 2** **ETICA LIONISTICA**

---

<sup>5</sup> Cfr. G.Cantafio, *op. cit.*, pp. 22-58.

Chi dovesse entrare a far parte di un Club Lions deve prendere questa decisione per libera scelta, ma soprattutto, dopo essere venuto a conoscenza dei principi che caratterizzano l'Associazione. Le formule di ingresso infatti, ribadiscono, anche dal punto di vista formale, la necessità della previa conoscenza ed accettazione delle regole etiche, degli scopi e persino degli obblighi meramente amministrativi che si assumono in vista dell'ammissione. Dunque, una decisione estremamente consapevole (ecco perché si diventa Lions soprattutto in età matura) che riposa su di un contenuto sostanzialmente pattizio: un patto liberamente stipulato che diviene obbligatorio per tutta la durata del rapporto.

Alla base di questa concezione sono due fondamentali gruppi di precetti attorno ai quali si sviluppa tutta l'azione del Lions International: da una parte il "Codice dell'Etica lionistica", dall'altra gli "Scopi del Lionismo". Questi principi base sono stati emanati nella Convention di St. Louis (Missouri) nel 1918 e risentono del periodo storico che li ha generati, nonché della condizione sociale del loro fondatore Melvin Jones.

Come riporta il Lion F. Bozzi: "il 1917 era stato un anno terribile sotto molti aspetti, ma lasciava tuttavia intravedere la fine dei conflitti e suscitava la speranza di un rinnovamento morale e politico che coinvolgesse tanto gli individui quanto le nazioni nell'opera di ricostruzione di un mondo libero e pacificato.

È dunque naturale che le aristocrazie intellettuali ed imprenditoriali di allora si organizzassero per prefigurare comportamenti ed istituzioni del dopoguerra. Al fondo di tale tendenza v'era una cultura di tipo illuminista. Ma, si può osservare che, se la filosofia dei lumi ha assunto uno spessore letterario e speculativo in Europa, ha avuto risvolti eminentemente pratici in America. Si potrebbe dire che la dottrina, solcata l'oceano e preparata la rivoluzione costituzionalista e liberal-democratica, ritorni molti anni dopo (avendo dovuto superare l'ostruzione di fascismi e comunismi) nella sua culla sotto forme aggregative, attivistiche e demiurgiche.

In aggiunta a questa condizione gravava il pregiudizio antimassonico. L'area iniziale di diffusione del Lionismo è stata infatti quella delle forze liberal-democratiche o liberal-socialiste, assolutamente minoritarie. Ed è solo con la fine dei blocchi ideologici e la caduta delle illusioni palingenetiche che si diffondono le tesi lionistiche<sup>67</sup>.

Per conoscer meglio il modo di essere dell'Associazione pare doveroso, a questo punto, approfondire i due gruppi di regole attorno alle quali si sviluppa tutta la vita associativa del LIONS.

### **1. Il "Codice dell'Etica Lionistica".**

Prima di entrare nella conoscenza specifica del codice, vorrei approfondire ciò che qui si intende (almeno per quello che riguarda i Lions)

---

<sup>6</sup> F.Bozzi, *Alle origini del Lionismo*, in "The Lion" n° 6/1998, pp.59,60.



per “etica” aiutandomi con le parole del Prof. O. de Tullio: “Etica è, secondo la più comune e diffusa accezione, e come peraltro diceva Aristotele, la *“filosofia della pratica”*. Essa designa cioè ogni dottrina o riflessione speculativa intorno al comportamento pratico dell’uomo; suggerisce o impone gli atteggiamenti da tenere dall’uomo di fronte a fattispecie concrete che si verificano nella quotidianità sia privata, sia familiare, e nelle piccole e grandi aggregazioni civili, Stato compreso.

Le regole etiche contenute nel codice del Lionismo non sono semplici consigli o suggerimenti, ma veri e propri obblighi comportamentali, doverosi per gli associati che li hanno liberamente assunti in virtù del vincolo associativo”.

Vi sono persone che hanno paragonato il Lionismo alla Massoneria ed, in effetti, si può riscontrare una certa analogia fra i due in quanto quest’ultima è un ordine universale iniziatico che mira al perfezionamento ed all’elevazione dell’uomo, senza distinzioni di lingua, cultura, religione, stirpi o ideologia politica. Il suo scopo è la costruzione di strutture sociali di bene, sulla base della fraternità universale, della saggezza, della forza dell’amore e della ragione, della bellezza, della pratica della tolleranza, della lotta contro ogni fanatismo e dell’esercizio della libertà.

Si tratta di una cultura che stimola nell’uomo una palingenesi consapevole e razionale (rinnovamento radicale dell’io), praticata fin dal passato attraverso l’iniziazione. La formazione dell’iniziato procede progressivamente maturando tre momenti della vita interiore: la volontà, l’intuizione, l’autocoscienza.

È in questa ottica che il Lionismo esibisce la sua prima caratteristica, cioè viene considerata come una “religione laica”.

Mi spiego meglio. Il termine religione deriva da “religare”, cioè legare, infatti gli associati al Club sono oggetto di un vincolo imposto al comune sentire di tutti i membri della comunità Lions: un vincolo che lega l’osservanza delle regole ad un rapporto ed un dovere di moralità dei singoli. Dunque è presente la determinante dell’obbligo etico, tipico del fenomeno religione.

La religione è comunemente definita come “un complesso di credenze, sentimenti, riti, che legano un gruppo umano a ciò che esso ritiene sacro”, cioè superiore, inderogabile, in particolare con la divinità. A questo proposito si riconosce alle regole etiche lionistiche il carattere della inderogabilità, essendo esse divenute obbligatorie per i soci a seguito del vincolo associativo liberamente determinatosi.

Il bagaglio ideale dell’etica lionistica può così essere considerato una religione, che affonda però la propria ragion d’essere ed il proprio fondamento nella religione naturale e, quindi, nell’essenza stessa dell’uomo,

---

<sup>7</sup> O.de Tullio in *“Storia e realtà del Lionismo in Italia, scritti in onore di Pino Grimaldi”*, Magalini ed. Brescia, 1994, pp. 76-84.

distinguendosi perciò dalle religioni soprannaturali per il fatto che le sue regole sono indipendenti ed avulse da ogni rivelazione o determinazione divina, ma fondate sulla natura, sulla ragione e sull'esperienza.

Non sono quindi opinabili a questa etica dubbi, obiezioni, rifiuti dell'illuminismo laico. Le regole infatti non procedono per "deduzione", dalle verità rivelate, non impongono a nessuno una previa accettazione in nome della certezza del soprannaturale. Sono frutto invece di un ben diverso procedimento "induttivo" che non conosce assiomi.

Nell'etica lionistica campeggia un principio fondamentale, che fa comprendere tutti gli altri: il "*servizio a favore del prossimo*", che non si distanzia molto dall'"amatevi l'un l'altro" del Cristianesimo. È logico dunque vedere in che modo si sviluppa questo principio.

L'azione pubblica dei lions si estrinseca con l'intervento nelle problematiche sociali, nelle questioni che interessano una collettività, sia essa locale, nazionale o internazionale. Questo nella doppia direzione di convincere da un lato i singoli della utilità delle regole, dall'altro, di indurre le istituzioni a garantirne il rispetto ispirando ad esse la stessa azione. Perciò, è proprio nell'azione pubblica esterna (o politica) che si realizzano concretamente le regole etiche. Queste non sono nate per indirizzare i soli comportamenti privati, il "foro interno" dei singoli, ma soprattutto gli atteggiamenti di vita delle collettività organizzate che, del resto, sono la sommatoria logica dei comportamenti individuali. Quindi secondo i lions il ripudio della violenza, la comprensione, il rispetto umano, devono improntare gli ordinamenti privati e pubblici che costituiscono l'assetto sociale.

Tutto ciò presuppone come necessario antecedente logico, un altro fondamentale indirizzo delle regole etiche: la loro *pratica da parte di tutti*, sul piano dei comportamenti individuali. Questo non solo per adempiere ad un obbligo morale derivante dalla natura dell'uomo, quanto per la forza persuasiva e diffusiva dell'esempio.

Un'altra caratteristica fondamentale del LIONS che ricaviamo dal codice è la sua internazionalità. Se non si guarda a questa come una mera territorialità, ma ci si riferisce al contenuto delle proposizioni del Codice e degli Scopi, si può intendere questa come spirito di "universalità": l'obbligo di solidarietà con il prossimo, il dovere dell'aiuto morale e materiale ai deboli, il principio dell'altruismo (che verranno trattati in seguito). È bene precisare che questi obblighi non sono circoscritti al proprio paese, alla propria comunità locale o nazionale, ma si estendono a tutti gli uomini.

La dimensione mondiale del lionismo, quindi, non deriva soltanto, come potrebbe sembrare, da una circostanza di carattere fattuale, quale può essere la presenza di club dell'Associazione in tutti i paesi del mondo libero, quanto da elementi più pregnanti e profondi, che attengono alla natura ed al significato delle regole e dei principi, che hanno una matrice ed un

fondamento di per sé universali e strettamente collegati alla natura dell'uomo ed al suo "dover essere" nel consorzio umano.

In sostanza, l'Associazione dei Lion Clubs è qualcosa di meno delle associazioni politiche internazionali e sovranazionali in quanto non dispone della forza concreta dei grandi interessi economici e politici, non ha "potere" nel senso più comune ed i suoi interlocutori non sono i grandi apparati. Possiede però una caratteristica fondamentale che è quella di rivolgersi agli uomini, soprattutto a quelli che vogliono agire concretamente per il miglioramento delle comunità politiche e delle nazioni<sup>8</sup>.

## 2. Le otto regole etiche.

Vediamo ora su quali valori i lions impostano le loro politiche:

**Regola 1 - Dimostrare, con l'eccellenza delle opere e la solerzia del lavoro, la serietà della vocazione al servizio.**

Si rivela subito l'impronta calvinista e puritana del codice. Il concetto di vocazione, di origine paolina (ma usato dall'apostolo in una accezione esclusivamente religiosa) viene ripreso da Lutero che lo applica al lavoro o al mestiere cui si è chiamati da Dio (egli pensa a lavori di carattere rurale o artigiano), ed allargato da Calvino ad ogni attività professionale avente fine di lucro. Calvino ritiene altresì che il buon cristiano debba glorificare il Signore non solo con l'accettazione della "vocatio", ma anche con il suo attento e qualificato esercizio<sup>9</sup>.

Il servizio ed il lavoro vengono così posti a pilastri fondamentali. In particolare, il successo nel lavoro viene assunto a paradigma della bontà della vocazione al service, nel senso che chi si è affermato nel lavoro garantisce solo per questo una buona vocazione al servizio.

Dunque, i primi due valori, strettamente fra loro correlati: il servizio ed il lavoro ed, in questo, il raggiungimento di posizioni di eccellenza<sup>10</sup>.

**Regola 2 - Perseguire il successo, domandare le giuste retribuzioni e conseguire i giusti profitti senza pregiudicare la dignità e l'onore con atti sleali ed azioni meno che corrette.**

Il successo nell'attività professionale è una riprova della benevolenza di Dio, un segno che si è predestinati alla salvezza. La riforma innova profondamente, in questo senso, rispetto alle posizioni dell'ascetismo medioevale che predicava la rinuncia, o del pauperismo francescano che elogiava la povertà. Il profitto non è l'opera del demonio, ma la giusta

---

<sup>8</sup> cfr. O. de Tullio, *L'etica del Lionismo* in *Quaderni del Lionismo* n°38b: *Conoscere il Lionismo* – a cura del Centro Studi del Lionismo Roma, ed. Magalini (Bs), 1994, pagg. 17-23.

<sup>9</sup> cfr. F. Bozzi, *Alle origini del Lionismo*, in "The Lion" n° 6/1998, pag. 60.

<sup>10</sup> cfr. O. de Tullio, *L'etica dei Lions*, in *Storia e Realtà del Lionismo in Italia, scritti in onore di Giuseppe Grimaldi*, Ed. Magalini (Bs), 1994, pp.84,85.

mercede del proprio lavoro. Nasce qui la famosa tesi di Weber in merito al rapporto fra etica protestante e spirito del capitalismo. Importata nel nuovo mondo dai Padri pellegrini, l'ideologia del successo dà luogo all'*american dream* e al mito del *self-made man*: sapere sfruttare le opportunità offerte da una società libera, selettiva, competitiva e meritocratica<sup>11</sup>.

L'eccellenza nel lavoro, il successo nella vita non possono essere esasperati. Essi incontrano un limite che viene posto in questa seconda proposizione e questo limite è nei concetti di giustizia (giuste retribuzioni e giusti profitti), nella dignità e nell'onore che non possono mai essere compromessi da un'esasperata tutela delle proprie ragioni, che devono essere sempre lealmente e correttamente perseguite<sup>12</sup>.

**Regola 3 – Ricordare che nello svolgere la propria attività non si deve danneggiare quella degli altri: essere leali con tutti, sinceri con se stessi.**

Il successo, diceva Calvino, non va ricercato che con mezzi leciti; negli affari ci si deve comportare con la stessa lealtà e sincerità che si esige dagli altri. Si noti qui l'originaria impronta mercantile del codice: questi sono i principi che regolano il gioco della concorrenza, che fondano un mercato inteso non solo come luogo economico, ma anche etico. Convinzione corroborata dalle morali individualiste, utilitariste, liberiste, e compendiata dalla metafora di Adam Smith: perseguendo il proprio interesse si opera, in realtà, nell'interesse di tutti; una mano invisibile realizza, dalla conciliazione e armonizzazione degli egoismi; l'ordine della natura e il benessere della società<sup>13</sup>.

La prima parte della terza proposizione enuncia un fondamentale principio morale e giuridico-costituzionale: a nessuno può essere consentito, nell'esercizio delle proprie facoltà, da quelle di intrapresa economica all'esercizio delle più banali attività quotidiane, di ledere le altrui sfere umane e giuridiche.

Il concetto espresso nella proposizione in esame è quello che sta alla base e fondamento della norma giuridica, che esprime sempre un limite alla libertà del singolo. Limite che è tuttavia giustificato dalla necessità di assicurare a tutti l'esercizio delle proprie facoltà. Senza limiti giuridici la società sarebbe abbandonata al prepotere del più forte e del violento<sup>14</sup>.

**Regola 4 – Affrontare con spirito di altruismo ogni dubbio o pretesa nei confronti degli altri e, se necessario, risolverlo anche contro il proprio interesse.**

Il punto discende dalla filosofia contrattualista che è alla base del costituzionalismo moderno ed ispira i covenants o agreements delle prime colonie americane: quelle stipule collettive, ricalcate sul famoso Compact del

<sup>11</sup> cfr. F. Bozzi, *op. cit.*, p. 60.

<sup>12</sup> cfr. O. de Tullio, *op. cit.*, p. 85.

<sup>13</sup> cfr. F. Bozzi, *op. cit.*, p. 60.

<sup>14</sup> cfr. O. de Tullio, *op. cit.*, pp. 29,30.

Mayflower, con cui ciascuna comunità si dava liberamente un sistema di vita civile, di economia e di educazione. Il medesimo concetto informa la teoria della “giustizia come equità” di John Rawls: una volta che individui razionali (protetti da un velo di ignoranza circa la loro posizione sociale o la valutazione del proprio talento, e quindi liberi da condizionamenti interessati) hanno scelto i principi di giustizia cui conformarsi e in base ai quali dirimere conflitti, la risoluzione dei casi specifici diviene un problema di tecnica giurisdizionale. A cui ci si deve conformare anche quando ciò va a nostro svantaggio, giacché la giustizia distributiva non è che la conseguenza del sistema di diritti/doveri prescelto<sup>15</sup>.

Questa proposizione tocca vertici di altissima idealità e moralità. Il conflitto tra opposti interessi, quando è in gioco il proprio, non va risolto nel senso della prevalenza tendenziale di questo o, secondo un criterio spesso adottato dalle etiche mondane o statali, di un cosiddetto *equo temperamento*, che poi non si sa mai bene in che cosa consista.

Il lionismo pone un criterio di grande coraggio e di enorme valore etico: quello dell'altruismo. E questo altruismo non è concepito come un fatto eccezionale, eroico, da grandi occasioni. Deve ispirare la quotidianità, la vita di ogni giorno<sup>16</sup>.

**Regola 5 – Considerare l'amicizia come fine e non come mezzo, nella convinzione che la vera amicizia non esiste per i vantaggi che può offrire, ma per accettare nei benefici lo spirito che li anima.**

Toqueville e Bryce colgono l'essenza della democrazia in un *éthos*, in un modo di vivere e convivere che, se non produce forti legami, facilita però le relazioni interpersonali. L'eguaglianza delle condizioni e l'assenza dei pregiudizi, proprie della società democratica, generano una quantità di microassociazioni, volontarie e particolari, in cui è possibile interessare rapporti di amicizia e cooperazione. Così inteso, il sentimento amicale è qualcosa di ben diverso dal rapporto clientelare (per definizione non paritario) che deriva dal mondo latino, dalla protezione omertosa che nasce dalla sfiducia nelle istituzioni statuali, o dal “familismo amorale” che informa le comunità di parenti ed amici del nostro Mezzogiorno. Esso è piuttosto il prodotto dello “spirito di libertà”<sup>17</sup>.

Questo è il valore più noto del lionismo. Il suo significato è evidente: gli amici non servono per le utilità che essi possono procurare, ma per l'amicizia che essi sanno offrire e che, per la vecchia definizione aristotelica (amore di benevolenza) è il bene dell'amico (e non il proprio). Si tratta in sostanza di una reiterazione, sotto altra forma, del concetto di altruismo perché anche l'amicizia è il desiderio del bene dell'amico<sup>18</sup>.

<sup>15</sup> cfr. F.Bozzi, *op. cit.*, pp. 60,61.

<sup>16</sup> cfr. O.de Tullio, *op. cit.*, pp. 29-30.

<sup>17</sup> cfr. F.Bozzi, *op. cit.*, p. 61.

<sup>18</sup> cfr. O.de Tullio, *op. cit.*, p. 86.

**Regola 6 – *Avere sempre presenti i doveri di cittadino verso la Patria, lo Stato, la Comunità nella quale ciascuno vive: prestare loro lealtà, sentimenti, opere, lavoro, tempo e denaro.***

È un punto che va messo in correlazione con gli scopi 2 e 3. La partecipazione agli affari pubblici è un retaggio del self-government dei coloni; che comincia, in America, a livello locale, per poi estendersi (al contrario di quanto accaduto in Europa, ove il processo è stato piuttosto discendente che ascendente) ai livelli statale e federale. Il pluralismo dei sistemi complessi, caratterizzato da una forte incidenza della società civile sulle istituzioni, è anche il più efficace antidoto alle sempre possibili degenerazioni del sistema democratico. Come nota Sartori, la liberal-democrazia nasce sul presupposto che non l'uniformità, ma il dissent, la diversità delle opinioni, sia la prova della vitalità di un ordinamento politico-sociale: il cui rispetto è assicurato dalla coscienza che il cittadino ha dei propri diritti e insieme dei propri doveri<sup>19</sup>.

Il lionismo non sente l'essere cittadino del mondo in maniera vaga ed imprecisa. Come ogni etica anche questa affronta problemi pratici, comportamentali, dell'uomo che vive in aggregati di carattere sociale, etnico, politico, religioso e che richiedono l'adempimento di certi doveri e prestazioni. In primo luogo sono le aggregazioni politiche quali lo Stato, la Regione, il Comune nei confronti delle quali il lionismo dichiara l'obbligo di obbedienza<sup>20</sup>.

**Regola 7 – *Essere solidale con il prossimo mediante l'aiuto ai deboli, il soccorso ai bisognosi, la simpatia ai sofferenti.***

Si ritorna alla matrice dei culti protestanti e dissenzienti, da cui per tanta parte scaturiscono le variegata forme di religiosità non ortodossa contemporanea, intese soprattutto come condivisione e impegno civile: il *We Serve* dei lions rientra in questa sfera, come vi rientrano l'*I care* di don Milani o la *compresenza* di Aldo Capitini. Dio non condanna le ricchezze, ma ne impone il buon uso: da qui il dovere della solidarietà, versione laica e riformatrice della *fraternità* giacobina.

Mentre in Europa, prima della Rivoluzione, l'attenzione nei riguardi degli svantaggiati si era manifestata nella forma della *caritas christiana* e sotto il rigido controllo della Chiesa, nel Nord America illuminati filantropi (come Robert Owen) o sette congregazioniste (come i Quaccheri) dettero vita ad una molteplicità di esperienze fondate sulla vita comunitaria, sul mutuo soccorso, sul lavoro cooperativo.

L'utopia varcava l'oceano. Molte di queste idee furono riprese dalle società dei nuovi immigrati. Intanto nel Vecchio Mondo l'utopia riveniente in veste di solidarietà diventava bandiera del socialismo riformista e gradualista della Seconda Internazionale e del cattolicesimo sociale sorto

<sup>19</sup> cfr. F.Bozzi, *op. cit.*, pp. 61,62.

<sup>20</sup> cfr. O.de Tullio, *op. cit.*, p. 28.

sull'onda della *Rerum Novarum*; e più tardi dava origine, in Germania e in Inghilterra, alle prime esperienze di *Welfare State*. Si tratta della affermazione di un valore-guida, quello della solidarietà, che non è più patrimonio di grandi ideologie estranee agli Stati<sup>21</sup>.

La bontà del principio, conclamato nei secoli, lo ha fatto divenire un elemento di giustizia sociale che, in quanto tale, oggi ispira gran parte degli ordinamenti giuridici e delle Costituzioni degli stati moderni.

Si verifica pertanto la coincidenza tra il dovere morale e quello giuridico. Ma questa settima proposizione, pur usando il termine di solidarietà, dice, nella sostanza, qualcosa in più: essa predica l'amore del prossimo, che attiene al foro interno, che riguarda l'intimo del proprio spirito e che non appare molto diverso dal grande ideale cristiano. L'aiuto ai deboli, il soccorso ai bisognosi, la simpatia ai sofferenti sono cose di cui si devono oggi occupare la collettività e lo Stato, ma che, ove questi non vi riuscissero, dovrebbero fare i lions adempiendo così ai loro doveri<sup>22</sup>.

**Regola 8 – Essere cauto nella critica, generoso nella lode, sempre mirando a costruire e non a distruggere.**

È una direttiva di comportamento personale. La critica è il lievito che fa nascere un gruppo o l'intera società, ma affinché sia produttiva occorre che risponda ad alcuni requisiti. Essa non deve essere corrosiva e demolitrice; non deve mirare ad umiliare l'interlocutore; deve piuttosto aiutare a correggere gli errori e contribuire alla comune ricerca della verità. La lode, per converso, può essere elargita senza restrizioni, poiché tutto ciò che incoraggia gli altri ha pure il risultato di migliorarli. Da notare che l'aggettivo generoso traduce il termine *liberal*: la norma di condotta individuale riporta così all'etica della liberal-democrazia<sup>23</sup>.

---

<sup>21</sup> cfr. F.Bozzi, *op. cit.*, p. 62.

<sup>22</sup> cfr. O.de Tullio, *op. cit.*, p. 87.

<sup>23</sup> cfr. F.Bozzi, *op. cit.*, p. 62.

## **CAPITOLO 3**

### **SCOPI DEL LIONISMO**

#### **1. Verso la meta.**

Se da un lato abbiamo visto le regole etiche, dall'altro si andranno ora ad analizzare quelli che sono i binari attraverso cui scorre l'attività associativa e che, ad una prima lettura, possono sembrare esaurire tutta l'azione degli uomini e delle strutture organizzative.

Ma, a ben vedere, gli scopi non esauriscono i contenuti dell'"iter" associativo. Tracciano bensì un percorso, ma di questo percorso non additano la meta finale: indicano, ad esempio, un fine da conseguire, quello dell'uomo retto e del buon cittadino, ma non chiariscono, da soli, quali e quante virtù caratterizzano l'uomo così disegnato.

Secondo i Lions la meta finale verso cui l'uomo e la società devono tendere sono le virtù, o meglio, i valori che sono indicati nel codice etico. A raggiungere tale risultato stanno i mezzi, le attività, gli strumenti che sono indicati negli scopi, che sono scopi sul piano strumentale ed organizzativo, ma scopi mediati di fronte ai valori, alle virtù, all'etica.

Come riferisce il Lion Livio Riccitiello: "gli scopi additano ai Lions gli strumenti attraverso i quali e praticando i quali possono raggiungere la meta di una società virtuosa.

Il libero dibattito, l'occuparsi della formazione dell'uomo, del cittadino e dei governanti; l'interesse al bene pubblico; il promuovere la comprensione e la pace interna ed esterna; l'unire i clubs per rendere più efficace la loro azione; incoraggiare e promuovere la serietà d'impegno e la professionalità sono tutti mezzi per il raggiungimento del fine ultimo, che è quello della realizzazione di uomini e società conformi a natura, ragione ed intelletto<sup>24</sup>".

#### **2. Gli scopi lionistici.**

Andiamo ora ad analizzare il secondo gruppo di compendi attorno cui si sviluppa la vita lionistica.

**Scopo 1 – Creare e stimolare uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo.**

L'ideale che sorregge questo obiettivo è quello kantiano della pace perpetua: la quale potrà essere raggiunta solo a condizione che si crei "a spirit of understanding" (letteralmente comprensione, ma anche intelligenza), e che di conseguenza accanto al diritto pubblico interno e a quello internazionale si formi un diritto cosmopolitico. Questo ideale rivive nei *Quattordici punti* di Wilson e nel progetto di una Società delle Nazioni

---

<sup>24</sup> cfr. O.de Tullio, *op. cit.*, pp. 31-35.



(1918) realizzatasi poi senza il suo ideatore e senza la partecipazione degli Stati Uniti per i rigurgiti dell'antico isolazionismo. Oggi, come nota Norberto Bobbio, un abbozzo di *ius cosmopolitanum* può rinvenirsi nella *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, che attribuisce la condizione di soggetto giuridico non solo agli Stati, ma anche agli individui<sup>25</sup>.

**Scopo 2 – Promuovere i principi di buon governo e buona cittadinanza.**

“Il costituzionalismo moderno nasce dalla convinzione che il potere tende per sua natura ad essere invasivo e tirannico. Secondo Thomas Paine il governo (che del potere statale è il principale strumento) nella sua forma migliore è un male necessario; nella sua forma peggiore un male intollerabile. Non potendosene fare a meno, converrà imbrigliarlo in un sistema di *checks and balances*, di freni e contrappesi. Rielaborando e adattando la teoria della separazione dei poteri di Locke e Montesquieu, i “Federalist Papers” ritengono che un buon governo sia un governo limitato, e un buon cittadino chi concorre a quest’opera esercitando il controllo che la legge gli consente.

L’essenza del costituzionalismo, almeno nella versione di Madison, è tutta qui: produrre un governo di leggi e non di uomini<sup>26</sup>”.

**Scopo 3 – Prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità.**

“È affermazione speculare alla regola 6 del Codice etico, che trova la sua formulazione più convincente nell’idea jeffersoniana di un popolo che costruisce da sé ogni giorno la propria società civile ed il proprio Stato. Non il popolo tumultuante in assemblea delle antiche repubbliche di Grecia e d’Italia, per il quale Jefferson, al pari degli autori del *Federalist* (e segnatamente di Hamilton) prova orrore e disgusto: ma il popolo laborioso e tenace dei coloni e dei pionieri, che applica i meccanismi della democrazia indiretta, che lascia emergere dal suo seno una naturale aristocrazia di rappresentanti, che con la sua partecipazione vigile ai problemi della comunità pone un argine alla straripamento del potere<sup>27</sup>”.

**Scopo 4 – Unire i clubs con i vincoli dell’amicizia e della reciproca comprensione.**

Il tema dell’amicizia, già trattato nella regola 5 dell’Etica, ritorna qui sotto la veste del legame fra i clubs. Il Lions International è un’Associazione di club, non di individui (anche se in definitiva sono i soci, l’autentico patrimonio dell’Associazione); ed è importante che questi soggetti sociali collettivi sviluppino fra di loro sentimenti di benevolenza, di stima e di interscambio.

---

<sup>25</sup> cfr. F. Bozzi, *op. cit.*, p.63.

<sup>26</sup> F.Bozzi, *op. cit.*, p.63.

<sup>27</sup> F. Bozzi, *op. cit.*, p. 63.

cfr. O.de Tullio, *op. cit.*, pp. 31-35.

Più che essere frutto di un sentimento spontaneo, l'amicizia lionistica è il risultato di una affinità elettiva. Essa mette in moto una reazione a catena: comprendersi vicendevolmente in ambito associativo servirà da traino per un sempre maggior reciproco rispetto fra tutti i popoli del mondo<sup>28</sup>.

**Scopo 5** – Stabilire una sede per la libera ed aperta discussione di tutti gli argomenti di interesse pubblico, con la sola eccezione della politica di partito e del settarismo religioso.

Il club lions è un luogo ideale (un “tòpos”) per la trattazione, il confronto e la proposta relativi a qualsiasi argomento pertinente alla comunità. Principi ispiratori debbono essere la tolleranza ed il dialogo; criterio di condotta l'umiltà intellettuale, cioè la disponibilità ad accogliere il punto di vista dell'altro. Quanto ai limiti, il paradigma viene offerto dalla Massoneria, i cui statuti proibivano che si parlasse nelle logge di questioni di politica o di religione. Qui tuttavia, opportunamente si specifica che l'esclusione riguarda non già i problemi della *pòlis*, sui quali anzi si richiama l'attenzione (ciò va messo in correlazione con la regola 6 e gli scopi 1,2,3), ma la politica di partito; come pure, fatto salvo l'autentico sentimento religioso, vanno respinti il fondamentalismo e la faziosità che sono propri delle sette<sup>29</sup>.

**Scopo 6** – Incoraggiare le persone disponibili al servizio a migliorare la loro comunità senza scopo di lucro ed a promuovere un costante elevamento del livello di efficienza e di serietà morale nel commercio, nell'industria, nelle professioni, negli incarichi pubblici ed anche nel comparto privato.

“È l'invito ad un proselitismo oculato, rivolto a persone responsabili, che si propongano di innalzare i livelli della civile convivenza e dell'esistenza individuale. Nella celebre triade della Dichiarazione d'Indipendenza americana i diritti considerati naturali e di per se stessi evidenti sono la vita, la libertà e il perseguimento della felicità. Quest'ultimo diritto, che riprende un grande tema illuministico e giacobino (ne avrebbero parlato fra gli altri Saint-Just in un discorso alla Convenzione, e il cospiratore Filippo Buonarroti nella sua storia della Congiura degli Uguali), fu introdotto da Jefferson in sostituzione alla dizione molto più borghese di proprietà, che si trovava nel documento della Virginia.

Ora, come ha notato Hirshman, il comportamento collettivo nelle società complesse oscilla fra la ricerca della felicità pubblica (che comporta l'azione politica, il coinvolgimento del cittadino negli affari della propria comunità, la partecipazione cosciente) e la ricerca della felicità privata (che si concretizza nel benessere materiale e dunque nella proprietà). L'indicazione

<sup>28</sup> cfr. F.Bozzi, *op. cit.*, p. 63.

cfr. O.de Tullio, *op. cit.*, pp. 31-35.

<sup>29</sup> cfr. F.Bozzi, *op. cit.*, pp. 63,64.

cfr. O.de Tullio, *op. cit.*, pp. 31-35.

che qui emerge è quella di realizzare un giusto e misurato equilibrio fra i due tipi di felicità, entrambi necessari per un corretto e pieno sviluppo della personalità umana<sup>30</sup>.

---

<sup>30</sup> F.Bozzi, *op. cit.*, pp. 64,65.

## **CAPITOLO 4**

### **IL SOCIO ED IL CLUB**

Che cos'è un Club in generale? È un gruppo di persone legate da interessi comuni che si riuniscono periodicamente. Queste persone hanno la possibilità di incontrarsi, conoscersi, agire di comune accordo. Infatti, Socio è colui che volontariamente, convinto di un'idea e dei principi che l'attualizzano, si unisce ad altri che li condividano e che intendano conseguirli con l'azione comune.

Nel caso specifico “il Lions Club è un club di servizio che, volontariamente, esprime la propria attività a favore del prossimo, di cause umanitarie o di persone bisognose di aiuto. Inoltre, è prevista la funzione di stimolo e promozione verso i problemi sociali che interessano la comunità nella quale vive ed opera.

I soci del club si impegnano ad osservare nella vita di ogni giorno un codice dell'etica lionistica ed a concorrere personalmente all'attività del club. Nel club deve regnare una amicizia profonda e disinteressata fra i soci che serve a realizzare l'attività che esso si prefigge. Fra i soci deve altresì esserci solidarietà, tolleranza e reciproca accettazione degli scopi dell'Associazione nel rispetto delle convinzioni politiche, ideologiche e religiose di ognuno<sup>31</sup>”.

“The international Association of Lions Clubs” riunisce infatti tutti i Lions Club esistenti nel mondo che operano per perseguire appunto questi scopi. L'organizzazione dell'Associazione è singolare (ma identica è anche quella del Rotary): il nucleo basilare sono i Clubs, seguono il Distretto, il Multidistretto, sino ad arrivare al Consiglio internazionale. In questo, e nei prossimi capitoli, si andrà ad analizzare proprio questa.

#### **1. Il socio.**

##### **1.1. Requisiti di ammissibilità.**

Il socio non è ammesso su domanda, ma “per invito”.

I requisiti sono diversi per i lions, le lioness ed i leo. Particolarmente per l'età, i lions e le lioness debbono essere maggiorenni, i leo devono avere un'età compresa fra i 16 ed i 28 anni.

Per tutti sono richiesti alcuni requisiti fondamentali: un'ottima condotta morale che si manifesti in buona reputazione locale; un'elevata professionalità; la disponibilità a prestarsi, singolarmente e collettivamente, ad essere utili alla comunità. Con l'ammissione si assume l'impegno al

---

<sup>31</sup> cfr L. Braccini, *Il Club*, in *Quaderni del Lionismo n° 38b*, Ed. Magalini (Bs), 1994, p. 54.

perseguimento degli Scopi dell'Associazione e ad un comportamento conforme al Codice dell'Etica lionistica.

Per i lions e le lions è opportuno un ulteriore requisito: una particolare qualificazione per dignità e costume e per rilevanza nella vita sociale. La opportunità di tale requisito è intuitiva in quanto la loro qualità consegue la rilevanza e la incidenza dell'attività istituzionale nella comunità. Onde esprimere tale attività il più ampiamente possibile, gli statuti dei clubs possono prevedere una rappresentatività per categorie di attività.

“Costituendo il socio un elemento portante dell'Associazione, la sua ammissione deve essere frutto di una preventiva valutazione di approfondita ponderatezza. In primo luogo questa valutazione dovrebbe essere fondata sul ben noto principio del “perché sì” e non del “perché no”. In secondo luogo non può essere omessa anche una indagine sui preesistenti rapporti con gli altri soci onde evitare che un qualsiasi eventuale motivo possa nuocere al necessario rapporto di affiatamento nel club. In terzo luogo è statutariamente prescritto che siano sentiti, ovviamente con grande discrezione, i clubs finitimi onde evitare che una persona non ammessa in un club sia accolta in un altro. La proposta stessa va perciò meditata con grande riflessione”<sup>32</sup>.

Il diritto-dovere di proposizione rientra in via primaria nei compiti del consiglio direttivo, benché in via puramente di sondaggio, posto che gli incombe, nella direzione del club, la individuazione di persone che siano da ritenersi utilmente inseribili ai fini della estrinsecazione della migliore attività.

Rientra nei compiti del comitato soci (di cui poi si vedrà) di darne suggerimento generico al consiglio direttivo con motivato parere in quanto, a detto comitato, è affidato anche l'incarico di perseguire nei soci la migliore espressione del club.

Infine non è solo facoltà, ma dovere di ciascun socio, di proporre quelle persone che a suo buon meditato esame siano utili al perseguimento dei fini sociali.

L'ammissione a socio è comunque deliberata definitivamente dal consiglio direttivo e/o dall'assemblea, a seconda dei singoli statuti, previo formale parere del comitato soci e sempre con modalità di estrema riservatezza in conseguenza della delicatezza e della complessità della decisione.

Se l'ammissione consegue alla proposta di un socio, questo acquista la qualità di “padrino” assumendo l'obbligo di inserire il nuovo socio nel club e la responsabilità del suo comportamento personale e sociale.

Se l'ammissione proviene da iniziativa del consiglio direttivo o da suggerimento del comitato soci, al nuovo socio viene comunque nominato un padrino proveniente fra i componenti del consiglio o del comitato.

---

<sup>32</sup>*cfr.* Centro Studi Lionistici e Sociali del Distretto 108Ta, *Il Lions International Principi ed Organizzazione*, Erredici (Pd), 1989, p. 14.

Va precisato che l'ammissione a socio di un club non comporta l'ammissione all'Associazione. Ciò significa che il lion, la lioness, il leo che si trasferisca in altra località ove sia costituito un club non ha diritto ad esservi ammesso automaticamente ma, a seguito di domanda di trasferimento, potrà esservi accolto o meno in seguito ad una nuova valutazione ed a relativa deliberazione.

Il club non ha una composizione numerica di soci stabilita, sempre che sia rispettato il numero minimo di 20, ma per una migliore gestione si auspica che il numero oscilli normalmente da 40 a 60 associati<sup>33</sup>.

## 1.2. **Classificazione dei soci.**

Dentro ad un club si possono distinguere alcune categorie di soci:

A) **FONDATORI**: membri che sono intervenuti alla costituzione del club; hanno tutti i diritti e gli obblighi dei soci effettivi ai quali sono equiparati.

B) **EFFETTIVI** (od ordinari): membri che hanno tutti i diritti e gli obblighi che l'associazione ad un lions club comporta. Essi potranno essere eletti ad ogni carica del Club, del Distretto e dell'Associazione. Hanno l'obbligo di frequentare regolarmente le riunioni, di pagare senza ritardo le quote, di partecipare alle attività del club, adoperandosi perché questo sia conosciuto e stimato dalla comunità. Possono essere ammessi come soci effettivi solo coloro che:

- posseggano, amministrino o dirigano un'impresa commerciale, industriale, agricola od artigiana, ben nota, ovvero un ramo od un servizio specifico di essa.
- Esercitino con distinzione una professione libera ed indipendente, artistica e culturale.
- Svolgano una qualificata attività in un ente pubblico o privato, con sede nella zona interessata o nei comuni vicini.

I soci effettivi debbono essere nati o residenti nel Comune ove ha sede il club o in comuni limitrofi o ivi avere un centro della loro attività, talché possano essere considerati esponenti della loro categoria.

C) **ASSOCIATI**: vengono prescelti tra coloro che sono in possesso dei requisiti previsti per i soci effettivi, benché le categorie professionali, imprenditoriali, dirigenziali presentate sopra siano già

---

<sup>33</sup> cfr. L.Braccini, *op.cit.*, p.54-56.

cfr. B.Pirrongelli, *Il socio*, in *Quaderni del Lionismo n° 38b*, ed. Magalini (Bs), 1994, pp. 119-121.

cfr. Centro Studi Lionistici e Sociali del Distretto 108 Ta, *op. cit.*, pp. 14,15.

rappresentate nel club da altro socio fondatore o effettivo. Non sono ammessi più di due soci (effettivo ed associato) per ogni categoria imprenditoriale e professionale. L'ammissione dei soci associati è regolata dalla stessa procedura prevista per i soci effettivi. Gli associati hanno i medesimi diritti ed obblighi dei soci effettivi. Al club non possono essere ammessi soci associati in numero maggiore di 10.

D) AGGREGATI: membri che in qualità di soci effettivi:

- Cambino definitivamente la loro attività, fino a che non potranno essere iscritti nella categoria della nuova attività. Essi hanno diritto di priorità nella loro ammissione al club quali soci effettivi, nei confronti di nuovi candidati proposti per la categoria corrispondente alla loro nuova attività.
- Si siano trasferiti in altre comunità o che, per motivi di salute, od altri parimenti validi non possano frequentare regolarmente le riunioni ma desiderino rimanere associati. La permanenza di tali soci nel club è subordinata al consenso del Consiglio Direttivo che, semestralmente verificherà il perdurare delle condizioni predette.
- Non esercitando più la loro professione od attività desiderino appartenere ancora al club.

I soci aggregati non possono essere eletti ad alcuna carica e non hanno diritto di voto nelle riunioni del club, nei congressi distrettuali e internazionali.

E) ONORARI: membri non associati del club ai quali si desidera conferire una speciale distinzione per segnalati servizi alla comunità, al club, alla Nazione e all'Umanità. La proposta di nomina a socio onorario può essere presentata al Presidente da ogni socio effettivo e sull'ammissione decide il Consiglio direttivo. La quota d'iscrizione, nonché i contributi distrettuali ed internazionali dovuti dai soci onorari sono a carico del club. I soci onorari possono partecipare alle riunioni del club, ma non hanno i diritti e gli obblighi dei soci effettivi.

F) PRIVILEGIATI: membri del club che abbiano appartenuto all'Associazione per 15 o più anni, senza interruzione e che per motivi di malattia, infermità, età avanzata o altri motivi validi ed approvati dal Consiglio direttivo del club, non possono più essere soci effettivi. I soci privilegiati pagheranno le quote fissate dal Lions, avranno diritto di voto e tutti i privilegi dei soci effettivi, ma non potranno essere eletti ad alcuna carica di club, distrettuale ed internazionale.

G) VITALIZI: membri del club associati, senza interruzione, da 20 o più anni, che abbiano reso notevoli servizi al proprio club, alla

comunità e all'associazione; oppure membri associati al club per 15 o più anni che abbiano almeno 70 anni di età; oppure membri associati al club ininterrottamente per 20 anni o più che abbiano servito l'associazione come officers. Essi possono ottenere l'associazione a vita nel proprio club dietro raccomandazione del club stesso, dietro pagamento da parte del club del contributo un tantum richiesto dall'associazione internazionale ed approvazione del Consiglio di Amministrazione Internazionale. Il club addebiterà ai soci vitalizi i contributi amministrativi ed i pranzi effettivamente fruiti. I soci vitalizi godranno di tutti i diritti dei soci effettivi, sempre che siano in regola con le clausole di cui sopra.

Le proposte di ammissione a socio effettivo e a socio associato devono essere presentate al Presidente del club da un socio effettivo e devono essere corredate dei dati anagrafici e di un esauriente curriculum.

Per ogni anno sociale il Consiglio direttivo deve fissare, con delibera, il numero dei soci ammissibili al club.

Il Presidente, previo accertamento della vacanza del posto di rappresentatività categoriale rimette l'istruttoria al Comitato soci che, dopo avere anche interpellato tutti gli iscritti per mezzo di lettera raccomandata, sottopone le sue conclusioni al Consiglio direttivo.

Questo, con votazione segreta e con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti presenti alla riunione, decide sull'ammissione.

I membri del Consiglio direttivo e quelli del Comitato soci sono tenuti all'osservanza della più scrupolosa riservatezza su quanto concerne le risultanze dell'istruzione, le opinioni espresse e le decisioni assunte in merito alla candidatura proposta.

Il socio che abbia validi motivi di dissenso potrà comunicarli riservatamente al Presidente del club, il quale, se li ritiene fondati, dovrà tenerne conto riferendo al Consiglio direttivo sull'impossibilità di portare avanti la candidatura, senza dover riferire i motivi stessi.

La delibera verrà comunicata al socio presentatore. Quest'ultimo, se il Consiglio direttivo si è pronunciato in favore dell'ammissione, potrà prendere contatto con il candidato per proporgli l'adesione all'associazione e potrà invitarlo, quale ospite del club, ad una riunione sociale<sup>34</sup>.

### **1.3. Incompatibilità, dimissioni, decadenza, radiazione.**

L'incompatibilità riguarda il fatto che i soci effettivi, associati ed aggregati non possono appartenere contemporaneamente ad altri Lions Clubs o altre associazioni che abbiano le stesse finalità.

La decadenza ha luogo su delibera del Consiglio Direttivo (che decide con la maggioranza dei 2/3 dei suoi componenti presenti alla riunione) nel caso in

---

<sup>34</sup> *cf.* G. Cantafio, *op. cit.*, pp. 84,85.



cui il socio abbandoni per oltre un anno senza chiedere il suo passaggio fra i soci aggregati, oppure manchi a tre riunioni consecutive senza avere fornito idonea giustificazione, o ancora non abbia presenziato almeno ad un terzo delle riunioni nel corso di un esercizio. Si può avere decadenza inoltre se il socio non rispetta il pagamento dei contributi sociali nei termini stabiliti, nel caso in cui sia interdetto o inabilitato, ovvero quando sia dichiarato fallito.

Si ha invece la radiazione, sempre su delibera del Consiglio Direttivo (che decide a maggioranza dei  $\frac{3}{4}$ ) nei casi in cui il socio riporti condanna penale per delitto doloso, oppure quando si comporti in modo contrario all'onore o in modo incompatibile con i principi dell'Associazione.

Se il socio intende dimettersi deve indirizzare la sua richiesta al Presidente del Club, il quale lo inviterà a ritirare le dimissioni. Sull'accettazione delle stesse deciderà poi il Consiglio Direttivo<sup>35</sup>.

#### **1.4. Alcune considerazioni.**

In teoria questo sistema, basato sulla cooptazione, sembrerebbe un sistema di sicuro successo: sono altri galantuomini che scelgono il futuro socio dopo averne accertato le qualità morali ed avere riscontrato in lui effettive identità di valutazione.

Nella realtà (anche esterna), come rileva il Lion B. Pirrongelli: “accade spesso che una persona entri nel club, metta il distintivo e scompaia. Questo perché il neofita viene lasciato a se stesso in un ambiente che dovrebbe essere basato sull'amicizia, la confidenza e la fiducia reciproca. Il problema si presenta perciò su due piani: da un lato si deve ottenere la partecipazione, dall'altro si deve seriamente obiettivizzare tale partecipazione.

Non basta quindi riunirsi, ma è necessario che i soci siano motivati ed interessati alla partecipazione ai meetings. A questo compito sono preposti i Presidenti di Club ed appositi Comitati Soci, i quali devono essere molto vigili sugli eventuali fenomeni di assenteismo, ricercarne le cause e porre in essere i dovuti rimedi<sup>36</sup>”.

Non sempre però la colpa dell'assenteismo è da attribuire ai soci: innanzitutto è necessario porre molta attenzione nell'ammettere un socio e rendere consapevole il candidato del sodalizio a cui aderisce e dei doveri a cui deve assolvere.

“Compito principale è del Lion padrino e, una volta che il candidato è accettato quale socio, è dovere anche degli organismi direttivi seguirlo per evitare che si senta isolato. È questo il compito del Censore del Comitato Soci, statutariamente, ma anche di tutti i soci del club.

Spetta poi al Presidente del Club ed al suo Consiglio Direttivo creare le condizioni affinché i soci si trovino a loro agio nel club, fare in modo ad esempio che nei meetings e nelle cene sociali non si trattino soltanto

---

<sup>35</sup> cfr. G.Cantafio, *op. cit.*, pp. 86,87.

<sup>36</sup> B.Pirrongelli, *op. cit.*, pp. 119-121.

argomenti di routine, ma anche argomenti basati sull'esperienza dei singoli soci per creare l'affiatamento necessario al service<sup>37</sup>.

## **2. Che cos'è un Lions Club?**

Si può definire come club in generale un gruppo di persone che s'incontrano periodicamente, che sono unite ed operano in base ad interessi comuni.

Può dunque definirsi come Lion Club un club di servizio che, volontariamente, agisce in favore di grandi cause umanitarie, aiutando i deboli ed i bisognosi, con lo scopo di coinvolgere anche la comunità locale in cui vive ed opera. Come recita infatti l'articolo 2 dello Statuto Internazionale le finalità del club sono:

- unire con legami di amicizia e di reciproca comprensione uomini e donne qualificati e rappresentativi di diversi ceti professionali;
- favorire la discussione libera e piena di tutti gli argomenti di interesse pubblico, intesa alla ricerca della verità, in uno spirito di rispetto, di lealtà e di tolleranza reciproca, seguendo i principi etici di buon governo e di civismo al di sopra degli interessi dei singoli e di gruppi;
- contribuire, attraverso lo studio dei problemi riguardanti le relazioni internazionali, allo sviluppo di uno spirito di generosa comprensione tra i popoli della terra, mirando ad un ordine universale in nome dell'unità spirituale dell'umanità;
- incoraggiare le persone che si dedicano al "service" a migliorare la loro comunità senza fini di lucro e promuovere un costante elevamento di livello di efficienza, di serietà e di moralità negli affari e nelle professioni.

I soci del club si impegnano, nella vita quotidiana di ogni giorno, a rispettare il codice dell'etica lionistica e a concorrere personalmente all'attività del club. Fra i soci deve esserci solidarietà, tolleranza e reciproca accettazione degli scopi dell'Associazione nel rispetto delle convinzioni politiche, ideologiche e religiose di ognuno.

"*The International Association of Lions Clubs*" riunisce quindi tutti i Lions Club esistenti nel mondo che operano per perseguire gli scopi del lionismo.

### **2.1. Costituzione del Club.**

Un gruppo di almeno 20 persone che ritengano di condividere le finalità dell'Associazione, che si impegnino a rispettarne le norme e che abbiano localizzato un territorio possono costituirsi in Lions Club.

L'attuale Statuto Internazionale prevede che per la costituzione di nuovi clubs siano necessari:

- una domanda ufficiale debitamente compilata;
- il patrocinio di un altro club Lions (sponsor);

- l'approvazione del Governatore Distrettuale e/o del Consiglio di Amministrazione Internazionale.

Gli aspiranti devono rivolgere domanda all'Associazione per ottenere la Charter, cioè la carta di costituzione del Club che lo dichiara facente parte dell'Associazione.

Il club dovrà essere denominato con il nominativo della municipalità o della corrispondente suddivisione territoriale in cui lo stesso è ubicato. La designazione che i clubs dovranno scegliere potrà essere qualsiasi nominativo che distingua il club da tutti gli altri della stessa suddivisione territoriale. Nessun club potrà aggiungere "Internazionale" al nome del proprio club. Il termine "Host" è un titolo di prestigio e di riconoscimento per il primo club organizzato nella municipalità, senza godere di priorità o benefici di sorta.

Il club sarà considerato legalmente costituito all'atto della omologazione da parte dell'Associazione Internazionale e così i rapporti con essa saranno regolati con l'osservanza dello Statuto e del Regolamento Internazionale.

Ciascun club già esistente può farsi promotore della costituzione di un nuovo club, qualora riscontri l'esigenza e la necessità in zone carenti di ogni città od altra suddivisione territoriale, con il consenso del Governatore Distrettuale e/o del Consiglio di Amministrazione Internazionale.

Il Governatore nominerà un "Lions Guida" che assisterà e seguirà il nuovo club nel suo primo anno di vita.

L'anno amministrativo del club inizia il 1° luglio e termina il 30 giugno dell'anno successivo. Le cariche, invece, entrano in funzione nel giorno di chiusura della Convention Internazionale.

Il club è tenuto al versamento delle quote di ammissione e dei contributi annuali, rapportati al numero dei soci, alla Sede Centrale e dei contributi distrettuali nella misura per socio stabilita dall'Assemblea dei delegati al Congresso Distrettuale. Il tutto in due rate semestrali al 1° luglio e al 1° gennaio di ogni anno sociale.

Ogni club ha diritto ad essere rappresentato al Congresso Internazionale dell'Associazione ed al Congresso Distrettuale o Nazionale rispettivamente da un delegato ogni venticinque soci o ogni dieci soci. Per partecipare però i clubs devono essere in regola con i pagamenti delle quote associative.

Il club si deve riunire di norma due volte al mese. Durante le riunioni vengono discussi i problemi organizzativi e le modalità per svolgere le attività, i problemi sociali di varia natura, temi culturali di particolare importanza e tutti gli argomenti che il Presidente ed il Consiglio Direttivo intendono portare all'attenzione dei soci.

Ogni club, oltre a seguire le direttive del Regolamento e dello Statuto Internazionale, adotta un proprio Statuto e Regolamento in linea con i primi<sup>38</sup>.

<sup>38</sup> *cf.* L.Braccini, *op. cit.*, pp.54-56.

*cf.* G.Cantafio, *op. cit.*, pp. 68-72, 82,83.

## 2.2. **Organizzazione e funzionamento.**

Secondo l'articolo 13 dello Statuto Internazionale sono organi del Club:

1) L'ASSEMBLEA: è l'organo sovrano.

Può essere ordinaria o straordinaria e può inoltre essere convocata dal Presidente ogni qualvolta lo ritenga necessario.

L'assemblea ordinaria viene convocata due volte ogni anno sociale. La prima, agli inizi dell'anno sociale, approva il rendiconto finanziario consuntivo dell'anno precedente, la situazione finanziaria previsionale ed il programma dell'anno in corso. La seconda, entro il 15 aprile di ogni anno, elegge il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Revisori dei conti, il Comitato d'Onore ed il Comitato Soci.

2) Il CONSIGLIO DIRETTIVO: è l'organo esecutivo.

E'composto dal Presidente, dal primo Vice Presidente, dal secondo ed eventualmente dal terzo Vice Presidente, dal Segretario, dal Tesoriere, dal Cerimoniere, dal Censore, dal Presidente Comitato soci e dai Consiglieri in numero che ogni club decide di darsi. Ne fa parte di diritto l'immediato Past Presidente.

I componenti sono eletti dall'Assemblea in base ad un'unica lista proposta dal Comitato per le cariche sociali.

Il Consiglio Direttivo si riunisce, di norma, almeno una volta al mese ed ogniqualvolta il Presidente lo ritenga necessario. Sono compiti del Consiglio:

- deliberare sulle ammissioni, dimissioni, decadenze ed incompatibilità dei soci;
- predisporre la situazione finanziaria previsionale ed il rendiconto finanziario;
- proporre all'Assemblea le quote associative ed eventuali altri contributi;
- proporre i nominativi dei delegati ai Congressi;
- esaminare ogni proposta di iniziative;
- nominare su proposta del Presidente le speciali Commissioni per lo studio, la programmazione, la risoluzione di determinati problemi o attività.

3) Il PRESIDENTE: è il capo esecutivo del club.

Ha inoltre la rappresentanza legale e giudiziale. Alla carica di Presidente si elegge normalmente il socio che nell'anno precedente ha ricoperto il ruolo di Primo Vice Presidente.

Egli svolge i compiti amministrativi, organizzativi, di programmazione, distrettuali e compiti di leader in modo da

evidenziare le proprie qualità dirigenziali e comprendere il significato ed il ruolo dell'Associazione nella società.

Propone al Consiglio Direttivo la nomina dei Comitati amministrativi (presenze, statuti, finanze, ecc.) ed operativi (sensibilizzazione alla droga, al diabete, conservazione della vista e dell'udito, ecc.) oltre che quei Comitati che, in accordo con il Consiglio Direttivo, ritiene utili per l'attività del Club.

Deve partecipare al seminario dei neo-presidenti nonché alle riunioni di Zona e di Circostrizione. Ha l'obbligo di partecipare ai Congressi Distrettuali e Nazionali.

In sostanza, egli deve essere il motore trainante del Club e sapere infondere ai soci l'entusiasmo e l'orgoglio di partecipare alla migliore attuazione e realizzazione dei programmi del club.

I Vice Presidenti collaborano con lui e lo sostituiscono secondo il loro grado in caso di assenza o di impedimento.

Sono inoltre collaboratori del Presidente:

- a) Il **SEGRETARIO**: è il collaboratore esecutivo più diretto del Presidente. Redige i verbali alle riunioni assembleari e di Consiglio ed, ogni mese, un rapporto sull'attività svolta dal Club e sulla situazione soci, che invia alla Sede Centrale, al Governatore, al Presidente di Circostrizione ed al delegato di zona.
  - b) Il **TESORIERE** provvede alla custodia dei fondi del club, effettua i pagamenti e predispone i bilanci previsionale e consuntivo.
  - c) Il **CERIMONIERE** è responsabile di tutti i beni di pertinenza del club, cura che le riunioni si svolgano secondo il protocollo e la prassi lionistica.
  - d) I **CONSIGLIERI** collaborano con il Presidente ed assumono, di solito, vari incarichi fra i quali quello di Addetto Stampa, di Leo Advisor (nel caso esista un Leo Club).  
I consiglieri durano in carica due anni ed ogni anno ne è eletta la metà.
- 4) Il **COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI**.  
Ha il compito di controllare l'amministrazione e l'andamento economico e finanziario del club esaminando i documenti contabili e predisponendo apposita relazione per il Consiglio Direttivo e per l'Assemblea.  
I membri del Collegio hanno diritto di partecipare alle riunioni del Consiglio Direttivo senza diritto di voto.
- 5) Il **COMITATO D'ONORE** (o Collegio dei Prodiviri).

Ha il compito di esaminare, su richiesta del Presidente, i ricorsi e le controversie che, in seno al club, siano insorte fra soci e deve segnalare al Consiglio Direttivo quei comportamenti degli iscritti che siano in contrasto con le finalità sociali.

Viene eletto dall'Assemblea ed è composto da tre membri, che di solito sono Past Presidenti.

#### 6) IL COMITATO SOCI.

È composto da tre membri eletti dall'Assemblea con incarico triennale. Tra i suoi compiti deve valutare la qualità dei nuovi soci proposti per l'ammissione, sviluppare il programma di incremento soci, secondo le necessità del club, preparare ed attuare le sessioni orientative per i nuovi soci, servire come membro del Comitato soci a livello di Zona. È quindi sulla base di questo che il club può migliorare la qualità dei suoi soci.

Da studi fatti dal Lions International è risultato che un Lion Club è efficiente e di successo se ha queste caratteristiche fondamentali:

- Un'attività di servizio cui partecipano tutti i soci.
- Un progetto di raccolta fondi che coinvolga la comunità territoriale.
- L'instaurazione di rapporti amichevoli con la stampa e la radiotelevisione locali.
- L'organizzazione di riunioni di club interessanti, informative e piacevoli.
- Il coinvolgimento di tutti i soci ai programmi organizzati nell'ambito delle zone e delle circoscrizioni.
- L'informazione ai nuovi soci per conservarli<sup>39</sup>.

### 3. **Autonomia e coordinamento.**

Autonomia significa generalmente poter decidere su di un argomento od un problema solo attraverso la propria volontà ed al di fuori di qualsiasi condizionamento o necessità altrui.

Per principio statutario ogni club è autonomo nello svolgimento della propria attività locale, fermo restando l'obbligo, che gli deriva dall'appartenenza ad un'Associazione Internazionale, di partecipare alla realizzazione dei service deliberati dalla Sede Centrale e dai Congressi Internazionali, Multidistrettuali e Distrettuali.

Ciascun Lions club ispira la propria attività al Codice dell'Etica Lionistica e la indirizza alla realizzazione degli scopi statutari dell'Associazione.

---

<sup>39</sup> *cfr* Centro Studi Lionistici e Sociali del Distretto 108Ta, *op. cit.*, pp. 15,16.  
*cfr* L.Braccini, *op.cit.*, pp, 57-60.

Inizialmente si è assistito ad un isolamento dei vari club perché l'autonomia veniva intesa come un servizio di beneficenza locale e di risoluzione di problemi ben circoscritti. I clubs agivano quindi solo in base alle proprie decisioni ed alle proprie scelte.

Con il mutare degli eventi però (mi riferisco ai profondi mutamenti sociali dovuti al divario fra richieste di servizi da parte della comunità e risposte da parte del welfare state) si sono aperti spazi per i gruppi di volontariato e le associazioni di servizio.

Per non essere tagliati fuori i singoli clubs lionistici hanno invertito la rotta, dovendo ora trattare grandi problematiche che riguardavano l'intera società e tralasciando le azioni isolate e dispersive. Ecco perché progressivamente hanno ceduto parte della propria autonomia progettuale a favore di comuni orientamenti allargati di Circostrizione, Distretto, Multidistretto.

Solo a questo punto si è potuto parlare di autonomia del club, cioè di quella possibilità di sodalizio nell'operare autonomamente per il conseguimento degli obiettivi comuni<sup>40</sup>.

#### **4. Vita sociale.**

Il club dovrebbe essere l'organizzazione quasi perfetta, capillare, per poter rendere attuali le finalità dell'Associazione, che si concretizzano nel "service".

Poiché ciò sia possibile sono necessarie due condizioni: l'amicizia fra i Lions e la rappresentatività di ogni categoria che abbia incidenza nella vita sociale.

Per realizzare la prima è necessario che i soci si incontrino non occasionalmente o saltuariamente, ma in predeterminate "riunioni di Club".

Per i lions e le lions le riunioni sono statutariamente quindicinali, per i leo mensili e per le lioness sono rimesse allo statuto. Ciascuna riunione costituisce assemblea e pertanto può validamente deliberare sull'argomento per il quale è convocata.

Le riunioni debbono svolgersi in un clima di cordialità, ed hanno lo scopo non solo di determinare rapporti personali di amicizia fra i soci, ma soprattutto di produrre l'attività di servizio da parte dei gruppi di soci e da parte del club.

Due riunioni sono particolarmente dedicate all'intento di costituire rapporti interni di amicizia: la Charter Night, che celebra la ricorrenza annuale della consegna al club dell'atto di ammissione all'Associazione ("charter") e che costituisce quindi una riunione solenne, ma festosa di

---

<sup>40</sup> *cfr.* L.Braccini, *op. cit.*, p. 60.

*cfr.* G. Cantafio, *op. cit.*, pp. 75-78.

compleanno; e la Festa degli Auguri, che riunisce i soci in occasione della fine dell'anno solare in conformità agli usi familiari e che ad essi si ispira.

Le riunioni solenni e festose hanno non solo lo scopo di incrementare i vincoli d'amicizia fra i soci, ma costituiscono altresì occasioni per fare ad esse intervenire officers distrettuali, lions lioness e leo di altri clubs, rappresentanti degli altri clubs service (Rotary, Soroptimist, Panathlon, ecc.), autorità non lions con le quali promuovere rapporti di cordialità ai fini di attuazione di services.

Bisogna anche rammentare che il socio, trovandosi in qualsiasi altra località ove sia costituito un club, ha il diritto ed il dovere di partecipare alle riunioni, onde creare ulteriori rapporti di conoscenza e di amicizia. In questi casi è consuetudine scambiare i guidoncini.

A livello più ampio si svolgono gli interclubs e si realizzano i gemellaggi. Gli interclubs costituiscono riunioni di due o più clubs allo scopo di affiatamento o di trattazione comune di un argomento ovvero di assunzione comune di un service. I gemellaggi consistono in un patto di amicizia e di collaborazione fra clubs di distretti diversi e comportano di norma l'impegno ad un service comune.

A livello distrettuale e multidistrettuale, sono intuitivamente occasioni di conoscenza e di amicizia anche i congressi distrettuali e nazionali.

A livello continentale è stato istituito nel 1953 un incontro annuale denominato Forum Europeo, che si svolge nel periodo di tre giorni in un paese ogni anno diverso.

A livello mondiale, è evidente quale occasione di conoscenza, di scambio di informazioni, di reciproca comprensione, l'Assemblea internazionale dell'Associazione (Convention).

Vi sono poi mezzi accessori per instaurare e rafforzare il rapporto fra i soci e le loro famiglie: ad esempio l'uso confidenziale del tu o del "caro amico/a", le feste, le gite, i viaggi. Tutto questo perché è dimostrato che l'affiatamento favorisce il raggiungimento dell'obiettivo<sup>41</sup>.

---

<sup>41</sup> *cf.* G.Cantafio, *op. cit.*, pp.69-70.

*cf.* Centro Studi Lionistici e Sociali del Distretto 108Ta, *op. cit.*, pp. 23,24.



**CAPITOLO 5**  
**IL DISTRETTO ED IL MULTIDISTRETTO:**  
**IL CASO 108 ITALY**

**1. Zone e Circoscrizioni.**

Le Zone e le Circoscrizioni costituiscono le strutture primarie operative del Distretto e si pongono come momento organizzativo intermedio tra i clubs e quest'ultimo.

L'aumento del numero dei clubs e il sempre maggiore impegno hanno reso necessario un rafforzamento del ruolo delle due strutture che, però, non hanno una loro autonomia, né sono regolamentate in maniera formale.

Infatti, il regolamento Internazionale, invece di porre attenzione alla struttura in quanto tale, indica i compiti del Presidente di Circoscrizione e del Delegato di Zona, che sono officer nominati dal Governatore e che andranno poi a costituire il Gabinetto distrettuale.

Questi, oltre ad adempiere a precisi compiti di carattere amministrativo e a rendere omogenea e coordinata l'azione dei clubs, sono diventati momento centrale nella attuazione della "linea politica" del Governatore dell'Associazione.

**1.1. La Zona ed il Delegato di Zona.**

Per Zona deve intendersi la struttura immediatamente sovraordinata ad un numero ristretto di club (normalmente non inferiore a quattro), incentrata su un Delegato nominato dal Governatore distrettuale.

Può essere nominato delegato di zona un socio che appartenga ad un club inserito rispettivamente nella zona o nella circoscrizione relativa e che abbia ricoperto la carica di presidente di club.

I principali compiti del delegato di zona sono:

- guidare ed assistere i clubs a scambiarsi idee su programmi, progetti, attività e metodi;
- controllare il progresso dei programmi dei service, collaborare con i presidenti di comitati distrettuali e con i presidenti di circoscrizione;
- assistere i clubs nella soluzione di eventuali problemi con il Distretto, il Multidistretto e la Sede Centrale;
- sviluppare i fini e gli scopi dell'Associazione;
- fungere da Presidente del Comitato consultivo di zona (costituito dai presidenti e segretari dei club della zona) inviando le relazioni delle sedute (almeno tre all'anno) al Governatore;
- collaborare alla creazione di nuovi clubs;

- svolgere incarichi e compiti che gli vengono richiesti dal Consiglio di Amministrazione Internazionale.

Vi sono però nazioni o territori in cui è impossibile raggiungere un numero di clubs e di soci necessari per la costituzione di un Distretto in quanto non vi è un bacino da cui attingere. In questi territori non-distretti può essere costituita una Zona provvisoria che abbia da tre a otto clubs a capo della quale può essere eletto dai delegati di questi un Presidente di Zona provvisoria<sup>42</sup>.

## **1.2. La Circoscrizione ed il Presidente di Circoscrizione.**

Per Circoscrizione si intende una struttura comprendente più Zone avente al vertice il Presidente di Circoscrizione che è officer distrettuale e fa parte del Gabinetto.

Principali compiti del Presidente di circoscrizione, che opera sotto la direzione del Governatore distrettuale e che è il capo amministrativo della sua circoscrizione, sono:

- sviluppare i fini e gli scopi dell'Associazione;
- essere di assistenza al Governatore nell'ambito della Circoscrizione, coordinando le attività dei delegati di zona, relazionando al Governatore sulle iniziative prese e sulle altre in corso e fornendo un rapporto sulle attività dei clubs in occasione delle riunioni di Gabinetto;
- esercitare il controllo sulle attività dei delegati di zona della sua circoscrizione;
- collaborare nella organizzazione di nuovi club e nel rafforzamento di quelli deboli;
- svolgere incarichi e compiti assegnati dal Consiglio di Amministrazione Internazionale;

Il Presidente di Circoscrizione indice almeno tre riunioni l'anno con i delegati di zona, presidenti e segretari di club per coordinare i programmi in relazione alle indicazioni emerse nelle riunioni delle cariche distrettuali.

Come la Zona, anche la Circoscrizione può essere costituita in un territorio non-distretto dove sia impossibilità di raggiungere i numeri per costituire un Distretto. La Circoscrizione Provvisoria dovrà essere costituita da un minimo di nove clubs fino ad un massimo di sedici.

Il Presidente della Circoscrizione provvisoria potrà dividerla in Zone e nominare un Presidente di Zona per ognuna di esse.

---

<sup>42</sup> *cf.* G.Cantafio, *op. cit.*, p. 96.

*cf.* L.Vacirca, *Circoscrizioni e Zone*, in *Quaderni del Lionismo* n° 38b, ed. Magalini (Bs), 1994, pp. 61,62.

Per quanto riguarda le Circostrizioni e le Zone “ordinarie” è il Governatore distrettuale, oppure il Congresso distrettuale, a seconda dei singoli statuti, che ne delimitano la territorialità<sup>43</sup>.

## **2. Il Distretto.**

Quando in uno stato o in una zona geografica i clubs siano almeno trentacinque, essi costituiscono un Distretto, contrassegnato dalla direzione centrale con un numero individuativo.

In realtà esistono vari tipi di Distretto, come definiti dallo Statuto internazionale all'articolo VII:

- *Distretto singolo (o sub Distretto)*: è un territorio definito nel quale i clubs eleggono un Governatore Distrettuale. Può far parte di un Multidistretto e deve comprendere almeno 35 clubs in regola e 1250 soci Lions.
- *Multidistretto (o distretto multiplo)*: è un territorio definito che comprende due o più Distretti (o sub Distretti).
- *Distretto Provvisorio*: è un Distretto singolo che in una nazione, colonia o territorio, non raggiunge il numero minimo di clubs e di soci previsti dallo Statuto, ma che comprende sei o più Lions clubs debitamente costituiti secondo le norme. In questo caso il Presidente Internazionale ha facoltà di riunire tali clubs in un Distretto Provvisorio.

Ogni Distretto dovrà adottare uno Statuto le cui norme siano compatibili con quelle dello Statuto e del Regolamento Internazionali e dovrà tenere conto delle leggi in vigore nello Stato nel quale il Distretto è costituito.

L'articolo 35 del nuovo Statuto definisce i compiti del Distretto, che consistono nel “promuovere lo sviluppo ed il progresso del Lionismo” e nel “coordinare le attività che superino le possibilità di intervento e di azione dei singoli clubs”.

È compito del Distretto, quindi, dare un indirizzo di operatività omogenea ai lions clubs rientranti nella propria sfera di competenza territoriale attraverso un programma da realizzare in comune.

### **2.1. Gli organi distrettuali.**

#### IL GOVERNATORE.

Al Distretto sovrintende un Governatore che viene eletto annualmente dall'Assemblea dei Clubs (Congresso Distrettuale), rappresentati dai propri delegati (uno ogni 10 soci), fra i candidati proposti dai clubs e previa verifica da parte di un apposito comitato distrettuale della sussistenza dei requisiti statuari.

---

In particolare egli:

- deve essere socio effettivo ed in regola di un Lions Club ufficialmente costituito;
- deve avere ottenuto l'approvazione del proprio club o della maggioranza dei clubs del Distretto;
- deve aver servito, come Presidente di un Lions Club per l'intero mandato, nonché quale delegato di Zona o Presidente di Circostrizione o Segretario/Tesoriere e quale Vice Governatore Distrettuale.

La scelta generalmente cade su un Lions di lunga milizia lionistica e di maturata esperienza.

I risultati delle votazioni devono essere trasmessi alla Sede Centrale dal Governatore in carica per essere sottoposti alla ratifica del Consiglio di Amministrazione Internazionale. Da tale momento i suoi poteri dirigenziali diventano effettivi.

Il Governatore dura in carica un anno sociale e non è rieleggibile in quello immediatamente successivo. Più precisamente il Governatore:

- a) rappresenta l'Associazione internazionale nel Distretto;
- b) rappresenta il capo amministrativo;
- c) sviluppa le finalità dell'Associazione;
- d) cura l'organizzazione di nuovi Lions Clubs;
- e) promuove la Fondazione del Lions Clubs International e tutte le attività di servizio dell'Associazione;
- f) presiede le riunioni di Gabinetto, Congressuali ed ogni altra riunione di carattere distrettuale;
- g) svolge tutti gli altri incarichi e compiti che vengono richiesti dal Consiglio di Amministrazione Internazionale.

Almeno una volta nel corso del suo mandato egli deve visitare tutti i clubs del distretto dibattendo gli scopi, le finalità e gli indirizzi operativi dell'Associazione.

Il Governatore nomina inoltre un Segretario, un Tesoriere, i Presidenti di Circostrizione, i delegati di Zona ed altri funzionari (Presidenti di Comitato, Delegati e il Cerimoniere Distrettuale).

#### I PAST GOVERNATORI.

Sono quei Lions che hanno assolto al loro mandato governatoriale nel Distretto per la durata di un anno. Restano nel Distretto come figure-simbolo. Nella vita distrettuale la loro presenza assume un particolare rilievo per la loro esperienza che deve essere messa a disposizione del Governatore in carica, ricoprendo quegli incarichi di collaborazione che quest'ultimo intende loro affidare, attraverso comitati e commissioni.

Pertanto la loro funzione di "leader" non deve ritenersi esaurita alla scadenza del loro mandato, ma debbono continuare ad impegnarsi, soprattutto per quanto concerne l'attività in tema di incremento associativo.

Un Past Governatore, a norma di Statuto Internazionale, è chiamato a ricoprire la carica di Presidente del Consiglio dei Governatori del Multidistretto. I Past Governatori possono altresì accedere alla carica di Direttore Internazionale, carica di durata biennale e che consente di far parte del Consiglio di Amministrazione Internazionale.

#### Il VICE GOVERNATORE.

È il principale assistente amministrativo del Governatore ed opera sotto la sua direzione e supervisione.

Ha il compito di adempiere a tutti i compiti amministrativi assegnatigli dal Governatore ed a tutti gli altri incarichi che gli vengono demandati dal Consiglio di Amministrazione Internazionale. Deve partecipare attivamente a tutte le riunioni di gabinetto e di consiglio, alla stesura del bilancio di previsione distrettuale, al controllo delle forze e delle debolezze dei clubs e del distretto, sovrintendere ai comitati distrettuali per prepararsi in questo modo ad assumere l'anno successivo tutti i compiti e le responsabilità che la carica di Governatore comporta.

#### Il PRESIDENTE DI CIRCOSCRIZIONE ed il DELEGATO DI ZONA.

Non mi soffermo su queste figure in quanto già trattate nel paragrafo precedente.

#### Il GABINETTO DEL GOVERNATORE.

È composto dal Governatore, che lo convoca e lo presiede, dall'immediato Past Governatore, dai Presidenti di Circoscrizione, dai Delegati di Zona, dal Segretario e dal Tesoriere.

Il Governatore nomina altresì tutti i Comitati ed altri collaboratori che ritenga opportuni. I lions con tali incarichi ed il cerimoniere possono essere invitati a riunioni di Gabinetto, ma solo con voto consultivo.

#### Il SEGRETARIO DISTRETTUALE.

È il diretto collaboratore del Governatore, dal quale è nominato; ha un ruolo estremamente delicato, in quanto i risultati conseguibili dal Distretto sono collegati anche alla sua efficienza. Deve quindi possedere conoscenze di tutti gli aspetti gestionali ed operativi del Lionismo, in particolar modo di tutti gli statuti; avere sempre chiari gli assetti organizzativi ed il quadro funzionale del Distretto; lavorare in équipe con gli altri componenti dello staff distrettuale, in particolare con il Tesoriere ed il Cerimoniere, essere sempre disponibile verso tutti gli altri officer (funzionari).

Suoi compiti principali sono:

- programmare il calendario annuale, soprattutto per quanto riguarda le visite ufficiali del Governatore ai vari clubs;
- raccogliere ed esaminare i "Rapporti mensili soci ed attività" che ciascun club deve inviare all'inizio di ogni mese;
- preparare ed assistere le riunioni trimestrali di Gabinetto, ovvero informare e raccogliere le adesioni dei membri, approntare tutti i

materiali e le documentazioni, redigere il relativo verbale e spedirlo alla Sede Internazionale, all'Ufficio Italiano, a tutti i membri.

- catalogare e raccogliere la corrispondenza per consegnarla nel più breve tempo possibile al destinatario;

Al Segretario Distrettuale compete pure la funzione di Segretario nelle Assemblee dei delegati ai Congressi distrettuali con analoghi compiti.

#### IL TESORIERE DISTRETTUALE.

Nominato dal Governatore, è l'amministratore finanziario del Distretto.

Riscuotere dai clubs le quote pro capite stabilite, depositare le somme nella banca designata dal Governatore, usare i fondi solo dietro autorizzazione del Governatore, presentare i rendiconti semestrali e finali, sottoporre i libri ed i registri contabili a controlli e revisioni sono in sintesi le sue mansioni.

Il lavoro del Tesoriere Distrettuale si può dividere in tre parti:

- 1) Rapporti Distretto – Sede Centrale: il Tesoriere deve inviare mensilmente alla Sede Centrale i rapportini delle spese sostenute dal Governatore nell'adempimento dell'incarico e per le quali è previsto il rimborso.
- 2) Rapporti Distretto – Multidistretto: alla tesoreria multidistrettuale vanno inviate le quote spettanti nella misura stabilita dal Congresso ed il rendiconto delle spese sostenute dal Governatore nell'ambito delle attività multidistrettuali per il rimborso.
- 3) Rapporti all'interno del Distretto: il Tesoriere (assieme al Segretario) redige il bilanci di previsione e quello consuntivo, la situazione patrimoniale e quella economica dell'intero anno finanziario.

È sua priorità analizzare la situazione finanziaria di ogni singolo club del Distretto per richiamarli in caso di morosità.

#### I COMITATI DISTRETTUALI.

I Comitati ed i loro Presidenti sono nominati dal Governatore e lo aiuteranno a raggiungere le mete che si è prefissato per il suo anno di carica.

Il loro compito, in particolare, è di coadiuvare i clubs nella realizzazione dei loro programmi services.

Non vi è un numero prestabilito di Comitati; il Governatore può costituirne quanti ne ritiene necessari per lo svolgimento del suo programma. La Sede Centrale consiglia, comunque, i seguenti Comitati, i cui Presidenti sono gli unici ad essere riconosciuti ufficialmente dalla stessa:

- *Comitato Distrettuale Congressi*: cura la promozione ed il coordinamento dei congressi distrettuali e multidistrettuali.
- *Comitato impegno Lions per il futuro dei giovani (droga)*: le più importanti iniziative del programma sono le attività di prevenzione dell'abuso di droghe e l'impegno umanitario per aiutare i giovani a divenire cittadini, leaders e genitori responsabili.

- *Comitato Distrettuale per l'Ambiente*: cerca di risvegliare l'interesse sui problemi ambientali e di sollecitare singoli e clubs ad un'azione decisa in campo naturale, sociale e culturale.
- *Comitato Distrettuale per l'Estensione*: cura l'organizzazione di nuovi clubs nell'ambito del Distretto.
- *Comitato Distrettuale Udito/Ortofonìa e assistenza ai non-udenti*: questo programma è stato adottato nel 1971 quale maggiore attività dei Lions clubs, nella consapevolezza che la sordità implica difficoltà nel comunicare ed è difetto più comune della cecità.
- *Comitato Distrettuale Onorario*: è eletto dal Congresso distrettuale ed è l'organo al quale deve essere deferita ogni controversia fra soci o fra clubs del Distretto. Funziona solo dietro richiesta del Governatore ed è composto dai Past officer internazionali, dai Past Direttori internazionali e dai Past Governatori distrettuali.
- *Comitato Distrettuale per la comprensione e collaborazione internazionale*: si richiama al primo obiettivo del lionismo, cioè creare e stimolare uno spirito di comprensione fra i popoli del mondo.
- *Comitato Distrettuale per lo sviluppo dirigenziale*: organizza corsi e seminari sulla leadership per gli officers di clubs.
- *Comitato Distrettuale Leo Club*: stimola i giovani ad adoperarsi per attività civiche e sociali a favore della comunità.
- *Comitato Distrettuale Lions Clubs International Foundation*: i fondi versati alla LCIF sono adoperati per progetti ben preparati e controllati di carattere essenzialmente lionistico.
- *Comitato Distrettuale addetto al viaggio per la Vista*: è un progetto mondiale di raccolta fondi e di proiezione dell'immagine lionistica che viene svolto generalmente il primo fine settimana del mese di maggio.
- *Comitato Distrettuale Soci*: cura l'incremento e lo sviluppo dei soci.
- *Comitato Distrettuale pubbliche relazioni ed informazioni Lions*: è responsabile del mantenere al corrente la comunità ed i clubs circa le attività lionistiche, promuovendo manifestazioni e facendo conoscere la storia, nonché le finalità e l'etica lionistica.
- *Comitato Distrettuale Sight First*: da oltre 70 anni la conservazione della vista e lavoro con i non vedenti sono accomunati con il Lions Clubs International. Tutte le attività hanno lo scopo di integrare i non vedenti nella società, rispettando la loro dignità, i loro diritti e le loro possibilità.

- *Comitato Distrettuale per gli scambi giovanili*: il programma ha il duplice interesse di migliorare le relazioni internazionali e di patrocinare le attività giovanili.

#### ALTRI OFFICER.

In base alle disposizioni internazionali, agli Statuti ed alla prassi invalsa il Governatore provvede altresì alla nomina di altri officer che, individualmente o costituiti in gruppo, realizzano una pluralità di altre specifiche attività in relazione ai programmi internazionali, multidistrettuali o distrettuali. Tali officer e relativi gruppi di lavoro prendono varie denominazioni come ad esempio addetto, delegato del Governatore, direttore, coordinatore, ecc<sup>44</sup>.

### **2.2. Il Congresso Distrettuale.**

Il Congresso o Assemblée Distrettuale costituisce l'organo sovrano e si tiene all'inizio ed alla fine dell'anno sociale.

È costituita dai delegati dei soci di singoli Lions clubs del Distretto presenti all'assemblea medesima. Ciascun club partecipa all'assemblea con tanti delegati soci per quante sono le decine dei suoi soci regolarmente iscritti al primo giorno del mese precedente quello del Congresso ed in regola con i pagamenti per l'anno in corso presso l'Associazione internazionale ed il Distretto: con l'avvertenza che l'eventuale frazione residua, se non inferiore a cinque soci ha diritto ad un delegato.

Da ciò deriva anzitutto l'importanza per il club di essere in regola con il pagamento dei contributi dovuti al Distretto ed alla Sede Centrale.

L'Assemblea dei delegati al Congresso Distrettuale è convocata dal Governatore con comunicazioni inviate ai clubs in tante copie quanti sono i delegati e con l'indicazione dell'ordine del giorno. La formulazione dell'o.d.g., pur rientrando nelle attribuzioni del Governatore, si giova dell'apporto dei clubs che, entro il mese di febbraio di ciascun anno (è prassi tenere i congressi nel mese di maggio), possono inviare richieste di inserimento nell'o.d.g., purché motivate e fondate su una delibera assembleare. Una volta formato l'o.d.g. rappresenta un limite invalicabile ed una garanzia di corretto svolgimento dei lavori.

L'Assemblea dei delegati può essere di apertura o di chiusura.

L'Assemblea di chiusura:

- approva l'opera svolta nell'anno sociale dal Governatore e dal Gabinetto del Governatore;

---

<sup>44</sup> *cf.* M.Biancofiore, *Il Distretto*, in *Quaderni del Lionismo n° 38b*, ed. Magalini (Bs), 1994, pp. 64-66.

*cf.* Centro Studi Lionistici e Sociali del Distretto 108Ta, *op. cit.*, pp. 17-19.

*cf.* G.Cantafio, *op. cit.*, pp. 97-113.



- approva la situazione patrimoniale aggiornata ad una data non anteriore al 31 marzo, con una dettagliata relazione contabile degli introiti e delle spese, riferita alle voci del bilancio di previsione, con indicazione delle previsioni di spesa fino alla chiusura dell'esercizio;
- esprime mozioni per l'attività futura;
- elegge il Governatore, i componenti del Comitato d'Onore Distrettuale, i revisori dei conti distrettuali e gli altri officers elettivi;
- discute le proposte di norme per l'organizzazione e per il funzionamento del Distretto;
- designa la località nella quale si dovrà tenere la successiva assemblea di chiusura;
- autorizza analogamente la presentazione della candidatura per la sede del Congresso Nazionale.

L'Assemblea di inizio invece:

- approva il bilancio consuntivo dell'anno precedente ed il bilancio preventivo dell'anno in corso;
- determina la quota dovuta dai clubs al Distretto;
- delibera, sentita l'esposizione programmatica del Governatore, sugli orientamenti ed il coordinamento dell'attività sociali.

Entrambe le assemblee hanno competenza a deliberare su tutti gli argomenti interessanti la vita, l'organizzazione, il progresso del Lionismo nel Distretto, a costituire speciali comitati e determinare quali iniziative debbano essere considerate permanenti, ed istituire, per la trattazione e l'attuazione di tali iniziative, delle Commissioni permanenti.

Per le cariche elettive la votazione avviene a scrutinio segreto ed è vietata la delega al diritto di voto.

Regola generale di funzionamento dell'Assemblea distrettuale è, ovviamente, quella maggioritaria che disciplina tutti gli organi collegiali. Al criterio della maggioranza, semplice o assoluta, si deroga più volte nei casi previsti dai singoli statuti distrettuali. Sono in genere richieste maggioranze qualificate per le delibere concernenti modifiche statutarie o regolamentari; maggioranze semplici per le delibere concernenti i services ed i temi organizzativi.

Il Governatore, nella qualità di Presidente dell'Assemblea, appena aperti i lavori, deve costituire l'Ufficio di Presidenza composto dai Presidenti di Circoscrizione in carica, con il compito di collaborare alla buona riuscita delle riunioni, di presiedere singole adunanze e risolvere eventuali contestazioni<sup>45</sup>.

<sup>45</sup> *cf.* B.Ferraro, *Congresso Distrettuale*, in *Quaderni del Lionismo n° 38b*, ed. Magalini (Bs), 1994, pp.81-85.

*cf.* Centro Studi Lionistici e Sociali del Distretto 108Ta, *op. cit.*, pp.18, 19.

### **2.3. Il Distretto italiano.**

Il Distretto italiano è sorto il 12 settembre 1953 e ad esso la Sede Centrale ha attribuito il numero 108.

Furono i clubs di Milano, Napoli, Torino, Firenze, Bergamo e Pescara che, in una riunione tenuta a Firenze, decisero di dare vita al Distretto e quella riunione fu considerata quale primo Congresso: il “Congresso di Firenze”.

Il primo governatore di questo Distretto fu l’Avv. Mario Boneschi del Lions Club di Milano (oggi Milano Host), a cui, per una turnazione da quei clubs stabilita successero: G. Cicconardi di Napoli, N. Quaglia di Genova, A. Gallina di Torino, G.F. Gardini di Bologna e U. Sola di Roma.

Nel 1957, al Congresso Nazionale di Roma, fu affrontato per la prima volta l’argomento relativo alla trasformazione del Distretto Unico in vari sub Distretti, riuniti tra loro nel Multidistretto.

Poiché fra le motivazioni a sostegno della proposta vi era quella del peso che gravava sul Governatore in carica, data la distanza fra i clubs dislocati in Italia, il Congresso decise di aumentare il numero dei Vice Governatori (gli odierni Presidenti di Circostrizione) ai quali attribuì autorità ed autonomia amministrativa<sup>46</sup>.

### **3. Il Multidistretto.**

Quando in un territorio omogeneo ed amministrativamente unitario, quale può essere una nazione od uno Stato confederato, il numero dei clubs aumenta progressivamente o viene a superare il numero ottimale per consentire il valido funzionamento di un Distretto, si determinano le condizioni per lo sdoppiamento o la moltiplicazione dei distretti.

Si può così dare vita al Multidistretto, che viene ad essere costituito da tutti i Distretti (sub Distretti) che operano nella medesima entità nazionale o statale.

Compiti del Multidistretto sono:

- a) all’interno dell’Associazione:
  - coordinare le iniziative dei Distretti e, attraverso loro, dei clubs per contribuire alla traduzione in attività concrete del potenziale operativo;
  - organizzare le manifestazioni comuni per il funzionamento dell’Associazione nella sua dimensione nazionale (il Congresso nazionale, il Seminario Multidistrettuale, ecc.);
  - curare lo svolgimento e la realizzazione di progetti comuni (services nazionali, Convegno del Mediterraneo, Campo giovani nazionale);
  - assicurare la rappresentanza ed i collegamenti con l’Associazione a livello internazionale, anche se a questo effetto ogni Distretto, attraverso

---

<sup>46</sup> G.Cantafio, *op. cit.*, pp. 112, 113.

il proprio Governatore, ed ogni club, attraverso i suoi delegati alla Convention Internazionale mantengono un rapporto diretto.

- b) all'esterno verso la comunità: assumere compiti di rappresentanza e stabilire collegamenti con le autorità istituzionali ed amministrative a livello nazionale e statale<sup>47</sup>.

### **3.1. Organi e strutture del Multidistretto.**

Per il suo funzionamento il Multidistretto si articola in organi e strutture. Vediamo quali.

#### Il CONSIGLIO DEI GOVERNATORI

È statutariamente costituito dai Governatori in carica dei Distretti che compongono il Multidistretto, ed è presieduto da un Presidente, eletto generalmente tra gli immediati Past Governatori per dare continuità all'azione consiliare.

Il Consiglio ha il compito di rendere operanti le deliberazioni adottate dall'Assemblea Congressuale Nazionale.

Si riunisce periodicamente e ha compiti di programmazione ed operativi. A questo fine esso affida all'inizio dell'anno sociale particolari e specifici incarichi ai suoi componenti.

Il Consiglio dei Governatori è concepito ed organizzato come un vero e proprio organo, nel quale, a ciascun componente è affidato un compito particolare (come un ministero), ma che opera collegialmente per assicurare unitarietà di indirizzo e di azione. Come tale esso organizza e controlla lo svolgimento di tutte le iniziative e le manifestazioni a livello nazionale ed internazionale.

In questo modo diviene l'interprete e l'esecutore della volontà dei Lions, espressa e deliberata nell'Assemblea Congressuale Nazionale, ed assicura la rappresentanza del Lionismo nel confronto con l'opinione pubblica e con le istituzioni statali ed internazionali.

Esso rappresenta infine l'organo di coordinamento e di riferimento di tutti i clubs ed agisce come struttura di collegamento fra questi e la comunità.

#### Il COMITATO D'ONORE NAZIONALE

È un organo effettivo e ad esso deve essere deferita, per inderogabile impegno statutario, ogni eventuale controversia fra soci e/o clubs di diverso distretto.

#### Il CONGRESSO NAZIONALE

È l'organo sovrano del multidistretto e rappresenta l'assemblea generale, nella quale viene decisa di anno in anno la politica comune e si verificano i risultati conseguiti nell'anno sociale, definendo e modificando gli strumenti normativi (statuto e regolamento multidistrettuali), l'organizzazione

---

<sup>47</sup> cfr. F. Tentindo, *Il Multidistretto*, in *Quaderni del Lionismo* n° 38b, ed. Magalini (Bs), 1994, pp. 86-88.

associativa (eventuali modifiche di struttura o riorganizzazione della distribuzione territoriale dei clubs) e la raccolta o l'utilizzo delle risorse.

Elegge i componenti del Comitato d'Onore Nazionale fra i past Governatori, approva i bilanci del multidistretto, elegge i revisori dei conti, decide le attività di services da attuare a livello nazionale, elegge il direttore dell'edizione della rivista "The Lion", elegge i componenti dei comitati, delibera su ogni altro argomento ed iniziativa da assumersi a livello multidistrettuale.

Le sue deliberazioni sono vincolanti per i distretti e per tutti i clubs.

In particolare l'Assemblea deve dibattere ed approvare:

- le modifiche territoriali del Distretto;
- le proposte di modifica ed integrazione del proprio Regolamento;
- il Service ed il Tema nazionali. Dal 1962, epoca in cui si è dato vita a questa iniziativa, sono stati trattati i seguenti temi:

<sup>48</sup>

In particolare negli ultimi 5 anni si sono discussi i seguenti temi:

"La difesa dell'unità nazionale, precetto primario della nostra Costituzione è compito tradizionale dei Lions nell'ambito dell'impegno istituzionale dell'Associazione e del principio di solidarietà fra Regioni ricche e Regioni povere del paese" (Rimini, 1996);

"Al crepuscolo delle ideologie, i grandi ed antichi valori della solidarietà e della tolleranza per una migliore convivenza pluralista e per uno stato al servizio della persona umana" (Reggio Emilia, 1997);

"La legge no profit apre nuovi scenari: un Lionismo a difesa dei valori umani fondamentali attraverso la promozione della cittadinanza attiva, forma concreta di solidarietà sociale" (Taormina, 1998);

"A 50 anni dalla Dichiarazione Universale. L'azione dei Lions italiani per l'affermazione dei diritti dell'uomo: cittadinanza attiva nazionale ed internazionale" (Trieste, 1999);

"La tolleranza come rispetto, accettazione ed apprezzamento della ricchezza e della diversità delle culture, riconoscimento dei diritti universali e delle libertà fondamentali degli altri" (Lecce, 2000).

#### LA RIVISTA INTERNAZIONALE THE LION.

E' l'organo ufficiale di stampa dell'Associazione nel Multidistretto.

La supervisione della linea editoriale della Rivista, del suo sviluppo e degli impegni e limiti finanziari compete al "Comitato della Rivista" che è costituito da tre membri appartenenti a Distretti diversi, ciascuno dei quali è nominato dal Presidente del Consiglio dei Governatori per la durata di tre anni. Il Comitato è presieduto dal componente con maggiore anzianità lionistica.

---

<sup>48</sup> G.Cantafio, *op. cit.*, pp. 130,131.

Il Direttore è nominato dal Congresso Nazionale ed è responsabile della pubblicazione nel rispetto delle linee direttive fissate dal Consiglio di Amministrazione Internazionale. Egli sottopone annualmente al Congresso Nazionale una relazione dell'attività svolta ed il rendiconto della gestione. L'incarico di Direttore della Rivista ha durata triennale ed è rinnovabile.

Direttore responsabile in carica in questo momento per l'Italia è il Past Governatore Prof. Osvaldo de Tullio, ed è grazie a lui se questa tesi ha potuto nascere ed essere scritta.

#### Le COMMISSIONI PERMANENTI

Hanno funzione consultiva e collaborano con il Consiglio dei Governatori, esprimono pareri e proposte nello studio di argomenti specifici e definiti di loro competenza. Sono formate da sei componenti eletti dall'Assemblea Nazionale.

Sono previste le seguenti Commissioni Permanenti:

- Affari Interni;
- Relazioni internazionali;
- Attività di servizio;
- Gioventù, Leo, Scambi giovanili e Campi della Gioventù.

Il Consiglio dei Governatori può istituire appositi Comitati per la realizzazione di iniziative specifiche di durata non superiore a quella dell'anno sociale.

#### La SEGRETERIA NAZIONALE

Ha sede in Roma, opera secondo le direttive e sotto il controllo del Consiglio dei Governatori, tramite il Governatore Delegato, curando tutti gli adempimenti esecutivo-amministrativi previsti dal suo regolamento.

È altresì di competenza della Segreteria la tenuta dell'Archivio Storico, presso il quale è allestita una biblioteca documentaria del Lionismo.

Nell'ambito della Segreteria Nazionale opera l'Addetto Multidistrettuale alla stampa ed alle pubbliche relazioni<sup>49</sup>

### **3.2. Distretto Multiplo italiano.**

È stato necessario attendere il Congresso di Rapallo del 1959 per vedere la nascita del Multidistretto ITALY. Di esso fanno parte tutti i Lions clubs regolarmente associati all'International Association of Lions Clubs operanti nel territorio italiano.

Il nostro Multidistretto è suddiviso in tanti multidistretti quante sono le lettere che compongono la parola ITALY. Con il moltiplicarsi dei clubs è

<sup>49</sup>*cfr.* F.Tentindo, *op. cit.*, pp. 86-90.

*cfr.* C.Padula, *Congresso Nazionale*, in *Quaderni del Lionismo n° 38b*, ed. Magalini (Bs), 1994, pp. 97-99.

*cfr.* G.Cantafio, *op. cit.*, pp. 128-139.

*cfr.* Centro Studi Lionistici e Sociali del Distretto 108Ta, *op. cit.*, pp. 19-20.

insorta l'esigenza di suddividere ulteriormente alcuni Distretti. Con questa suddivisione è stata aggiunta alla lettera principale la suddivisione in a e b ed in alcuni casi anche un numero arabo. Dopo varie ristrutturazioni la suddivisione attuale è la seguente:

108 IA 1,2,3;  
108 IB 1,2,3,4;  
108 TA 1,2,3;  
108 TB;  
108 A;  
108 AB;  
108 L;  
108 LA;  
108 YA;  
108 YB.

La ripartizione territoriale degli attuali sette Distretti italiani, oltre al separato Undistricted di San Marino, è graficamente riprodotta nell'Annuario del Multidistretto<sup>50</sup>.

---

<sup>50</sup> *cf.* G.Cantafio, *op. cit.*, pp. 120,121.

## **CAPITOLO 6**

### **ORGANISMI INTERNAZIONALI**

#### **1. I forums ed il forum europeo.**

I forums sono delle riunioni annuali per i Lions di area che, prescindendo dalle diverse nazionalità e culture, si incontrano per perseguire le seguenti finalità:

- promuovere le finalità del Lions Clubs International;
- appoggiare la L.C.I.F.;
- offrire l'occasione di discussione sulle possibilità di realizzare comuni attività di servizio;
- formare, istruire, motivare gli officers distrettuali e di clubs.

I forums sono i seguenti: Oseal Forum, Europa Forum, America Latina Forum, USA & Canada Forum, Africa e Asia Sud Orientale Forum.

#### **1.1. Europa Forum.**

Il Lionismo è presente in Europa in circa 30 stati, rappresentando con i suoi quasi 8000 clubs (con un totale di circa 250.000 soci raggruppati in 132 distretti) la più numerosa associazione umanitaria del vecchio continente. È dunque normale che anche per l'Europa si sia organizzato un tale incontro.

Il primo forum europeo ebbe luogo nel 1953 ad Aix Les Bains. Da allora ogni anno, in un paese a rotazione, i lions operanti in Europa si sono sempre ritrovati. L'Italia ha ospitato ben cinque forums: nel 1958 a Venezia, nel 1964 a Firenze, nel 1972 a Taormina, nel 1983 nuovamente a Venezia, nel 1992 a Genova e quest'anno a Firenze.

Le finalità dell'Europa Forum, oltre a quelle generali sopracitate, sono:

- promuovere l'amicizia e la reciproca comprensione tra i soci dei Lions Clubs dell'area;
- stabilire una sede di libera discussione per lo scambio di esperienze e di idee sull'amministrazione dei Clubs e Distretti e sulle attività dei Lions;
- stimolare la partecipazione al Congresso Internazionale ed agli altri Congressi;
- promuovere e attuare gli obiettivi del Presidente dell'Associazione in carica.

Al vertice del forum opera il *Comitato di Coordinamento*, presieduto dal Presidente del forum, con il quale collaborano due Vice Presidenti, l'uno già Presidente del precedente forum, l'altro Presidente designato a condurre il forum successivo, i Direttori Internazionali in carica in Europa, assistiti da un segretario, lion del paese ospitante e dalle PECs (Commissioni Europee Permanenti).

È proprio in seno a queste ultime che viene svolta la principale attività del forum, in quanto ne sono i veri e propri organismi propulsori. Sono previste quattro PECs:

- Relazioni Internazionali
- Informazioni Lions, Ricerca e programmazione a lungo termine
- Gioventù
- Attività (azione sociale e protezione dell'Ambiente)

Nell'ambito delle singole Commissioni operano specifici comitati e vengono tenuti seminari su temi connessi alle problematiche di competenza, come ad esempio il Comitato Euro-Africano per i problemi assistenziali, il seminario sulla violenza ai minori, il seminario per la lotta alla droga e la "tavola rotonda" sul Sight First.

L'evento di maggiore importanza è l'incontro con il Presidente Internazionale che, dopo il discorso ufficiale, risponde alle domande sottopostegli dai delegati.

Il Forum vero e proprio, che si tiene normalmente nei mesi di settembre/ottobre, è preceduto da una fase preparatoria molto importante, indicata come "Pre-forum": questa è una necessaria opera di filtro che seleziona gli argomenti di reale interesse generale per la riunione ufficiale ed ha inoltre permesso ai lions di essere rappresentati da un loro esponente al Consiglio d'Europa<sup>51</sup>.

## **2. La Direzione Internazionale.**

Al vertice dell'Associazione Internazionale dei Lions Clubs stanno sostanzialmente due organismi, l'uno amministrativo, l'altro esecutivo: la "Sede Centrale" ed il "Board", ai quali, tramite le Segreterie, si ricollegano i clubs ed i distretti.

### **2.1. La Sede Centrale.**

La Sede Centrale, ubicata in un proprio edificio in Oak Brook, Illinois, U.S.A., nelle immediate vicinanze di Chicago, dove erano situati gli uffici dell'Associazione dal 1917 al 1971, è la struttura che si occupa dell'amministrazione, dell'informazione, dei collegamenti con le unità periferiche (club, distretti e multidistretti, aree geografiche, istituzioni internazionali), del coordinamento, promozione e sviluppo dei programmi internazionali prescelti e deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Costituisce il centro di riferimento che assicura unitarietà di condizione a tutto il movimento lionistico del mondo.

Per fare fronte a questo compito si avvale di un personale costituito da quasi 400 tra funzionari ed impiegati dei vari livelli, coordinati dall'Am-

---

<sup>51</sup> *cf.* D.Mammoli, *Il Forum Europeo*, in *Quaderni del Lionismo n° 38b*, ed. Magalini (Bs), pp. 100-103.

*cf.* G.Cantafio, *op. cit.*, pp. 432-435.



ministratore Esecutivo che dirige tutta la struttura e cura l'attuazione delle decisioni del Board Internazionale e dal Segretario/Tesoriere che si occupa della gestione finanziaria.

L'organizzazione gestionale è suddivisa in 12 Dipartimenti diretti ciascuno da un Funzionario che risponde direttamente all'Amministratore Esecutivo:

- Divisione servizi esecutivi;
- Divisione estensione e soci;
- Attività internazionali e sviluppo programmi;
- Fondazione Internazionale dei Lions Clubs (LCIF);
- Divisione congressi;
- Divisione amministrazione distretti e clubs;
- Divisione risorse;
- Divisione forniture di club;
- Divisione legale;
- Divisione pubbliche relazioni;
- Divisione produzione e comunicazione;
- Divisione elaborazione dati ed archivi.

Inoltre alla Sede Centrale fanno riferimento funzionari ed uffici dislocati perifericamente ai quali vengono affidati compiti specifici e differenziati, costituiti dal collegamento tra i Lions clubs ed i Distretti, da un lato, e la Sede Centrale, dall'altro, da problemi amministrativi, legali e di interpretazione delle norme, dall'estensione dell'Associazione (acquisizione e conservazione soci, costituzione di nuovi clubs), dall'ordine e distribuzione di forniture (distintivi, moduli, oggetti d'uso personale e di ufficio, targhe, ecc.).

Questi organi periferici costituiscono dei terminali decentrati per consentire una migliore e più diretta collaborazione tra la Sede Centrale, i Lions Club ed i Distretti. Essi esplicano anche una funzione di consulenza diretta che facilita l'espletamento degli adempimenti procedurali e risolve problemi amministrativi e di indirizzo che possono insorgere nell'attività dei Lions a livello locale. Essi sono in numero molto ridotto ed i responsabili di tali uffici hanno qualifiche di diverso grado<sup>52</sup>.

## **2.2. Il Consiglio di Amministrazione Internazionale (Board).**

È il vertice dell'Associazione e rappresenta l'organo decisionale del Lions Clubs International. Ha il compito di sviluppare la politica generale dell'Associazione per adeguarla alle variazioni della realtà sociale in vista sempre del raggiungimento delle finalità associative.

---

<sup>52</sup> *cfr.* L.Mandelli, *Organismi Centrali*, in *Quaderni del Lionismo n° 38b*, ed.Magalini (Bs), 1994, pp. 107-109.

*cfr.* Centro Studi Lionistici e Sociali del Distretto 108Ta, *op. cit.*, p. 22.

Il Board Internazionale è composto dal Presidente Internazionale, da tre Vice Presidenti (il primo verrà eletto Presidente l'anno successivo, il secondo diverrà primo, il terzo secondo a rotazione), dall'immediato Past Presidente (che è anche Presidente della LCIF), da trentuno Direttori Internazionali delle diverse aree geografiche dove è presente il Lionismo (che restano in carica due anni) ed infine da dieci membri cooptati tra cui figurano i Past Presidenti Internazionali ed almeno un Past Governatore. Sono pure membri del Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, l'Amministratore Delegato ed il Segretario/Tesoriere.

L'Europa ha diritto a due Direttori Internazionali che vengono eletti secondo una turnazione fra i vari multidistretti europei.

Il Board si riunisce operativamente quattro volte in un anno fiscale per stabilire la linea "politica" dell'Associazione. Una riunione viene tenuta immediatamente dopo la chiusura del Congresso Internazionale unicamente per la presentazione del nuovo Consiglio e per l'attribuzione degli incarichi nei comitati; in tale occasione il Presidente fisserà le date delle riunioni da tenersi nel mese di ottobre o novembre ed altra da tenersi nel mese di marzo o aprile. La quarta riunione regolare avrà luogo prima dei lavori congressuali dell'anno successivo nella località in cui ha luogo il Congresso Internazionale.

Il Presidente Internazionale ha la facoltà di assegnare incarichi speciali ai Direttori Internazionali nella promozione di programmi presidenziali e dei loro traguardi.

In concomitanza alla riunione del Consiglio si riuniscono anche i Comitati, che di questo sono espressione e che hanno il compito di studiare problemi e proporre soluzioni al Board. Questi sono:

- *Comitato Statuto e Regolamento*: si accerta che le disposizioni statutarie dell'Associazione siano eseguite ed osservate; guida il Consiglio nella interpretazione di questioni statutarie e legali e gli raccomanda le modifiche statutarie che vengono richieste dai Distretti/Multidistretti;
- *Comitato Congressi*: ha il compito di assicurare la direzione, stabilire le norme, raccomandare ed attuare le procedure autorizzate onde assicurare adeguata organizzazione ed operazione di tutte le fasi del Congresso Internazionale;
- *Comitato Servizi per Clubs e Distretti*: assicura la direzione e formula le norme per la valida gestione e operatività dei Distretti e dei Clubs e promuove lo sviluppo della leadership ai vari livelli della struttura lionistica;
- *Comitato Finanza e Gestione della Sede Centrale*: assiste il Consiglio di Amministrazione Internazionale nei suoi compiti statuari inerenti la normativa e le procedure per la direzione ed il controllo degli affari, della proprietà e dei fondi del Lions Clubs International ed esamina periodicamente la situazione finanziaria dell'Associazione;

- *Comitato Programmazione a lunga scadenza*: ha lo scopo di determinare, tramite studi approfonditi e sistematici, le questioni a lunga scadenza che interessano le attività dell'Associazione;
- *Comitato Sviluppo Sodalizio*: promuove l'organizzazione e la costituzione di nuovi clubs e l'assistenza nella riorganizzazione di clubs deboli;
- *Comitato Pubbliche Relazioni*: ha l'obiettivo di migliorare l'immagine, il prestigio e la credibilità del L.C.I. nei confronti del pubblico;
- *Comitato attività di servizio*: ha lo scopo di formulare le norme che regolano tutti i programmi Lions che forniscono servizi sia di prestazione di personale che di appoggio finanziario.

Il Consiglio Internazionale esprime un più ristretto *Comitato Esecutivo*, composto dal Presidente, dai Vice Presidenti e da un altro membro nominato dal Presidente che agisce per conto del Consiglio, ma non ha facoltà di modificare le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione Internazionale.

Tutte le cariche dell'Associazione, dei Multidistretti, dei Distretti e dei Clubs sono assolutamente gratuite; è previsto soltanto un piccolo rimborso delle spese necessarie<sup>53</sup>.

### **3. La Convention Internazionale.**

Organo sovrano dell'Associazione è l'Assemblea Internazionale o "Convention", convocata annualmente verso la fine del mese di giugno o nei primi giorni di luglio.

Ospitare una Convention Internazionale è motivo di prestigio per tutti i Lions del mondo, ma la località in cui questa si terrà viene scelta con non più di sette anni di anticipo dal Consiglio di Amministrazione Internazionale in quanto la città ospite deve possedere alcuni fondamentali requisiti:

- disponibilità di un viale lungo un miglio;
- disponibilità di almeno 9000 camere di buona categoria a ragionevole distanza dai centri congressuali;
- disponibilità di un centro congressuale che abbia almeno 12000 posti, con un minimo di 37000 metri quadri di spazio e disponibilità di sale riunioni per trasferirvi gli uffici ed i servizi dell'Associazione, nonché di aria condizionata.

Il Congresso è sì un'occasione di incontro dei Lions del mondo, ma è soprattutto un momento di lavoro. Alla Convention Internazionale possono partecipare tutti i soci, ma le votazioni sono riservate ai delegati dei Clubs (uno ogni 25 membri).

---

<sup>53</sup>L.Mandelli, *op. cit.*, pp. 104-108.

G.Cantafio, *op. cit.*, pp. 166-174.

La prima parte è completamente dedicata al Seminario per gli oltre 700 Governatori Distrettuali Eletti (DGE), mentre i giorni che seguono sono occupati dalle celebrazioni ufficiali e non.

Il momento più suggestivo del Seminario è la Cerimonia di apertura che si svolge seguendo un protocollo accuratamente studiato: il Chairman dichiara ufficialmente aperta la cerimonia ed invita l'orchestra ad eseguire il brano di apertura. Vengono poi eseguiti gli inni nazionali ed al termine il Past Presidente Internazionale prende la parola e pronuncia il proprio discorso.

Per il Seminario i DGE sono riuniti in venti gruppi di 25/40 ciascuno, cercando di rispettare una certa omogeneità. Ogni gruppo ha una sala per le riunioni dove, con un Past Direttore Internazionale come leader-moderatore, avvengono gli scambi di opinione e i commenti. Vi sono poi altri momenti di incontro con i DGE, suddivisi in aree di più ampio respiro geografico: Europa, Sud America, Oceania, Estremo Oriente, ecc.

Ma ben più importanti sono le Sessioni Generali. La prima prevede il discorso del Presidente Internazionale in carica sull'anno lionistico appena trascorso, mentre nella seconda vengono presentati tutti gli Officer Internazionali e le candidature.

Solitamente la grande giornata (terza sessione) è il venerdì, quando si vota per eleggere i Vice Presidenti, i Direttori Internazionali e viene insediato il nuovo Presidente con i suoi nuovi officers.

Seguono poi momenti di grandi manifestazioni, tra cui si ricordano:

- la Parata, che vede delegazioni di tutte le Nazioni presenti sfilare per la città ospite;
- la cerimonia delle bandiere, che sfilano seguendo un rigido protocollo;
- i banchetti ufficiali (dei Past Direttori Internazionali, dei Governatori Distrettuali, ecc.);
- lo scambio delle "pins" (spille) fra i vari Distretti.<sup>54</sup>

#### **4. La Lions Clubs International Foundation (L.C.I.F.).**

A metà degli anni '60, l'allora Vice Presidente Internazionale E.M. Lindsey propose ad altri lions di istituire una fondazione per gestire lasciti e donazioni, avendone sentito l'Associazione la carenza. Una delle prime ragioni per costituirlo fu che il LCI era abbastanza forte in tutto il mondo per mantenere una fondazione che potesse supportare i suoi programmi globali.

---

<sup>54</sup> *cfr.* Centro Studi Lionistici e Sociali del Distretto 108Ta, *op. cit.*, p. 22.  
*cfr.* D.Boschini, *Convention Internazionale in Quaderni del Lionismo n° 38b*, ed. Magalini (Bs), 1994, pp.110-113.  
*cfr.* G.Cantafio, *op. cit.*, pp. 413-417.

## 83° LIONS INTERNATIONAL CONVENTION - HONOLULU 2000



La Convention si svolgerà ad Honolulu nei giorni dal 19 al 23 giugno.  
La Sede Centrale ha comunicato le seguenti informazioni generali ed il programma provvisorio delle manifestazioni ufficiali.

### Informazioni Generali

Albergo/Quartier Generale della Convention:	Sheraton Waikiki Resort
Albergo dei Governatori Distrettuali Eletti:	Hilton Hawaiian Village
Albergo della Delegazione Italiana:	Hyatt Regency Waikiki
Centro Congressi:	Centro Congressi Hawaii
Sessioni Plenarie e Spettacoli Internazionali:	Stan Sheriff Arena

### Lunedì 19 Giugno

Ore 09.00-17.00

Attività Centro Congressi: Registrazione, Area per lo scambio delle pin, Certificazione, forniture per club, Mostre, Stand informazioni lions Ospitanti e Hawaii, scambio dei tagliandi, servizio di interpreti, Uffici del Personale del LCI

### Martedì 20 Giugno

Ore 09.00-17.00

Attività Centro Congressuale

Ore 09.30 (inizio)

Parata Internazionale

### Mercoledì 21 Giugno

Ore 09.00-12.00

Sessione Plenaria d'Apertura

Ore 09.00-17.00

Attività e Seminari presso il Centro Congressi

Ore 12.30-14.00

Pranzo per gli Amici di Melvin Jones

### Giovedì 22 Giugno

Ore 09.00-12.00

Seconda Sessione Plenaria

Ore 09.00-17.00

Attività e Seminari presso il Centro Congressi

Ore 12.30-14.00

Pranzo per i Governatori Distrettuali/Past Governatori Distrettuali

orario da decidere

Spettacoli Internazionali

Ore 20.30-22.30

Banchetto per i Past Presidenti Internazionali e Past Direttori Internazionali

### Venerdì 23 Giugno

Ore 07.00-10.00

Votazione

Ore 09.00-12.00

Attività presso il Centro Congressi

Ore 09.30-12.00

Ultima Sessione Plenaria

<sup>55</sup> Fonte immagine: Rivista Nazionale "The Lion" n° 1/2000, p. 83.

Fu così che al Board meeting di New York (luglio 1956) venne presa la decisione di approvare il concetto di una fondazione caritatevole e fu formato subito dopo un Comitato fiduciario, presieduto dallo stesso Lindsey, per svilupparne il progetto e stenderne uno statuto.

Il lavoro del Comitato si concluse con l'approvazione degli articoli dello Statuto alla riunione del Consiglio di Amministrazione il 13 giugno 1968, dove nacque ufficialmente la Fondazione del Lions International. Il nome venne poi cambiato nel 1980 in Lions Clubs International Foundation, ma gli obiettivi sono sempre rimasti costanti: Services umanitari, assistenza per vocazione e interventi nelle grandi calamità.

Dopo la costituzione dell'Associazione vi fu un periodo di inattività e le prime contribuzioni (5207\$) arrivarono soltanto nel 1970-71. Johnny Balbo, Presidente Internazionale 1974-75 incoraggiò allora una ripresa delle attività proponendo ai Lions di tutto il mondo di offrire un dollaro a testa, il primo passo verso il concreto sviluppo, tantoché dopo venti anni l'ammontare delle donazioni raggiunse i 17.760.601 dollari. Le donazioni vengono investite immediatamente e le spese per il funzionamento della Fondazione vengono attinte esclusivamente dai frutti che generano gli investimenti.

La LCIF non ha confini geografici, per cui i sussidi sono rivolti ai bisognosi di tutto il mondo.

I finanziamenti sono divisi in varie categorie:

- finanziamenti per servizi umanitari: costruzione di ospedali, scuole, istituti per handicappati, orfanotrofi, ricerche mediche;
- finanziamenti per la formazione professionale e per programmi educativi;
- finanziamenti in caso di calamità per il ripristino dei servizi essenziali;
- finanziamenti di emergenza: sono utilizzati per aiutare le vittime di disastri naturali e l'acquisto di materiale sanitario, vivande, vestiti e coperte;
- finanziamenti per maggiori catastrofi in caso di disastri naturali che abbiano coinvolto un alto numero di persone;
- finanziamenti per premi umanitari.

Nel 1973 è stato istituito il programma Melvin Jones Fellowship: questo è un riconoscimento di un impegno per un contributo a favore di un servizio umanitario per opere realizzate oltre i confini della propria comunità.

Riporto infine un articolo, tratto dalla rivista nazionale "The Lion" n.1/2000, nel quale il Presidente della L.C.I.F. rivolge un appello ai Lions per incrementare le entrate della Fondazione<sup>56</sup>.

---

<sup>56</sup>*cfr.* G.Cantafio, *op. cit.* pp. 366-404.

*cfr.* A.Simonetti, *L.C.I.F.* in *Quaderni del Lionismo* n° 38b, ed. Magalini (Bs), pp. 149,150.

## CAPITOLO 7

### “SERVICE”

Nel “Terzo settore” si intrecciano il lavoro ed il volontariato in diverse attività aventi delle caratteristiche precise e ben definite, cioè: la solidarietà, il volontariato e la comunicazione etica.

Si tratta di un’area che si differenzia dal pubblico perché i suoi soggetti hanno autonomia organizzativa e decisionale (per quanto riguarda il LCI di questo si è trattato nei capitoli precedenti), anche se lo scopo di entrambi è quello di perseguire fini sociali, e che si differenzia dal privato perché la finalità è quella appunto di produrre beni e servizi di interesse collettivo e non quella di conseguire profitti (si veda la L.C.I.F.).

A livello generale, la struttura del terzo settore è democratica e partecipativa, ma possiede anche requisiti specifici: deve essere di natura giuridica privata, non deve essere a scopo di lucro, deve avere fini di utilità sociale, possedere uno statuto ed un atto costitutivo, avere piena autonomia organizzativa e gestionale, i finanziamenti devono provenire in buona parte da fonti volontarie e deve utilizzare una certa quantità di lavoro volontario.

L’attività del volontariato è quella prestata in modo personale, spontaneo, gratuito, senza fini di lucro, anche indiretto, esclusivamente per fini di solidarietà e svolta a scopo solidaristico (intendendo la solidarietà non come altruismo o generosità, ma come forma di cooperazione fra persone che insieme risolvono un loro problema il quale può anche riguardare il bene universale).

Se, come già detto in precedenza, anche il Lions International appartiene al cosiddetto “Terzo settore”, esso dovrebbe possedere le caratteristiche sopracitate; è il caso quindi di fare un’indagine più approfondita, andando a vedere anche nella pratica in che modo è svolta l’attività lionistica chiamata “service”.

Gli articoli n. 1 e 2 dello Statuto Internazionale recitano rispettivamente: “la presente organizzazione è denominata Associazione Internazionale dei Lions Clubs, il suo motto è *servire*” e “gli scopi dell’Associazione sono organizzare i Service Clubs”.

*We serve*, dove il noi sta a significare la comunità di uomini, di strutture ed intendimenti lionistici, mentre il vocabolo anglo-americano service (che non trova corrispondenza analoga in altre lingue), indica una disponibilità a servire nel senso di essere utili agli altri, in ogni occasione e ad ogni livello.

È un concetto sostanzialmente altruistico, in quanto i Lions rivolgono il loro impegno all’esterno dell’Associazione, per andare incontro a bisogni e necessità di carattere generale della società.

Il nucleo di base per una collaborazione collettiva è il Club, che esprime l’attività sociale al primo livello. È questo che, dopo avere esaminato quali

esigenze esistono (sociali, culturali, di convivenza), deve identificare il tipo di service che sia possibile attuare, compatibilmente con l'esistenza al suo interno di competenze e capacità necessarie e nella comunità di bisogni non soddisfatti o ignorati dalle pubbliche autorità.

L'Associazione offre poi l'organizzazione e le strutture per ampliare le prestazioni al gruppo, al club, al distretto, al multidistretto e per estendere i confini a livello continentale e mondiale. Ad esempio, in ambito locale, i clubs devono concordare annualmente la trattazione in comune di almeno un tema di rilevanza cittadina generale e l'attuazione di un service operativo o promozionale in comune.

Per comprendere quali tipi di service questi siano, è bene fare una breve distinzione.

- a) SERVICE ASSISTENZIALE: ha contenuto economico, realizzato con risorse proprie dei soci o da loro procurate, rivolto prevalentemente ad alleviare sofferenze fisiche o morali di persone bisognose o sofferenti, vittime di malattie, calamità naturali o residenti in zone sottosviluppate.

Ciò avviene con elargizioni di denaro o servizi (ad esempio, Scuole Cani Guida per i non vedenti, Lega del filo d'oro, scuole per handicappati e centri di ippoterapia), con aiuti a comunità esterne, con interventi di restauro di opere d'arte ed altre attività simili.

- b) SERVICE PROMOZIONALE: consiste nell'individuare e proporre un problema o la sua insorgenza, di qualunque natura esso sia, di studiarne e stimolarne la soluzione mediante sollecitazione e sensibilizzazione diretta dell'opinione pubblica, in modo che questa agisca in maniera utile alla comunità.

Ricordo che il primo service promozionale è stato quello per il perseguimento dell'Unità europea.

- c) SERVICE SOCIALE O DI INTERVENTO PUBBLICO: è quel modo di "fare politica" nel senso dell'essere cittadini attenti e solerti, gelosi della propria e dell'altrui libertà, che perseguono il bene pubblico nella consapevolezza dei diritti e dei doveri di ognuno per l'affermazione di una società che, nella ricerca di una auspicata giustizia sociale e di una corretta reale uguaglianza, non dimentichi tuttavia il valore essenziale dell'uomo, della sua individualità e della sua personalità.

Un esempio di service sociale lionistico è rappresentato dalla promozione per la concessione del voto degli italiani all'estero.

Essenzialmente dunque il "service" consiste nella volontà di essere utili alla collettività mediante l'azione del singolo, che si sviluppa all'interno del club per consentire a questo di proiettarsi all'esterno in un'azione di tutela dei grandi principi che costituiscono il fondamento della nostra civiltà.



Emergono quindi tre connotazioni: l'azione del singolo, coerente con un'ideologia informata al Codice Etico; l'azione del socio nel club per formarne i contenuti; ed infine, formata la corallità nel club, una proiezione esterna per rendersi utili alla collettività<sup>57</sup>.

## **1. Services internazionali.**

### **1.1. Interventi nelle calamità.**

Per i paesi colpiti da gravissime calamità naturali i lions hanno creato la Lions Clubs International Foundation (già vista nel capitolo precedente). Ad essa contribuiscono tutti i lions con almeno un dollaro l'anno, e ad essa confluiscono i residui attivi di bilancio dell'Associazione la quale, è bene ricordarlo, non persegue lucro.

In Italia, ad esempio, la LCIF ha erogato fondi per le ricostruzioni in Friuli, in Campania ed in Basilicata dopo i non dimenticati terremoti<sup>58</sup>.

### **1.2. Assistenza ai giovani.**

*Campi della gioventù:* i campi sono organizzati nel periodo estivo in moltissimi paesi, differenziati per età. Il Campo Italia ospita 50 giovani, provenienti da tutto il mondo. La spesa è a carico del Multidistretto.

*Scambi Giovanili:* ciascun socio è impegnato, nei limiti delle proprie possibilità, ad ospitare un giovane di altro paese.

Mediante questi due services si persegue lo scopo di creare un tessuto di reciproche conoscenze che consentano di eliminare la diffidenza e di creare nelle nuove generazioni lo spirito di fratellanza.

*Prevenzione e cura del diabete:* il diabete è una piaga occulta, ma estesa, per questo i lions si impegnano in services promozionali ed operativi in materia.

*Prevenzione della droga:* tutti, ad ogni livello, sono impegnati su questo fronte. Lions e Rotariani assistono un'associazione specializzata che fornisce materiali e suggerimenti per la divulgazione dei metodi di prevenzione, anche per quello che riguarda le cause e le conseguenze della diffusione del virus H.I.V.

Il Consiglio di Amministrazione Internazionale ha attivato su questo tema il programma LION QUEST e, con sua delibera, ha voluto affermare la sua opposizione al concetto di "uso responsabilizzato" di sostanze capaci di alterare la psiche, di una legislazione o depenalizzazione dell'uso, possesso,

---

<sup>57</sup>*cf.* S.Sani, *Il Service*, in *Quaderni del Lionismo n° 38b*, ed. Magalini (Bs), 1994, pp. 47-50.

*cf.* Centro Studi Lionistici e Sociali del Distretto 108Ta, *op. cit.*, pp. 27-32.

*cf.* G.Cantafio, *op. cit.*, pp. 59, 60, 63, 64.

<sup>58</sup>*cf.* Centro Studi Lionistici e Sociali del Distretto 108Ta, *op. cit.*, p. 33.

vendita, traffico o produzione di quelle sostanze, ivi comprese canapa indiana, eroina e cocaina per qualsiasi loro impiego che non sia strettamente autorizzato per fini medico-scientifici<sup>59</sup>.

### **1.3. Assistenza ai non vedenti.**

Il Sight First rappresenta il primo, e forse il più importante dei services lion: in questo campo ci si è mossi sin dal 1925, quando Hellen Keller li invitò a divenire “Cavalieri contro la cecità” (vedi capitolo 1).

Da allora sono stati finanziati progetti in varie parti del mondo per aiutare il recupero della vista, ove possibile, ed è stata resa meno gravosa la vita a tante persone menomate di tale senso: i lions sono stati i precursori de bastone bianco, dei cani guida, del libro parlato. Perché questo?

Dal rapporto dell’OMS del 1988/89 fu riscontrato che vi erano nel mondo oltre 40.000.000 di non vedenti, di cui la maggior parte affetti da cecità curabile e che se non vi fosse stata una intensiva opera di prevenzione, il fenomeno si sarebbe esteso anche a 9.000.000 di bambini.

Il CdA Internazionale diede allora incarico ad un gruppo di esperti della comunità scientifica mondiale in campo oftalmologico di esaminare il problema nella sua globalità e suggerire dove e come si potesse intervenire. Diede anche incarico ad una società esperta nel reperimento fondi di stabilire se il LCI potesse sopperire alle esigenze di tale programma.

L’esito positivo di quest’ultima portò alla creazione del programma SIGHT FIRST (la vista anzitutto) straordinario, i cui progetti sarebbero stati centrati sulla prevenzione della cecità e sul restauro della vista con programmi flessibili da regione a regione.

Nelle nazioni industrializzate si prevede l’organizzazione di campagne per sensibilizzare l’opinione pubblica e mobilitare la comunità, mentre nelle zone più povere si cercò di sopperire alle carenze creando le strutture necessarie, con preparazione del personale medico e paramedico che avrebbe continuato nell’iniziativa.

Nel 1991 il CdA Internazionale costituì un Comitato per questo programma speciale con lo scopo di coordinarne la raccolta fondi.

Ma altre e numerose sono le iniziative a favore dei non vedenti. Ne richiamo solo alcune:

- *Servizio cani guida*: i club lions si adoperano ogni anno per donare un cane guida alle persone non vedenti. Allevare ed addestrare un cane guida non è cosa da poco, infatti i costi sono altissimi. Questa iniziativa è il fiore all’occhiello dei Lions italiani che possono avvalersi della scuola Milano Limbiate.

---

<sup>59</sup> cfr. Centro Studi Lionistici e Sociali del Distretto 108Ta, *op. cit.*, pp. 34, 35.

- *Libri parlanti*: il Club italiano di Verbania ha assunto l'iniziativa di registrare su nastri opere delle più varie materie per i non vedenti. L'iniziativa ha poi assunto dimensioni abbastanza notevoli. Ad oggi i nastri riproducono circa 2000 testi e le registrazioni continuano a ritmo costante con un vasto repertorio.
- *Banca degli occhi*: ve ne sono negli Stati Uniti, in Australia, Brasile, Canada, Cina, Giappone ed India ed una anche in Italia a Genova (Banca degli occhi Melvin Jones). Si adoperano per rendere disponibili organi per trapianti di cornea, ricerca ed altre proposte mediche.
- *Campi per i menomati della vista*: sono principalmente rivolti ai ragazzi e svolgono attività sportive, passeggiate, discussioni, molto apprezzate dai giovani non vedenti.
- *Addestramento e speciali progetti*: i Lion organizzano per i menomati della vista corsi di addestramento professionale e mettono a disposizione computer per leggere pubblicazioni, libri ed altre attrezzature<sup>60</sup>.
- *Cina*: Recentemente (1999) in Cina (paese in cui l'associazione non ha ancora avuto il permesso di costruire clubs) è stato creato un grosso obiettivo: far vedere la luce a 1.750.000 cinesi privi di vista. Ventiquattro squadre di medici hanno visitato diciannove province per operare ed intervenire su casi di cecità più disagiati. Il programma futuro consiste nell'addestramento di 4000 oftalmologi e di 7000 assistenti per operazioni chirurgiche di cataratta, creazione di reparti oftalmici in cento ospedali che ne sono sprovvisti, educazione dei cittadini sulle cause, la prevenzione ed il trattamento delle malattie oculari più diffuse<sup>61</sup>.

## 2. Services nazionali e distrettuali.

Hanno assunto progressivamente rilevanza con l'estensione del numero di clubs ed alla costituzione di strutture distrettuali e multidistrettuali. Ne ricordo alcuni più importanti<sup>62</sup>:

1963 – Disastro del Vajont: costruzione di una casa per anziani (in concorso con la Croce Rossa), consegnata il 9 ottobre 1970.

1968 – Terremoto nella valle del Belice: costruzione di scuole elementari.

1970 – Assunzione del service promozionale permanente per l'unità europea.

<sup>60</sup> cfr. G. Cantafio, *op. cit.*, pp. 60-64.

<sup>61</sup> O. de Tullio in "Quaderni del Lionismo n° 48, ed. Magalini (Bs), 1999, p.62.

<sup>62</sup> cfr. Centro Studi Lionistici e Sociali del Distretto 108Ta, *op. cit.*, pp. 35-37.

1976 – Terremoto in Friuli e Carnia: service gestito dalla LCIF.

1984 – Partecipazione al service internazionale per soccorsi all’Etiopia.

1986 – Convegno interregionale Lions e Rotary per un progetto propositivo sulla Protezione Civile. Service promozionale per il voto degli italiani all’estero.

Altri e numerosi services si sono susseguiti nel corso degli anni, come analizzato nel capitolo seguente.

o dell’associazionismo lionistico nel nostro paese.

In Italia, nell’ottocento, era sconosciuta la tradizione del “club” anglosassone, anche se, favorito dallo Statuto Albertino (1848) che affermò il diritto di riunione, si era manifestato un certo fenomeno associativo limitato a determinati ambienti e ancorato a situazioni locali, fermento non paragonabile al fiorire dei circoli che si ebbe nello stesso periodo in Francia.

Vi erano dei circoli, soprattutto nei piccoli centri, costituiti o da soli aristocratici, o da appartenenti alla borghesia, ma era un fenomeno limitato.

Cosa del tutto diversa erano le logge massoniche o, soprattutto nella prima metà del 1800, le associazioni segrete dei carbonari, che dalla massoneria in parte derivavano il tipo di organizzazione. Sia la carboneria (avente precisi scopi politici) che la massoneria costituivano un tipo di associazione per nulla paragonabile al club anglosassone.

È nella seconda metà dell’ottocento, con l’Azione Cattolica, l’organizzazione del laicato cattolico, che nasceva in Italia la prima grande formazione associativa di massa.

Tra la fine del secolo ed i primi del novecento erano poi i grandi partiti politici che calamitavano gli interessi associativi non solo delle masse, ma anche delle classi intellettuali. I tradizionali circoli rimanevano ai margini della realtà sociale e associativa del paese.

Il regime fascista, avversò tutte le forme associative, sia segrete che palesi. E infatti i clubs Rotary, che si erano costituiti in Italia in epoca anteriore al secondo conflitto mondiale, si autosciolsero per evitare provvedimenti dell’autorità amministrativa.

Il Fascismo negli anni, ebbe cura di convogliare tutte le aspirazioni associative in organizzazioni funzionali al regime e da questo controllate. Chi aveva volontà di coltivare forme autonome di associazioni con scopi che in qualche modo venivano in conflitto con lo Stato doveva farlo in clandestinità.

Difficile appare focalizzare la realtà italiana del dopoguerra, sicuramente diversa nelle varie aree del paese. Dopo il ventennio del regime fascista e la guerra, l’Italia si trovava in una fase di disorientamento, travagliata da conflitti sociali, disponibile al nuovo e proiettata verso un’epoca di ricostruzione.

Il Lionismo giungeva in Europa nel 1948, in Italia nel 1951.

La Costituzione della Repubblica Italiana era stata approvata da pochi anni. Con l’articolo 2 erano stati riconosciuti e garantiti i diritti inviolabili dell’uomo, anche nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità.

Era stato sancito il diritto dei cittadini di associarsi liberamente con la eccezione delle società segrete.

Ma in quel momento storico erano i partiti politici e i sindacati che curavano il reclutamento degli associati, creavano le sezioni in tutti i centri e nei vari quartieri delle grandi città, diventavano insomma i protagonisti nello scenario della vita associativa. Limitate, in quel periodo, le realtà del volontariato di servizio. La scarsa propensione degli italiani alla vita associativa, la inesperienza di una società contadina che solo in qualche area aveva vissuto un primo inizio di trasformazione in società industriale, il periodo del ventennio fascista, rendevano improbabile il decollo di un movimento associazionistico di volontariato.

Nel contesto sopraccennato Oscar K. Hausmann, uno svizzero che viveva a Milano, “scopriva” l’esistenza del Lions incontrando uno svedese che portava il distintivo all’occhiello della giacca. Da quel contatto iniziava l’ingresso del Lions in Italia, in modo del tutto casuale.

La situazione ambientale descritta in precedenza, era, in apparenza, sfavorevole al diffondersi di una realtà associativa quale il Lions International. Al contrario, si ebbe fin dall’inizio un impensabile sviluppo. Proprio il lungo periodo di forzato letargo rendeva gli italiani favorevolmente disposti al nuovo e desiderosi di proiettare la propria vita all’esterno.

Le finalità del Lionismo, con la precisa esclusione dell’attività di partito, resero più facile l’adesione entusiastica delle personalità più sensibili della classe dirigente che trovavano né Lions una realtà diversa da quella del partito politico.

A Milano, e poi nelle altre città, i primi sodalizi vennero costituiti cooptando gli esponenti di spicco del mondo professionale, imprenditoriale, nonché della burocrazia delle amministrazioni statali e locali, magistrati, ecc. Lo schema delle categorie induceva gli organizzatori dei nuovi clubs e i responsabili di quelli esistenti a coprire la gamma più variegata possibile di attività e nello stesso tempo a chiamare le personalità più affermate nella comunità.

Va anche detto che la internazionalità dell’Associazione, i meeting conviviali tenuti nei migliori alberghi con la presenza delle signore e delle autorità, inducevano i chiamati ad accettare con entusiasmo l’invito loro rivolto dai clubs. C’era desiderio tra rappresentanti delle varie professioni, dell’imprenditoria, della burocrazia, di incontrarsi in una piacevole cornice mondana, qualche volta anche in abito da sera, per passare delle ore in amicizia, ascoltare delle conferenze e soprattutto vivere momenti culturali di particolare vivacità. I meeting costituivano occasione di maturazione per i singoli soci attraverso lo scambio delle diverse esperienze professionali.

Era un periodo in cui i momenti di incontro, per i lions, al di fuori del club erano limitati. L’unità dell’associazione veniva avvertita solo nel

momento in cui si riceveva il Governatore che di quell'unità era la sola, immediata espressione.

In quel periodo l'articolazione del Distretto (in Circoscrizioni e Zone) era scarsamente utilizzata per iniziative collettive che impegnassero più club sotto la guida degli officer distrettuali. È solo in un momento successivo che l'unitarietà dell'Associazione trarrà motivo dal consolidarsi fra i sodalizi di un reale legame associativo e si radicherà nell'azione svolta collettivamente.

Nei primi quindici anni (1951-1966) il club Lions assunsero una marcata caratteristica elitaria. Ancora nei primi anni sessanta i sodalizi curavano in maniera particolare i rapporti interni, crescevano in maniera lenta, vivevano momenti di mondanità. L'attività di servizio si espletava prevalentemente in iniziative benefiche mentre notevole era la vita culturale che non era proiettata però verso l'esterno.

Eppure proprio quella realtà associativa, proprio i primi club queste caratteristiche, costituirono il campo di coltura del lionismo italiano e l'elemento propulsivo della crescita successiva. I vincoli di amicizia e il costante scambio di esperienze, unitamente ad una reale volontà di dibattito, favorirono quell'approfondimento delle più delicate problematiche sociali che ha portato il lionismo italiano a curare tutti i bisogni delle comunità in armonia con le finalità indicate nello Statuto internazionale.

Intorno alla metà degli anni sessanta, le menti più vivaci e sensibili dell'Associazione avvertirono che la funzione primaria di questa, consistente nel servire l'interesse generale, andava espletata mediante una decisa e disinteressata partecipazione alla vita pubblica. Il far parte di un club esclusivo non poteva soddisfare. Si cominciò a chiarire l'essenza dell'Associazione e la portata dei suoi compiti rivalutandone le finalità.

I club tendevano a porre in essere programmi di servizio autonomo, sicuramente interessanti; ma si avvertiva l'esigenza di non disperdere preziose iniziative e di razionalizzare il metodo di lavoro. Si avvertiva, soprattutto, l'esigenza di un'adeguata programmazione che concentrasse le forze su obiettivi scelti secondo un ordine di priorità.

Basta soccorrere i temi trattati nei congressi nazionali e, dal 1973, anche nei seminari multidistrettuali, per rilevare l'impegno, quanto meno sotto il profilo speculativo, per una crescita della comunità. In quel periodo l'Associazione in Italia fu molto attenta al mutamento della società e cercò di far giungere un messaggio di valutazione e di idee a tutti coloro ai quali era possibile rivolgersi.

Naturalmente l'impegno non era corale. La partecipazione dei soci ai congressi era, come lo è tuttora, limitata ad delegati. Le problematiche più delicate venivano affrontate da un gruppo ristretto di Lions e solo in parte interessavano la maggioranza dei soci.

In quel periodo i club cominciavano ad avvertire di più il ruolo dell'Associazione, intensificavano i rapporti tra sodalizi, tendevano ad

assumere un diverso rilievo nella comunità. Nel complesso la vita del singolo club scorreva secondo tradizione scandita da tipici momenti: il passaggio della campana, la “charter”, la visita del Governatore, la partecipazione dei delegati al Congresso Distrettuale soprattutto in funzione della elezione del Governatore. Cominciavano le iniziative comuni a livello di zona e di circoscrizione, i convegni, le manifestazioni di rilievo esterno.

Dall’inizio degli anni ottanta il numero dei clubs e dei soci è cresciuto con un ritmo intensivo e costante. I clubs hanno perduto la caratteristica elitaria. L’attività di servizio si è proiettata verso l’esterno curando la cosa pubblica.

Superata la necessità di rispettare le categorie professionali non si è più avuta la ricerca della personalità più in vista per singola attività, ma si è curata la disponibilità.

Ci si è ricordati in questo periodo che il club, elemento primario del Lions, è chiamato a svolgere due distinte funzioni tra loro complementari:

- a) la formazione della coscienza associativa dei suoi componenti
- b) la partecipazione alla vita della comunità sotto il profilo del “service”.

E ci si è accorti, anche, che molti aderiscono al Lions senza consapevolezza della funzione associativa e con fraintendimenti in ordine alla finalità e alle possibilità. Ci si è accorti, inoltre, che la crescita vertiginosa ha proiettato alla presidenza dei club soci talvolta privi di qualità dirigenziali.

L’accresciuto numero dei sodalizi accelera negli anni ’80 il processo di razionalizzazione del lavoro e induce i Governatori alla creazione di strutture, talvolta eccessive, ma sicuramente necessarie per evitare dispersione di energie. La trattazione delle grandi tematiche viene quasi sempre svolta in maniera congiunta tra più clubs. Il singolo socio avverte di più l’appartenenza del proprio club all’Associazione Internazionale.

La realtà odierna richiederebbe uno studio approfondito ancora più arduo di quello necessario per l’analisi storica. La società italiana, tra l’altro, attraversa il momento più difficile dalla fine della guerra. La popolazione, ormai matura e consapevole della importanza di vivere in regime di democrazia, è comunque priva di validi punti di riferimento. I tradizionali meccanismi di canalizzazione del consenso sono mutati. Si avverte sempre di più l’esigenza di soggetti politici in grado di indirizzare le scelte verso il bene comune.

Continua ancora per i clubs Lions il flusso di crescita, ma comincia il fenomeno, ancora limitato, delle dimissioni: dopo i primi due o tre anni alcuni soci abbandonano il club.

Nascono ogni anno moltissimi clubs cui forse non viene prestata la debita attenzione e cura nel periodo della loro formazione. I vizi di origine, connessi con i fraintendimenti dei fondatori in ordine alle finalità del

lionismo, si riflettono poi sulla vita di alcuni sodalizi e sui rapporti con gli altri officer distrettuali. Vengono immessi nei club esistenti molti soci nuovi in ogni anno sociale con conseguente difficoltà di un loro armonico inserimento nel gruppo sociale già formato.

La crescita, oltre che uno scopo statutario per i Lions, è una necessità fisiologica di tutti gli organismi associativi e delle realtà imprenditoriali.

Purtroppo però viene riscontrata una carenza nei nuovi soci di conoscenza delle finalità statutarie, che ha per conseguenza non solo l'assenza di impegni lionistici, ma anche, in qualche caso, carenza di "stile" nei comportamenti.

A questo proposito la Sede Centrale ha avviato negli anni scorsi un programma di formazione per i dirigenti di club.

Una descrizione della realtà totale non può omettere un cenno sullo svolgimento delle riunioni conviviali. Nonostante i cambiamenti e il maggior impegno sociale, molti club dedicano buona parte del loro tempo nella organizzazione di meeting che si risolvono in una cena e una conferenza di carattere culturale, spesso con oratori non solo esterno all'Associazione, ma anche non consapevoli delle finalità della stessa.

Le riunioni, che vengono tenute secondo la cadenza statutaria, non sempre assicurano una libera discussione su iniziative e problematiche che effettivamente rendano un servizio concreto alla collettività. E, inoltre, i cambiamenti sopra descritti, hanno ridotto al minimo quello scambio tra esperienze professionali che era elemento di crescita culturale e costituiva la base per la trasformazione delle capacità individuali in momenti di partecipazione e di progettualità al servizio della comunità. Nel complesso, però, l'attività viene sempre più proiettata verso l'esterno e i club non dimenticano che la finalità è quella di servire.

Appare pressante l'esigenza del coordinamento: le strutture distrettuali fanno fatica ad operare in presenza di un numero di club molto elevato. Sempre più attuale appare l'esigenza di distretti con territori più ridotti.

A prescindere da quanto sopra descritto, i fatti hanno dimostrato che vi sono molti soci e clubs, apparentemente non motivati, che hanno manifestato una forte e sincera voglia di fare e tanto hanno fatto per il bene della comunità (ma di questo si è già trattato e si tratterà anche in seguito)<sup>63</sup>.

### **3. Il nuovo corso del Lionismo in Italia.**

Da quando il Lionismo è approdato nel nostro Paese, e per molti anni a seguire, è stato caratterizzato da un aspetto prevalentemente culturale ed assistenziale: ai clubs venivano chiamati i personaggi più in vista della città, per la loro posizione sociale e professionale e le riunioni conviviali

---

<sup>63</sup> cfr. C. Martinenghi, *Lionismo e Società Italiana*, in *Storia e Realtà del Lionismo in Italia*, a cura di L. Riccitiello, C. Martinenghi, Ed. Magalini(Bs), 1994, pagg. 35-45.



costituivano un'occasione per iniziare o rinforzare rapporti di amicizia, scambi culturali e per realizzare attività benefiche ed assistenziali, soprattutto nell'ambito cittadino.

Alcune cause concomitanti hanno determinato o favorito una sostanziale modificazione dell'attività lionistica.

Una lettura attenta ed una corretta interpretazione degli scopi del Lionismo (dovute in massima parte ad alcuni Lions italiani, primo fra essi Giuseppe Grimaldi), l'aumento rapido del numero dei clubs, che avrebbe potuto rendere più agevole la realizzazione di service caratterizzati dall'impegno solidale e congiunto di più clubs, la costituzione di strutture distrettuali e multidistrettuali, il mutare delle condizioni socio-politiche del Paese, tutto ciò indicò al Lionismo italiano la via che conduceva verso obiettivi più ampi e di vasto respiro.

Così è stato definito come "Lionismo sociale" un Lionismo capace di interpretare e denunciare i bisogni della società, sia nell'ambito ristretto, particolare e proprio dei clubs, sia in quello più generale e complesso dei grandi fenomeni. Un Lionismo mutato con il mutare della società nella quale e per la quale opera e di cui è ad un tempo interprete e forza critica vitale.

A tutt'oggi il ruolo delle associazioni espressioni della "società civile", in una situazione di disagio sociale ed istituzionale, assume rilevanza determinante. E ciò che caratterizza le Associazioni di questo tipo è, appunto, la disponibilità a considerare l'altro pari a sé, la compassione per la solidarietà, la cultura del dare come modalità dell'essere, la concezione dell'uomo-cittadino, consapevole dei suoi diritti, ma anche degli obblighi, i quali costituiscono, gli uni e gli altri il pane ed il companatico di una convivenza civile di progresso sociale.

In questo particolare momento il Lionismo italiano non poteva restare indifferente, così ha mutato rotta dando luogo ad un Lionismo di proposta, di impegno politico<sup>64</sup>, sociale e civile.

<sup>64</sup> E' bene qui chiarire ciò che i Lions intendono per "*politica*" riportando il pensiero di O. de Tullio (da Rivista internazionale "The Lion" n. 1/1995), p. 34): "La nostra azione sociale, meglio, pubblica è pienamente legittimata e da tempo. Uso ... il termine "pubblica" preferendolo a "politica"... oggi quella parola fa subito pensare al "partito politico", che ha sempre una visione di parte della società, che tende si ad orientare la gente, ma ad orientarla a fini di conquista del potere ... per servirsene. ... E' tutta la dialettica consenso-potere-istituzioni che ci trova estranei, in definitiva *il nostro rapporto è soprattutto con la società civile*, ... con l'aggregato umano. Oggetto delle nostre attenzioni è l'Uomo ... e quelle naturali aggregazioni che esso si dà. ... Il rapporto con le istituzioni è dunque un rapporto derivato, mediato, consequenziale e non primario, immediato e necessario come quello con l'uomo. ... quando facciamo politica – nel senso di *azione pubblica* – essa non è mai fine a se stessa ... facciamo politica *per l'eticità*

Se infatti guardiamo al Codice Etico lionistico si trovano, esplicite od implicite, la proposta e la difesa dei valori che oggi appaiono in crisi, vi si sottolineano l'impegno al lavoro ed alla professione, i doveri del cittadino verso la Patria, la dignità, l'onore, la sincerità e la solidarietà come valore attivo, propulsivo, dinamico e non statico, non in senso assistenzialistico né come mero criterio di distribuzione della ricchezza, ma in senso attivo, di crescita coscienziale dell'individuo e dei gruppi sociali verso una concezione dell'uomo e dei rapporti basata sull'altruità, sulla generosità, da realizzarsi con l'attività di servizio<sup>65</sup>.

#### **4. I Centri Studi del Distretto Multiplo 108 ITALY.**

Un processo di questo tipo ha incontrato ed incontra tutt'oggi difficoltà di vario tipo presenti in tutte le associazioni di servizio volontario, prima fra tutte quella di coniugare in modo efficace e corretto le esigenze imposte dall'adozione di criteri organizzativi (metodo, razionalità, regole) con quelle che, invece, caratterizzano il volontariato: fantasia, intuito, immaginazione, occasionalità e, soprattutto, riuscire a conferire all'attività il carattere della continuità.

Proprio per venire incontro a questo genere di problemi si è costituito in Roma nel 1971 il "Centro Studi del Lionismo" a cura del Distretto 108L.

Questo è stato chiamato a dare completa attuazione al programma dei Lions italiani di inserirsi fattivamente e con responsabilità di intenti nella Società nazionale affrontando – sotto il profilo giuridico, economico, scientifico e sociale – problemi di rilevante interesse nazionale, anche al fine di promuovere riforme legislative e la idonea e corretta applicazione di norme già esistenti, ma non ancora attuate.

L'esigenza di un tale organismo, attivo nel corpo dell'Associazione, aveva un preciso referente storico al tempo in cui il Lionismo italiano aveva cominciato ad assumersi il compito di servire l'interesse generale mediante una decisa partecipazione alla vita pubblica. La legittimità dell'intento era consacrata dai fini statutari fra i quali spiccano la promozione del bene civico, culturale e sociale della comunità e la libera ed aperta discussione di tutti gli argomenti di interesse pubblico (con la sola eccezione della politica di parte e del settarismo confessionale). Né deve meravigliare che questa

---

*delle istituzioni; perché vogliamo che la moralità vincoli e penetri non soltanto nei comportamenti privati, ma anche in quelli pubblici, nelle azioni quotidiane di coloro che abbiamo chiamato a rappresentarci ad esprimersi per noi e sulle nostre cose. ... la politica per l'etica e non la politica per il potere".*

<sup>65</sup> cfr. P. Bernardi, *Il nuovo corso del Lionismo in Italia*, in *Storia e Realtà del Lionismo in Italia*, a cura di L. Riccitiello, C. Martinenghi, Ed. Magalini (Bs), 1994, pagg. 46-56.

direttiva fosse concepita dai lions italiani come la scoperta di un nuovo orizzonte per l'azione dei clubs, sicché è da questo momento che si parlerà di "nuovo corso" del Lionismo.

Rinverdita l'idea fu subito evidente che l'Associazione avrebbe dovuto recuperare a se spazio in un terreno che appariva totalmente dominato dai partiti politici, dagli organismi sindacali, dai mezzi di informazione, che operavano tutti sulla spinta di ideologie o di interessi particolari e manipolavano l'opinione pubblica.

I Lions intendevano contrapporre una valutazione dei problemi collettivi, libera da pregiudizi di parte, sorretta da dati obiettivamente attendibili e per quanto possibile controllati alla luce di principi e di regole dettati dalla scienza sociale.

Il Centro Studi del Lionismo ha in tal senso operato in profondità, celebrando una serie di convegni, il primo dei quali, tenuto l'11 marzo de 1972 a Perugia "Sulla regolamentazione del diritto di sciopero, per il superamento della conflittualità tra forze della produzione e del lavoro", è sintomatico della scelta dei problemi che saranno man mano offerti alla pubblica riflessione.

In questa linea sono stati affrontati temi come: "l'interesse della società alla tutela e alla sopravvivenza delle libere professioni", "la giustizia al servizio del cittadino", "la Costituzione trent'anni dopo", "la riforma sanitaria: alba o tramonto dell'assistenza", "il sindacalismo in Italia oggi", "la scuola ed il futuro del paese", "democrazia e governabilità", "problemi e prospettive dell'occupazione giovanile", "la tutela dei diritti del cittadino nell'esercizio della funzione pubblica", "le riforme istituzionali". Il risultato dei vari dibattiti è stato poi tradotto nei "Quaderni del Lionismo".

La costituzione negli altri subdistretti italiani di Centri Studi segue dopo alcuni anni. Sorgono nel 1979 il Centro Studi Lionistici e Sociali del subdistretto Ta, nel 1981 il Centro Studi e programmazione del subdistretto A, nel 1983 il Dipartimento Studi del subdistretto Ib, nel 1984 il Centro Studi sull'associazionismo del subdistretto Y ed il Centro Studi e archivio storico del subdistretto Tb, infine nel 1986 il Centro Studi e Informazione del Subdistretto Ia.

La sopraggiunta "crisi del sistema" socio-politico, tuttora in corso, dà ai Centri un'occasione unica per attivare in seno all'associazione quella presa d'interesse per la cosa pubblica, che è nei suoi compiti istituzionali.

L'attività dei Centri costituisce un aspetto essenziale della realtà lionistica. Essa si risolve in parte in una costante analisi dei problemi sociali e dello stesso fenomeno dell'associazionismo, offerta all'esterno del sodalizio all'insegna dell'obiettività e della scientificità, fino a concretizzare un autonomo servizio del più ampio respiro culturale.

Per altro verso essi svolgono la funzione di informazione e formazione interna all'associazione che nessun altro organo sociale riesce a svolgere con pari efficacia.

A maggior garanzia l'Associazione ha provveduto ad affidare i Centri alla cura di Lions già investiti delle più alte cariche lionistiche, che hanno legato il loro nome soprattutto alla creazione ed al potenziamento di quei sodalizi: Osvaldo de Tullio, direttore dei Quaderni, Sergio Fedeli, Gisleno Leopardi, Livio Riccitiello e Giuseppe Taranto, che col libro "Nel segno del Leone" è stato anche lo storico del Lionismo italiano<sup>66</sup>.

## 5. I "Quaderni" del Lionismo.

Da quando, nel 1971, ebbe a nascere il Centro Studi del Lionismo iniziò la pubblicazione dei "Quaderni".

Questi hanno seguito con vigile attenzione le vicende politiche e sociali del Paese e si sono sempre ispirati, come l'Associazione della quale sono espressione, al concetto di libertà, intesa non come nuda e quasi naturalistica potestà di realizzare il proprio tornaconto, ma come diritto consapevole delle limitazioni derivanti dalla convivenza sociale.

I Quaderni debuttarono con il tema della "certezza del diritto", intesa come chiaro e semplice canone di un ordinamento giuridico e rivolto ad una concreta giustizia uguale per tutti.

Un rilievo particolare merita il Quaderno n. 18: insieme al Consiglio d'Europa ed al Ministero dei Beni Culturali è stato pubblicato uno studio di grande risonanza tecnica sul tema "I mestieri tradizionali per la conservazione del patrimonio architettonico", poi presentato come contributo italiano al Convegno Europeo di Fulda (Germania).

La collezione dei Quaderni fa oggi parte del patrimonio culturale della Nazione ed è presente in Università, Accademie, biblioteche, ecc., essendo oggetto di ricerca, di consultazione e di studio da parte degli interessati.

Vi compaiono nomi di alta risonanza quali, ad esempio Leone, Sandulli, Prodi, Dini; di cattedratici (es. Grasso, Grimaldi, Levi, Quaglia, Basile), di altissimi magistrati (Geri, Sammarco, Ferri), di politici, giornalisti, artisti, professionisti e burocrati che sarebbe noioso enumerare.

Elenco dei quaderni finora pubblicati:

N.	Anno	Titolo
I	1972	La certezza del diritto quale garanzia della libertà del cittadino.

<sup>66</sup> cfr. E.Grasso, *I Centri Studi del Distretto Multiplo 108 Italy – Funzione ed Azione*, in *Storia e Realtà del Lionismo in Italia*, a cura di L.Riccitiello, C.Martinenghi, ed. Magalini (Bs), pp. 135-142.

2	1972	La regolamentazione del diritto di sciopero per il superamento della conflittualità tra le forze della produzione e del lavoro.
3	1973	Il recupero dei disadattati fisici e psichici.
4	1973	Interesse della società alla tutela ed alla sopravvivenza delle libere professioni, insostituibili pilastri della libertà di tutti i cittadini.
5	1974	La giustizia al servizio del cittadino – Prospettive di riforma.
6	1974	Il fenomeno della violenza.
7	1975	La Costituzione trent'anni dopo.
8	1975	Riforma sanitaria: alba o tramonto dell'assistenza.
9	1975	Il Lionismo come partecipazione alla vita sociale.
10	1976	Il Sindacalismo in Italia, oggi.
11	1977	La scuola ed il futuro dell'economia.
12	1977	Istituzioni ed economia.
13	1978	Problemi turistici del Lazio.
14	1978	La scienza: conquista dell'uomo o fonte della sua distruzione?
15	1978	Al passo con l'Europa: rilancio della cultura, delle istituzioni, dell'economia – Giungla retributiva.
16	1979	I cittadini invalidi e l'associazionismo.
17	1979	La protezione civile – Problemi e prospettive.
18	1980	Problemi d'oggi – Democrazia, governabilità, inflazione.
18s	1980	I mestieri tradizionali per la conservazione del patrimonio architettonico (Associazione Internazionale dei Lions Clubs, Ministero dei Beni Culturali, Consiglio d'Europa) – Fuori serie.
19	1981	Per la salute del cittadino.
20	1981	Problemi e prospettive dell'occupazione giovanile.
21	1982	Fonti energetiche alternative. Proposte di impianti pilota in Versilia.
22	1983	Il giudice nell'equilibrio dei poteri dello Stato.
23	1983	Problemi d'oggi – Lavoro e professionalità energie alternative ed integrative.
24	1984	Le riforme istituzionali.
25	1985	Ipotesi di una leadership per il futuro.
26	1986	Droga, famiglia, società.
27	1987	Scienza e tecnologia fra sviluppo e sicurezza: la sfida degli anni '90.
28	1987	I trapianti d'organo.
29	1988	I boschi e il fuoco nel bacino del Mediterraneo.
29b	1989	Conoscersi bene per servire meglio.
30	1989	Il volontariato fra pubblico e privato.
31	1990	Donazione degli organi – Quando cessa la vita?
32	1990	Il cittadino e le istituzioni: vittima o protagonista?
33	1991	Il volontariato: problemi e prospettive giuridiche.
34	1991	Etica individuale e coscienza collettiva: modelli di comportamento.
35	1992	Un nuovo cittadino per un nuovo Stato. La legge 7 agosto '90 n. 21.
36	1992	Associazionismo e volontariato. La legge 11 agosto 1992 n. 266.
37	1993	Libertà di stampa e diritti del cittadino. Il segreto giudiziario.
38	1993	Valori aggregati per l'associazionismo politico.
38b	1994	Conoscere il Lionismo (Etica, scopi ed organizzazione del Lions International).
39	1994	L'anziano, anello di congiunzione tra passato, presente e futuro.
40	1995	Ruolo dei Lions Clubs in un sistema di democrazia partecipativa.
41	1995	Scuola – Famiglia – Società.
42	1996	L'unità nazionale precetto primario della nostra Costituzione.
43	1996	Al crepuscolo delle ideologie i grandi ed antichi valori della solidarietà e della tolleranza per una migliore convivenza pluralista e per uno Stato al servizio della persona umana.
44	1997	Potere, moralità, corruzione. La morale di parata e la morale di giornata.
45	1997	L'autismo.

46	1998	I diritti dell'uomo e la tutela dei minori.
47	1998	Le conquiste della scienza ed il loro uso distorto.
48	1999	L'internazionalità del Lionismo.
49	1999	Il difensore civico.
50	1999	Convegni.
51	2000	Disoccupazione e lavoro.
52	2000	I Lions per i trapianti.

## 6. I "Service" del Lionismo italiano.

Come già riportato più sopra, il Lionismo italiano è passato da un'attività inizialmente benefico-assistenziale limitata al club ad una di più ampio respiro per poi proiettarsi verso i grandi temi sociali.

In questo quadro l'obiettivo resta sempre il conseguimento di una migliore qualità della vita, offrendo alla comunità un contributo aggiuntivo, serio e qualificante mediante libere iniziative.

Nel vasto ventaglio delle possibilità operative la promozione sociale costituisce l'attività di maggiore impegno.

### 1) LA PACE.

In linea con l'Associazione internazionale, che figura alle Nazioni Unite come "première" e ne è anche organo consultivo, oltre ad essere rappresentata al Consiglio d'Europa, anche in Italia si è voluto affrontare questo fondamentale tema.

Per stimolare la coscienza dei giovani è stato istituito un premio annuo internazionale che ha per titolo "Un poster per la pace".

A Cagliari i Lions, in collaborazione col Rotary, nel 1985 hanno inaugurato l'Albero della pace: un albero stilizzato che al posto delle foglie reca tante croci a simbolo delle vite perdute in guerra.

Nel 1986 ad Assisi (la cittadella dell'amore e del perdono), in un incontro promosso dai Lions con il patrocinio del Presidente della Repubblica, si sono riuniti rappresentanti del Governo Italiano e delle maggiori potenze mondiali per ribadire la necessità di collaborare tutti insieme per realizzare la pace nel mondo.

### 2) L.C.I.F.

La L.C.I.F., come già precedentemente detto, è la Fondazione Internazionale del Lions che ha lo scopo di soddisfare i bisogni umanitari in ogni parte del mondo.

In Italia la Fondazione ha elargito rilevanti contributi in occasione degli eventi calamitosi dei terremoti del Friuli e Carnia, nell'Irpinia, alla frana della Valtellina, e a sostegno dell'attività del Libro Parlato di Verbania, della Scuola Cani guida di Limbiate, della Lega del Filo d'oro di Osimo, dell'Istituto Serafico per sordomuti e ciechi di Assisi, dell'Istituto S. Raffaele di Milano per l'acquisto di attrezzature necessarie alla ricerca sulla sclerosi multipla.

### 3) NON VEDENTI.

Hellen Keller, la “donna dei tre silenzi” resterà nella storia del Lionismo una figura emblematica, a cui Genova nel 1991 dedicherà una rosa che porta il suo nome. In questa occasione i Lions donarono a Serenella, una bambina cieca, sorda e muta, una borsa di studio, ed un apparecchio di sintesi vocale all’Unione Italiana Ciechi.

Il Servizio dei Cani Guida è una fondazione costituita per iniziativa del distretto I, successivamente posta sotto l’egida del Multidistretto 108, che, con la scuola Milano Limbiate, ha lo scopo di allevare ed addestrare cani guida per i ciechi e di istruire questi ad avvalersene.

Stante l’importanza dell’attività svolta, ben conosciuta in tutta Italia per le numerose trasmissioni televisive ad essa dedicate, il servizio è stato riconosciuto nel 1986 “Ente morale” dal Presidente della Repubblica.

Il Libro Parlato è un servizio fondato nel 1976 per iniziativa del club di Verbania avvalendosi della fondazione “Robert Hollmann”. Il club ha assunto l’iniziativa di registrare su nastro magnetico opere delle più svariate materie che vengono inviate gratuitamente in prestito a tutti i non vedenti che ne facciano richiesta.

Sempre a Verbania è stata ideata e sostenuta in collaborazione col C.A.I. la scuola di sci per non vedenti. Su questa linea si sono mosse altre iniziative, come ad esempio i “bastoni guida” ideati dai Lions umbri, il “pilot light” ad Arezzo, la “scheda oculistica pediatrica” a Genova per la prevenzione della cecità infantile.

I clubs ed i distretti partecipano inoltre alla campagna internazionale “Sight First” sia finanziariamente che con qualsiasi altra iniziativa (ad esempio, educazione al pubblico, raccolte di occhiali usati) che gli consenta di raccogliere fondi.

### 4) L’A.I.D.D. (Associazione Italiana contro la Diffusione della Droga).

In associazione con il Rotary, i Lions del distretto Ib hanno istituito nel 1977 a Milano l’A.I.D.D. adottando le più avanzate tecniche di intervento nel campo della prevenzione ed avvalendosi della collaborazione disinteressata del mondo scientifico, iniziativa che la Provincia di Milano ha insignito della medaglia d’oro di benemerita.

Da qui si sono presto sviluppate azioni in tutta Italia: contributi per la ristrutturazione delle comunità “Incontro” di Don Pierino Germini e di case di accoglienza per il recupero dei tossicodipendenti e per accogliere i loro bambini e l’edificazione di comunità terapeutiche.

### 5) DONAZIONI DI SANGUE, ORGANI E MIDOLLO OSSEO.

In Italia il fabbisogno annuo di sangue è notevole: a fronte una richiesta di circa tre milioni di unità, ne sono donate nemmeno due milioni.

Le varie sedi dell’AVIS diffuse sul territorio nazionale sollecitano questo gesto umano ed i Lions, sensibili a queste circostanze, hanno messo il loro impegno a favore anche di questa iniziativa: dalle giornate di raccolta

sangue organizzate in tutti i clubs, alle mostre itineranti, alla donazione di autolettighe all'AVIS, all'edizione di volumi illustrativi.

Il trapianto di midollo osseo si è rivelato una metodica indispensabile per la risoluzione di alcune patologie quali la talassemia e la leucemia.

I Lions hanno organizzato numerosi convegni su questo tema e molti clubs si sono adoperati a reperire fondi per dotare i Centri Ospedalieri che effettuano tali interventi di attrezzature sempre più moderne.

Per la donazione degli organi il problema è stato affrontato sotto molti aspetti in seno ai vari Congressi Nazionali in collaborazione con l'AIDO; sono state condotte dai clubs azioni di propaganda, di educazione civica cercando la collaborazione dei cittadini e rivolte a sollecitare l'emanazione di leggi ad hoc da parte degli organismi preposti.

#### 6) HANDICAPPATI.

Il principio ispiratore di ogni iniziativa in questo settore è quello di eliminare, o quanto meno ridurre, l'emarginazione cui sono condannati i portatori di handicap e che spesso costituisce per loro la causa maggiore di sofferenza.

In questa direzione si muovono le iniziative Lions con la istituzione di centri di assistenza – riabilitazione e di addestramento quali quello di Gaglianico, costruito con la collaborazione dell'ANFFASS di Biella; quelli della Rosa Verde e della Rosa Blu di Vimercate, di Bologna Felsina, Busto Arsizio, Taranto Host; la creazione di centri di rieducazione ippoterapica organizzati in collaborazione con l'ANIRE e con le istituzioni pubbliche militari; numerosi congressi e altri progetti volti all'annullamento delle barriere architettoniche in molte città sedi di clubs.

Per quanto riguarda la distrofia muscolare il Lions è stato presente alle edizioni di Telethon dal 1990 al 1992; su iniziativa del club Milano Madonnina è sorto nel 1986 il Centro Sclerosi Multipla presso l'ospedale S. Raffaele di Milano, tanto che la LCIF ha elargito a favore di questo un contributo di 50.000\$ per l'acquisto di attrezzature necessarie alla ricerca scientifica.

Su iniziativa dei clubs di Bologna S. Vitale e Modena è stato condotto a termine un grande service alla presenza del Premio Nobel Rita Levi Montalcini, che ha consentito la raccolta di 70 milioni di fondi destinati alla ricerca scientifica.

#### 6) LA LEGA DEL FILO D'ORO.

È un'associazione privata con sede in Osimo, riconosciuta dallo Stato quale Ente Morale. Le sue finalità sono l'assistenza, la riabilitazione, il recupero ed il reinserimento di soggetti pluriminorati psicosensoriali (per ogni individuo in queste condizioni sono necessari tre operatori).

L'azione di sostegno dei Lions italiani ebbe inizio nel 1974, concretizzandosi in varie forme, tra cui un bando di concorso internazionale



per la realizzazione di un'apparecchiatura portatile elettronica che permette di comunicare con una persona sordocieca secondo il metodo tattile Malossi.

#### 7) UN AIUTO ALLA VITA - PREVENZIONE E PROVVIDENZE MIGLIORATIVE IN TEMA DI ASSISTENZA AL MALATO.

Se la prevenzione risulta l'arma vincente per migliorare la qualità della vita, in medicina non basta evitare la malattia, ma occorre anche migliorare la salute, cercando il modo più idoneo per alleviare le sofferenze fisiche e morali dei pazienti e di coloro che li assistono.

Ogni anno i Lions del Multidistretto ITALY organizzano le "Giornate annuali della Prevenzione", corsi di educazione alla prevenzione, services informativi negli istituti scolastici ed anche incontri calcistici con la Nazionale Cantanti.

#### 8) ANZIANI.

Vi sono persone non più giovani che versano in stato di bisogno e di abbandono, assillante per questi è la solitudine e l'emarginazione, e, non poche sono le conseguenze anche al livello psico-morale.

Per venire incontro a queste persone in molti distretti a cura dei Lions sono sorte le UTE (Università della Terza Età), prima fra tutte quella di Milano fondata nel 1979/80. Per coloro che invece sono non autosufficienti od indigenti sono stati creati e potenziati centri di ospitalità ed amicizia. Inoltre vengono organizzate per anziani gite, soggiorni marini e montani, manifestazioni teatrali allo scopo di far loro riscoprire il piacere della vita e dello stare con gli altri.

#### 9) GIOVANI.

La preoccupazione principale dei Lions in questo campo è creare per loro un ambiente sano in cui crescere e formarsi sulla base di sani principi morali (ed esempio il club Leo) e di far vivere responsabilmente i problemi del momento.

I clubs hanno organizzato stages, borse di studio, sponsorizzato programmi Erasmus. Per ampliare la loro visione internazionale sono sorti per loro i Campi della Gioventù e gli Scambi Giovanili, con lo scopo di far nascere in loro lo spirito di fratellanza e comprensione che è alla base del lionismo.

#### 10) LIONS QUEST.

È il progetto adolescenza, nato negli Stati Uniti circa quindici anni fa ed accettato dal Multidistretto Italy soltanto nel luglio 1991. Un impegno che prosegue con efficacia nel coinvolgimento ogni anno di tre milioni di giovani in età scolare per aiutarli ad adottare scelte decisionali non soltanto mirate per resistere alla tentazione della droga, ma educazionali e culturali consapevoli.

Il programma in Italia si svolge tramite corsi di formazione per insegnanti nella scuola media atti a dare loro la capacità di aiutare i giovani

nell'età dello sviluppo a vincere devianze e difficoltà che potranno incontrare nell'affacciarsi alla vita.

#### 11) TUTELA DELL'AMBIENTE.

Tutto parte da un dato di fatto: l'uomo deve rendersi conto che la terra è la sua vita, il suo habitat naturale del quale deve avere la massima cura.

Varie allora sono le iniziative di prevenzione svolte dai Lions per promuovere una coscienza ecologica nei cittadini che vanno dalle campagne di educazione nelle scuole e coinvolgendole in opere di pulizia e di risanamento ambientale, all'organizzazione di convegni "sull'uomo e sull'ambiente" (Ravenna, Cattolica, Pistoia), al concorso nazionale sugli "studi e ricerche per le mucillaggini", alla costruzione della caserma della Protezione Civile a Treviglio, ecc.

Ma l'iniziativa più importante resta quella: "Mediterraneo, mare da conservare", un Convegno Internazionale iniziato nel 1986 dai lions del distretto Y e poi assunto a service nazionale che annualmente si svolge a Taormina, cui sono invitati a partecipare i migliori esperti internazionali del problema, oltre a Capi di Stato, Ministri ed Ambasciatori dei diciassette paesi che si affacciano sulla costa.

#### 12) IL VOTO PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO.

È un service operativo promosso dai Lions, in particolare dai distretti Ta ed A, in collaborazione con i Rotary e con l'Associazione Nazionale Alpini per ottenere l'approvazione e la miglioria della legge che riconosce il diritto di voto per gli italiani residenti all'estero per ragioni di studio e lavoro.

#### 13) IN FAVORE DEI PAESI BISOGNOSI.

Le attività di servizio dei Lions Italiani si sono rivolte anche verso quei paesi e aree geografiche che versano in condizioni di indigenza, paesi del terzo mondo o di aree comunque sottosviluppate in cui più urgenti si rivelavano le necessità di aiuto: in India sono state costruite casette nel villaggio "ex lebbrosi" da parte del club di Mogliano Veneto e del Rubicone; il Lions Club di Faenza ha potato aiuti al Villaggio della Concordia nello Sri-Lanka; da Macerata sono partiti sussidi verso una missione cattolica del Camerun; su segnalazione di Madre Teresa di Calcutta sono stati portati aiuti da Sanremo e da Castelnuovo ne Monti ai bambini etiopi (è stato istituito un ambulatorio oculistico nell'ospedale "Gambo").

#### 14) IL PROGETTO ALBANIA.

È iniziato nel Distretto A nell'ottobre del 1992 e rappresenta un service operativo programmato a lunga scadenza mirato a sopperire alla necessità più urgenti dei reparti pediatrici degli ospedali di Durazzo (dove è stato di recente edificato un centro pediatrico specializzato per la prevenzione e la diagnosi), Fier, Scutari, Valona e dell'orfanotrofio di Durazzo, nonché del centro trasfusionale di Tirana.

I lions si sono recati in varie riprese, il tutto nella più assoluta gratuità, in terra di Albania a portare personalmente il loro aiuto e il loro conforto soffermandosi a spiegare loro l'uso degli apparecchi e le tecniche operative.

È stato inoltre avviato a Kruje (un piccolo centro tra Tirana e Durazzo), un processo di prevenzione sanitaria consistente in uno screening tra la popolazione pediatrica albanese per le principali patologie secondo un modello operativo che dovrà essere replicato dai sanitari albanesi come da precise intese con il loro Ministero della Sanità, l'O.M.S., e la forza di Pace Militare Italiana.

#### 15) LA CULTURA.

Le tradizioni culturali sono un impegno di valore inestimabile perché costituiscono un patrimonio che affonda le sue radici nel passato, ma proietta l'uomo verso il futuro rendendolo consapevole dei vari valori che debbono ispirare la sua vita. La cultura in tal modo diventa vita perché aiuta l'uomo a crescere nella sua dimensione spirituale ed intellettuale. Tutta l'Italia è un grande scrigno che conserva tesori impensabili che molti di noi non conoscono.

I Lions sono consapevoli del valore della cultura e si sono fatti promotori di numerose iniziative mirate al restauro di veri tesori d'arte e di tradizioni culturali. A testimonianza di tale service nel 1992 l'Associazione Culturale Roma In gli ha conferito il premio "Alba di Roma".

Gli interventi a favore del recupero delle opere d'arte sono innumerevoli, a cominciare dal restauro integrale del "Palazzo Correr" nel Canal Grande a Venezia si sono susseguiti il restauro del Trittico della Vergine di Monserrat ad Acqui e di un prezioso reliquiario di S. Petronio, del Museo Civico Medioevale e della Cappella Torreggiani a Bologna, dell'Abbazia di Casanova a Carmagnola, nonché il restauro del David di piazzale Michelangelo a Firenze e delle opere del Tintoretto a Mestre.

Non solo restauri, ma anche valorizzazione di alcune opere del Perugino a Città della Pieve, la costruzione e l'applicazione delle controporte alla Basilica superiore di S. Francesco in Assisi per la migliore conservazione delle opere del Giotto e del Cimabue, numerosi premi di poesia, la trasposizione computerizzata in una banca dati di tutti i documenti dell'Archivio storico della Basilica di S. Croce in Firenze dagli anni remoti della sua fondazione fino ai giorni nostri fino ai Convegni celebrativi della grande poesia italiana su Leopardi, Manzoni, D'Annunzio, ed al Convegno "Galilei tra scienza e fede" tenutosi a Fermo<sup>67</sup>.

## 7. Contributi italiani al Lionismo mondiale.

---

<sup>67</sup> cfr. M.Bellavista, *Momento Leo, in Storia e Realtà del Lionismo in Italia*, a cura di L.Riccitiello, C.Martinenghi, ed. Magalini (Bs), 1994, pp.157-187.

L'Italia fu l'ottavo paese europeo ad aderire al Lionismo, il trentesimo nel mondo, ma solo nel 1954 fu superato il limite dei 10 clubs presenti nel territorio nazionale e nel 1959 al Congresso di Rapallo con oltre 100 clubs fu costituito il MD Italy.

Le Convention internazionali ovviamente rappresentarono fin dall'inizio una forte attrattiva per il Lions italiani, ma nei primi tempi la nostra delegazione non partecipò alla grande parata. Successivamente le partecipazioni furono abbastanza numerose per ben rappresentare l'Italia.

Dai primi tempi ad oggi il Lionismo Italiano ha offerto un notevole contributo all'Associazione internazionale, sia operando nell'ambito dei distretti, sia rendendo disponibili alle massime cariche uomini che hanno offerto il meglio di se stessi.

L'Italia ha avuto sette Direttori Internazionali: Ugo Sola (1959-60), Giovanni Gardini (1966-68), Pino Grimaldi (1972-74), Giuseppe Taranto (1980-82), Giovanni Rigone (1988-90), Paolo Bernardi (1996-1998), Ugo Maria Maccarino (1998-2000).

Questi uomini hanno servito per promuovere gli ideali del Lionismo e per dare, a livello dei vertici associativi, il contributo dell'Italia inteso come apporto ideologico e culturale derivante dalla formazione umanistica propria di noi italiani. Ovviamente il loro compito non si è esaurito qui ed ha continuato traducendosi nel trasmettere vigore al lionismo italiano in virtù dell'esperienza vissuta e nell'indirizzare questa volontà di ben operare nel servizio in favore degli altri.

L'Italia ha poi dato il massimo contributo all'Associazione con l'elezione nel luglio 1994 a Phoenix di Pino Grimaldi a Presidente Internazionale<sup>68</sup>.

---

<sup>68</sup> cfr. E.Machi, *Movimenti di incontro*, in *Storia e Realtà del Lionismo in Italia*, a cura di L.Ricciello, C.Martinenghi, ed. Magalini (Bs), pp. 222-226.

## CONCLUSIONI

L'associazionismo di servizio conosce in questa nostra epoca un momento di grande espansione.

Derivato direttamente dall'assetto finalistico del nostro ordinamento costituzionale, ha finito per trarre nuovo vigore dalla crisi di rappresentatività dei partiti politici avvenuta nell'ultimo decennio.

Ci si potrebbe chiedere allora se il fenomeno associazionistico è proprio dell'epoca contemporanea oppure se ha presentato un rapporto diretto con le necessità sociali ed umane di ogni tempo.

Volendo brevemente limitare la visione del problema a quella che è denominata "Civiltà Occidentale", si può osservare come nel periodo ellenistico (Atene, VI secolo a.C.), le funzioni sociali e quindi le stesse associazioni si presentavano già direttamente differenziate. Oltre al gruppo dominante territoriale, altri gruppi associativi come quelli familiari, domestici, coniugali, quelli politico militari e successivamente quelli di artigiani, commercianti, educatori, uomini di cultura e religione, si sono sviluppati con identica forza e vitalità.

Nel periodo romano, si è andata affacciando una certa configurazione corporativistica del fenomeno associativo; poi, nel periodo delle conquiste, con il preciso intento di eliminare contestazioni che potessero in qualche modo contrapporsi al principio unitario su cui si basava il diritto romano, venne formulata la famosa "lex julia", che aboliva ogni tipo di associazione particolare.

Nel Medioevo, così come nell'epoca dei comuni, delle signorie e delle monarchie assolute, il fenomeno associativo si è identificato con quello delle corporazioni di arti e mestieri, di cui facevano parte non solo soggetti che di fatto esercitassero quella professione, ma anche coloro i quali intendessero dare un contributo valido per lo sviluppo di quella particolare associazione (e qui stanno le origini anche della massoneria).

Lo sviluppo dell'associazionismo in Europa trae origine da concezioni liberali e va a nascere sotto questa visuale proprio in Gran Bretagna dove, con la caduta della monarchia degli Stewart e la dittatura di O. Cromwell, venne chiamato dall'Olanda Guglielmo d'Orange il quale, nel 1688 entrò in Londra portando con sé una bandiera sulla quale campeggiava la scritta "pro religione et libertate".

In effetti non a caso iniziava e si sarebbe consolidato in quel paese un fecondo periodo di maturazione della società meno raffinata, ma più moderna, progredita e libera.

Fenomeno, questo, che non sfuggì a Voltaire il quale, nelle sue “Lettres philosophiques”, portava un duro attacco alle istituzioni politiche sociali e religiose francesi. Primo sintomo della Rivoluzione francese la quale, portando in sé presupposti di rivoluzione sociale, pose le basi di quello che si denomina “associazionismo moderno”. Queste basi stanno nei termini di libertà, uguaglianza e fraternità.

Tralasciando quanto successo in seguito, ciò portò necessariamente a tutta una serie di atti (soprattutto legislativi) riguardanti il diritto di associazione. Tale diritto è stato più volte configurato, in modo diverso, ma sempre in diretto rapporto con le finalità che lo Stato intendeva perseguire.

Così troviamo enunciato questo diritto di riunione nello stesso Statuto Albertino e nel codice penale sardo del 1835 nel quale, sulla base del codice napoleonico, venivano contemplate le associazioni solo se preventivamente autorizzate dall’esecutivo dell’epoca.

In questo processo evolutivo e nell’ambito del diritto veniamo ai nostri giorni, e possiamo osservare come nella Costituzione della Repubblica Italiana, e così pure nella “Dichiarazione Universale di Diritti dell’Uomo”, l’elemento associativo trovi la sua più valida configurazione meglio rispondente alle esigenze dell’attuale momento storico e della stessa società contemporanea.

La Costituzione della Repubblica Italiana, all’articolo 18 della parte prima, titolo primo, recita testualmente: “I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non siano vietati ai singoli dalla legge penale”.

Nella “Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo” all’articolo 20, 1° comma, è detto testualmente che: “...ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica...”.

In tal modo la socialità ed il diritto di associazione hanno avuto, nel nostro tempo, il crisma della legalità<sup>69</sup>.

Abbiamo visto quindi che il soggetto con la storia più remota e la diffusione più capillare nel mondo moderno è proprio l’associazionismo sociale che, assieme al volontariato ed alle cooperative sociali, è una delle tre grandi componenti del “terzo settore” e che ha acquisito una rinnovata identità dato che è definito come “sociale” proprio in quanto non sovrapponibile con le organizzazioni sindacali, i partiti, le associazioni professionali o di categoria, né con il volontariato.

Si è qui voluta prendere in esame l’Associazione Internazionale dei Lions Clubs in quanto, essendo l’associazione di service più diffusa sia a

livello locale che su scala internazionale presenta, a mio avviso, tutte le caratteristiche salienti di quella società civile che si pone tra il cittadino e lo Stato.

Gli elementi che distinguono l'associazionismo di promozione sociale come il LIONS sono in gran parte assimilabili a quelle che connotano le stesse organizzazioni di volontariato<sup>70</sup>, rispondono infatti ai criteri di:

- **Gratuità** come stile di partecipazione dei soci alla vita associativa: abbiamo visto che le cariche lionistiche sono tutte non remunerate e che l'Associazione non persegue scopo di lucro.
- **Solidarietà** tra i soci, come strumento per conseguire benefici all'interno ed all'esterno dell'associazione: in questo sta la pratica dell'inserimento pieno del nuovo socio, nel portarlo a conoscenza di una certa etica lionistica nei comportamenti individuali e collettivi e nel cercare di indurre le istituzioni ad agire nella maniera più corretta (regole n° 3,4,5,6), esternalizzando tutto questo con la messa in pratica della regola n° 7 del codice etico (essere solidale con il prossimo) e con l'azione chiamata "Service".
- **Democrazia** come modalità di rapporto e di funzionamento interno all'associazione: possiamo vedere l'applicazione di questo principio per quanto riguarda il LIONS, nelle riunioni di clubs, nelle conferenze distrettuali e multidistrettuali, nei forum e nella convention internazionale, dove ognuno ha la possibilità di esprimere il proprio sentire; nel fatto che l'organizzazione è sì piramidale, ma non totalitaria; nello scopo n° 2: "promuovere i principi di buon governo e cittadinanza" o nello scopo n° 5 che pone come principi ispiratori la tolleranza ed il dialogo.
- **Progettualità** come metodo di lavoro: all'interno dell'Associazione Internazionale, a tutti i livelli, vi sono appositi comitati, commissioni, divisioni che definiscono le strategie necessarie all'azione lionistica.
- **Produzione di una vasta gamma di attività socialmente utili**, largamente fruibili, nonché riconducibili sostanzialmente ai tre principali ambiti sociale, civile, culturale: di questo si è parlato già ampiamente nei capitoli 7 e 8 a proposito dei vari services svolti.
- **Cornice giuridico – formale** (natura associativa, statuto, stabilità organizzativa, prevalenza delle risorse umane su quelle economico-patrimoniali e natura esclusivamente privatistica): per quanto riguarda la stabilità organizzativa, il Lions International, come si è visto nel primo capitolo, ha alle spalle ottanta anni di storia ed è riconosciuto a livello

---

<sup>70</sup> Da ricordare che i Lions intendono per "Volontariato" quello dello spirito e dell'intelletto, non solo quello di mere manualità. Più chiaramente il service della partecipazione civica.

mondiale (ONU, UNESCO, ecc..) come ente morale, ha un proprio statuto internazionale e, abbiamo già visto, svolge le proprie funzioni avvalendosi prevalentemente dell'attività umana.

È altresì vero che anche le associazioni di promozione sociale tendono, non meno di altre organizzazioni di terzo settore, ad una dilatazione di compiti e funzioni e quindi a non dislocarsi per ruoli, funzioni, specializzazioni. In pratica tutti vogliono fare tutto, distanziandosi dalla propria vocazione specifica e creando talvolta commistione e confusione di ruoli.

Questa tendenza a forzare le forme organizzative per mettere dentro tutte le attività è un problema sicuramente collegato con una fase euforica di sviluppo del terzo settore e, al tempo stesso, con la carenza di forme giuridiche disponibili per una buona dislocazione rispetto alle diverse funzioni.

Nel nostro caso l'Associazione Internazionale dei Lions Clubs non è immune da questo genere di osservazioni. Se si guarda all'imponente numero di attività che fanno capo all'Associazione il dubbio è più che legittimo, ma attuando un'attenta lettura in profondità, si evince che i fini del LIONS non sono generici, bensì generali: non sono cioè rivolti specificamente a settori particolari dell'attività dell'uomo (se non esemplificativamente), non hanno nulla di corporativo, ma attengono all'uomo nella sua globalità, nella sua essenza più profonda ed alla società nella sua interezza, quale cellula di un macrocosmo globale.

In poche parole, l'oggetto dell'attenzione diretta dei Lions non è il malato, ma piuttosto la malattia e le condizioni che la determinano; non è direttamente l'emarginato politico o economico, ma la società politica e civile che non rispettano abbastanza i valori fondamentali di libertà e giustizia e, quindi, sono causa dell'emarginazione.

Il volontariato tradizionale invece, anche quello registrato e controllato dalla legge 266/91, opera rivolgendo il suo intervento direttamente ed immediatamente alla persona bisognosa, al malato, all'indigente ed esprime una sola categoria dello spirito: la solidarietà laica; a questa il LIONS affianca la pace, la comprensione internazionale, lo sviluppo armonico del singolo, l'amicizia, l'amore, la lealtà e numerose altre cose.

Sono due modi molto vicini di affrontare il problema, l'uno particolare, l'altro generale, ma hanno entrambi un denominatore comune: l'uomo che realizza compiutamente la sua persona in tutte le formazioni sociali in cui esplica la sua personalità.

In conclusione voglio ringraziare tutte le persone care: familiari, amici, colleghi, professori, conoscenti e non ultimi Lions che mi sono stati vicini in questi bellissimi anni passati sui libri, con l'augurio che questa tesi serva ad orientare qualcuno verso un comune sentire per essere veramente cittadini attivi e non semplici spettatori di quel miracolo che è la vita.